QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 11 Maggio 1954
Anno X - Num. 111
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-990, 52-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3380, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il coro

Non so se l'abbiate notato anche voi: la prima persona singolare dei verbi va scomparendo dai discorsi parlamentari. Raramente vi imbattete in un verbo retto dal soggetto *io*. Siamo passati decisamente e stabilmente al *noi*. E non — badate — al noi maiestatico, espressione retorica e paludata di chi dal plurale pensa di attingere maggiore valore ed autorità. No. Al *noi*, che direi corale, in cui l'individuo scompare nella collettività, che lo circonda e per cui parla: noi, comunisti; noi, democristiani; magari noi, calabresi o noi, siciliani.

Il protagonista, che faceva il discorso e poneva avveniti agli ascoltatori il proprio dramma personale e soprattutto teneva ad esprimere una propria personale opinione, si fa sempre più raro. Vi è il coro e vi è, interprete del coro, il corifeo; che non ha nome oltre le esigenze ridottissime del processo verbale. E non solo nelle solennità politiche, nelle grandi discussioni in aula, in cui battagliano se non eserciti almeno pattuglie; anche nelle modeste discussioncelle di commissioni, siano pure legislative, composte di individui scelti per una comune esperienza e competenza: in cui, anche a voler ammettere il plurale, parrebbe modesto ed onesto insiemc accompagnare il noi con un numero: noi due, noi tre, noi pochi della falange, di cui siamo l'espressione parlamentare.

Il più curioso si è che l'abitudine non si arresta al dibattito essenzialmente politico, in cui sempre più il partito sovrasta l'individuo e lo annulla, ma si allarga a tutti i temi: anche a quelli che non hanno nessuna connessione con la politica o ne hanno assai poche: in cui parrebbe naturale che parlasse solo la propria esperienza personale e la propria preparazione tecnica.

Ho qui, mentre scrivo, i verbali della commissione dei lavori pubblici della Camera. In quella commissione si discutono normalmente solo problemi tecnici, tra persone che hanno o dovrebbero avere una certa preparazione specifica ai temi, che normalmente vi si trattano.

In questi verbali, che ho sott'occhio, si parla di contributi in annualità per la costruzione di case popolari; di gestione degli acquedotti per la Basilicata; della zona industriale di Brindisi; dell'istituzione del Magistrato per il Po; di adeguamenti delle strade statali all'accresciuta intensità del traffico o via dicendo. E in tutti questi verbali ricorre pressocchè in ogni pagina la dichiarazione che *noi* voteremo, che il *nostro* gruppo voterà; che il *nostro* partito si opporrà. Sempre o quasi sempre il partito; mai o quasi mai l'individuo. E, ripeto, in quelle discussioni non è in campo il problema della CED, nè quello di Trieste o nemmeno la politica generale del governo, fosse pure limitata al tema dei lavori pubblici. Sono singoli temi di lavori pubblici: taluni anche di importanza assai ridotta.

Vien fatto di chiedersi con malinconia, se sempre più irreggimentandosi in un partito, l'uomo politico non abbia finito col legare il proprio atteggiamento ed il proprio voto a quello del partito stesso, anche in tutti i minori problemi, anche in quelli che più distano dai principi cardinali del credo politico: l'urbanesimo, magari la procedura civile, le comunicazioni ferroviarie.

Che, intendiamoci, possono in determinati momenti assurgere a problemi primari con portata politica. Ma solo in determinati momenti ed in via del tutto eccezionale.

La corsa alla proporzionale sempre più totale ed assoluta, a cui assistiamo e che vorrebbe essere considerata come espressione di una esigenza democratica, aggraverà sempre più — è facile prevedere — il valore del partito e diminuirà quello dell'individuo. D'altra parte, l'esigenza sempre più affermata della disciplina alla volontà del partito e delle sue gerarchie, sempre più restringerà e annullerà il campo d'azione riservato al singolo.

Così la possibilità di esistenza di quello che chiamavamo *uomo libero*, se militava nel campo avversario, o degradavamo a *franco tiratore*, se militava nel campo nostro, si restringe.

Mi chiedo peraltro se, ridotta così l'azione del singolo, non sia una incongruenza mantenere gli istituti parlamentari composti da parecchie centinaia di uomini, come si faceva in passato, allorchè era agli individui che si faceva appello e a cui si commetteva il destino del Paese.

G. B. Boeri

Istruzioni da Ginevra ai comandanti dei due eserciti in Indocina

Francesi e comunisti s'accordano per sgombrare i feriti da Dien Bien Phu

Sono quattromila in massima parte colpiti nell'ultima battaglia - I delegati del Viet Minh offrono un piano di pace, che gli occidentali giudicano inaccettabile e insidioso - Una concessione di Molotov a Eden

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 10 maggio.

Le trattative per lo sgombero dei quattromila feriti gravi catturati a Dien Bien Phu sono probabilmente già in corso, perchè stasera il generale Henri Navarre ha ricevuto per telegrafo l'ordine di stabilire i contatti con il comandante delle truppe comuniste indocinesi. A Ginevra francesi, cinesi, russi e indocinesi dei due campi si sono infatti dichiarati finalmente d'accordo sulla evacuazione dei feriti.

Verranno liberati tutti i feriti: non soltanto i francesi, ma anche gli indocinesi e gli uomini della Legione Straniera, fra i quali dovrebbero trovarsi alcune diecine di italiani. Si era creduto in un primo momento che i comunisti volessero mettere in libertà soltanto i soldati francesi; e Bidault ed Eden avevano incaricato Bedell Smith di recarsi da Molotov per domandare chiarimenti. Il colloquio era in corso quando un portavoce russo ha dichiarato che sarebbero stati evacuati tutti i feriti, senza tener conto della nazionalità.

Ragioni di speranza

Un delegato indocinese ha detto che nei sotterranei della fortezza sono stati trovati milletrecento feriti; e un portavoce cinese ha aggiunto che nel complesso i feriti sono quattromila. La differenza fra le due cifre sta a significare quanto accaduti debbono essere stati i combattimenti dell'ultima giornata. Sembra fra l'altro che siano rimasti uccisi quasi tutti i soldati che tentarono all'ultimo momento la disperata sortita dal ridotto «Isabelle».

L'evacuazione dovrebbe avvenire per via aerea a mezzo di apparecchi e di elicotteri della Croce Rossa. Probabilmente verrà riattivato l'aeroporto di Dien Bien Phu. E' difficile che i comunisti pensino a creare nuove difficoltà: essi si sono infatti resi conto che l'evacuazione dei feriti rappresenta un gesto umanitario di grande valore psicologico, e dopo l'odierna generosa decisione un eventuale ritorno alla intransigenza farebbe pessimo effetto sull'opinione pubblica mondiale.

L'accordo è stato preso durante la seconda giornata della conferenza — oggi presiedeva Molotov — ed è stato concluso dopo brevi polemiche fra i rappresentanti del Viet Nam, del Viet Minh e della Francia per attribuirsi il merito dell'iniziativa umanitaria. Queste polemiche non hanno scalfito l'importanza dell'accordo, che mostra come anche avversari spietati ed accaniti siano capaci di inchinarsi di fronte al valore sfortunato.

La seconda giornata della conferenza ha portato alla luce il piano comunista per la fine delle ostilità in Indocina. Esso somiglia molto a quello presentato da Molotov a Berlino per l'unificazione della Germania e non può certamente rappresentare la base per un compromesso. Inglesi, francesi ed americani lo hanno immediatamente respinto, chiedendo invece l'approvazione del piano Bidault. Di questo piano abbiamo già detto sabato che non teneva conto della situazione militare; esso potrebbe essere paragonato al piano Eden per l'unificazione della Germania, che anch'esso tutto chiedeva e niente offriva.

Bisogna allora concludere che siamo già entrati in un vicolo cieco? Bisogna temere, come si affermava stasera negli ambienti della delegazione americana, che la conferenza si chiuderà entro pochi giorni senza risultati? Sarà Ginevra la copia di Berlino? La risposta a questi tre interrogativi dovrebbe essere «no».

Fra Berlino e Ginevra c'è una differenza fondamentale. A Berlino i russi sapevano che il mancato accordo sulla Germania e sull'Austria non avrebbe modificato lo stato qua e là non avrebbe avuto conseguenze pericolose per la pace. Evidenti sono invece le conseguenze che avrebbe il fallimento della conferenza di Ginevra: intervento anglo-americano in Indocina, firma del patto di assistenza militare per l'Asia, irrigidimento dei fronti anticomunisti in tutto il mondo. Vuole la Russia una nuova Corea, dopo essersi mostrata tanto interessata a fare cessare le ostilità in Corea attraverso gli accordi di Pan Mun Jom? Vuole la nascita della «NATO asiatica» dopo aver tanto combattuto il Patto atlantico? La risposta dovrebbe essere «no».

Ed anche se nessuno ha preso sul serio il «pallone sonda» lanciato da Mosca a proposito di un eventuale incontro a Ginevra fra Eisenhower, Churchill e Molotov, esso sembra provare che l'Unione Sovietica non desidera le conseguenze a cui inevitabilmente porterebbe la rottura — o anche la sospensione — delle trattative di Ginevra.

Il precedente di Praga

Altro fatto incoraggiante: russi e cinesi non hanno oggi troppo insistito per pretendere l'ammissione alla conferenza dei «governi» comunisti del Laos e del Cambogia. Sabato essi avevano fatto di questa ammissione la condizio sine qua non per restare a Ginevra; oggi, visto che gli occidentali erano risoluti a non farsi intimidire, Molotov ha detto a Eden che si sarebbero potuti continuare nel frattempo i lavori della conferenza rimandando ad «altra data» le trattative per l'ammissione dei due governi fantasma.

Il piano dei comunisti indocinesi è stato presentato oggi dal vice-presidente del Consiglio, Phan Van Dong. Esso prevede il ritiro delle truppe francesi dall'intera Indocina, elezioni generali senza controllo internazionale, formazione di governi «misti» (con l'inclusione cioè dei comunisti) i quali dovrebbero decidere se far rimanere l'Indocina nell'Unione francese, riconoscimento degli interessi economici e culturali francesi in cambio del riconoscimento da parte francese dell'indipendenza e della sovranità dei tre Stati indocinesi. Un armistizio dovrebbe essere concluso al momento della firma dell'accordo politico.

«Il piano comunista è molto attraente — ha detto il portavoce francese —. Fra qualche anno avremmo dei governi in colla e dei governi comunisti». Sembra infatti evidente che, una volta ritirate le truppe francesi, i comunisti non perderebbero tempo a impadronirsi del potere come fecero a Praga nel febbraio del 1948.

Anche il portavoce americano ha dichiarato che le proposte comuniste sono inaccettabili, «Il piano di Phan Van Dong è un ingenuo cavallo di Troia, che dovrebbe portare alla resa incondizionata delle forze francesi», ha detto, e quindi ha aggiunto: «Sembra difficile poter credere che i comunisti indocinesi siano venuti a Ginevra con la seria intenzione di trattare la pace. Il mio governo è convinto che l'accordo per l'armistizio potrà mostrarsi efficace soltanto se verrà messo sotto controllo internazionale».

Negli ambienti della delegazione francese si teme però che il progetto comunista possa fare il gioco degli oppositori di Laniel, e Bidault, temendo una nuova crisi ministeriale, ha fatto partire subito per Parigi il ministro degli Stati associati dell'Indocina, Marc Jacquet, per riferire al suo governo sulle trattative ginevrine.

Enrico Altavilla

Il Comando francese a contatto coi «rossi»

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 10 maggio

L'avvenimento dominante nella giornata di oggi non è dato da eventi militari, ma dalla notizia che stanno per aver inizio le trattative tra il Comando francese e il Comando vietminita per lo sgombero dei molti feriti della battaglia di Dien Bien Phu. L'accordo, lungamente atteso, è stato raggiunto in sede diplomatica a Ginevra; il Governo di Parigi ha dato immediate istruzioni per radio ad Hanoi, e stasera il generale Henri Navarre, comandante della zona del Tonchino, ha già iniziato coi suoi collaboratori il piano per mettersi a contatto col comandante dei «ribelli» ed ottenere da essi le necessarie garanzie.

L'aviazione francese, che da ieri sta conducendo intense azioni di bombardamento e mitragliamento delle strade allo scopo di ostacolare la marcia delle truppe comuniste verso Hanoi, si impegnerà a fondo, con gli aerei e gli elicotteri contrassegnati dalla Croce Rossa, in quest'opera umanitaria.

Le cifre dei feriti sono molto incerte: da millecinquecento a quattromila. L'unico dato pressochè certo è, per ora, il numero dei prigionieri nelle mani dei «rossi».

La radio del Viet Minh ha, infatti, confermato ufficialmente che il comandante della guarnigione di Dien Bien Phu, generale De Castries, è stato catturato insieme con ottomila uomini. E gli altri? L'emittente comunista ha detto pure che truppe «ribelli» stanno inseguendo gruppi di francesi fuggiti dalla fortezza nella confusione del crollo. Molti altri uomini, però — e soprattutto i difensori del caposaldo «Isabelle» — sarebbero caduti sul campo.

Il comunicato ufficiale del Viet Minh afferma che tutti gli ufficiali francesi, ivi compreso un generale di brigata (evidentemente il generale De Castries), sono stati uccisi, feriti o catturati. I prigionieri ammontano complessivamente ad oltre ottomila: un numero pressochè uguale di francesi sarebbero stati uccisi o feriti.

Quindi il comunicato prosegue: «Il numero dei sottotenenti, tenenti, capitani e maggiori uccisi o fatti prigionieri ammonta a 600, e quello dei sottufficiali a 1200. In esecuzione alla politica di clemenza verso i prigionieri di guerra, il presidente Ho Chi Minh ed il Governo della Repubblica democratica hanno usato un buon trattamento ai prigionieri nemici, e fornito loro adeguata assistenza».

Quali siano ora le intenzioni dei vietminiti, è difficile capirlo. Sulla scorta delle segnalazioni dei ricognitori francesi, che hanno sorvolato la zona di Dien Bien Phu, si constata che il comando comunista di quel settore ha lasciato soltanto piccoli gruppi di armati entro il perimetro delle fortificazioni, ora in gran parte distrutte. Il grosso dell'esercito del generale Giap si starebbe invece dirigendo verso nord-est, con un movimento che lascerebbe prevedere un possibile investimento dello Stato del Laos.

D'altra parte varie indicazioni starebbero a dimostrare che i «rossi» vogliono investire il Tonchino. Nella prima operazione comunista dopo la caduta di Dien Bien Phu, avvenuta venerdì scorso, le truppe ribelli hanno occupato un avamposto militare a soli 50 km. da Hanoi. Inoltre la battaglia si è accesa oggi nel perimetro occidentale del Delta. Gli attacchi comunisti erano diretti contro quattro posizioni di rilevante interesse strategico.

r. a.

I rappresentanti della Cina

La delegazione della Cina comunista, con il ministro degli Esteri Chu En Lai in primo piano, lascia la sede della conferenza al palazzo ginevrino. (Telefoto)

Dulles avrebbe consegnato a Scelba il nuovo piano sul Territorio Libero

Inghilterra e S. U. sembra abbiano accettato il principio della spartizione secondo l'attuale confine fra le due zone - Un'intervista di Tito al "New York Times,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 maggio.

Sebbene le autorità americane dichiarino ancora una volta che non si è cristallizzata finora alcuna decisione definitiva sul progetto di soluzione per Trieste avanzato dagli jugoslavi, il giornalista Sulzberger, in una nuova corrispondenza al *New York Times*, da Bled, ove ha avuto un colloquio con Tito, assicura che il piano è già stato presentato da Dulles all'on. Scelba, accompagnandolo con forti pressioni perchè il governo italiano lo accetti.

Ciò non corrisponde affatto alla verità, si è fatto rilevare in via ufficiosa; però non si esclude, sebbene non si abbiano elementi per confermarlo, che nel prossimo avvenire ciò possa accadere.

L'autorevole giornalista americano che ha indubbiamente attinto le sue informazioni a fonti originali, sostiene comunque che Stati Uniti e Gran Bretagna hanno definitivamente abbandonato ogni intenzione di tentare di risolvere la questione sulle linee, che il governo italiano riterrebbe negoziabili, e cioè fondate su reciproche concessioni per una delimitazione nuova delle due zone.

America e Inghilterra punterebbero ormai solo sulla partizione del Territorio Libero lungo l'attuale linea di divisione fra le due zone. E, scrive il Sulzberger, per compensare Tito del «sacrificio» fatto rinunciando a Trieste, si pensa di costruirgli un porto nuovo a Capodistria.

Tito è disposto ad accettare purchè, oltre alla Zona «B», a minori rettifiche nell'entroterra della Zona «A» ed al nuovo porto di Capodistria, America, Inghilterra e Francia assumano la garanzia del nuovo confine per premunirsi contro il «prevedibile irredentismo» delle popolazioni italiane.

«Il problema deve esser risolto in modo permanente — ha dichiarato Tito — e deve essere garantito dalle Potenze occidentali». E non vi è dubbio, nota il Sulzberger, che «la abilissima diplomazia di Belgrado e il suo atteggiamento di apparente collaborazione degli ultimi mesi hanno migliorato la posizioni jugoslave nei negoziati». Per contro, l'emozionalismo degli italiani ha contribuito ad irritare alcuni dei più sinceri avvocati di Roma.

«D'altra parte è difficile per gli italiani, che collegano Trieste ai gravi sacrifici di vite umane della prima guerra mondiale, non essere emozionati quando discutono di Trieste».

Gli osservatori locali ritengono che il progetto anglo-jugo-americano subirà la prova del fuoco solo quando sarà sottoposto all'Italia, ma pochi sembrano rendersi conto che esso è inaccettabile al Governo italiano, sebbene precisi avvertimenti in tal senso siano stati recentemente rivolti, apparentemente con poco successo, ad alcuni dei maggiori responsabili della politica alleata.

Alcuni pensano ora a Washington che il governo italiano, sproonato da queste sorprendenti rivelazioni di stampa, coglierà l'occasione per chiedere agli alleati una esauriente dichiarazione sulle loro intenzioni e sui loro progetti.

Nell'attenzione dei circoli americani, naturalmente, l'Indocina e Ginevra dominano su Trieste.

Le condizioni poste dai comunisti indocinesi per l'armistizio sono giudicate «assolutamente inaccettabili» a Washington, dove si crede che, se mai il governo francese dovesse accogliere anche solo come base di discussione, significherebbe concedere ai ribelli l'autorizzazione a governare prima o poi l'intera Indocina.

Non si ha questa sera alcuna indicazione che la Francia sia incline ad accettare simili condizioni, ma si rileva qui che, se lo fosse, «il riesame della politica americana dovrà essere accelerato», e che gli Stati Uniti sarebbero costretti a rafforzare i loro attuali rapporti con altre Nazioni asiatiche, più disposte a seguire la *leadership* americana e a resistere risolutamente all'aggressione comunista.

In questo senso si sono espressi finora alcuni esponenti del Congresso uno dei quali, il senatore Flanders della Florida, ha apertamente accusato la Francia e l'Inghilterra di aver abbandonato l'America.

Mentre Dulles continua i negoziati preliminari per la stipulazione del Patto del Pacifico, da fonte di alta attendibilità si viene a sapere che alla fine della settimana una conferenza militare avrà inizio a Singapore per discutere la situazione dell'Asia sud-orientale.

Alle consultazioni parteciperanno i delegati degli Stati Maggiori di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia e Nuova Zelanda.

g. t.

Iniziata all'Aja la causa per l'oro italiano requisito

L'Aja, 10 maggio.

Questa mattina ha avuto inizio, davanti alla Corte Internazionale di Giustizia, la causa intentata dall'Italia contro le grandi Potenze occidentali a proposito dell'oro monetato requisito dai tedeschi a Roma nel 1943. Il valore dell'oro in causa è di 3 miliardi 800 milioni dollari.

Il Governo italiano sostiene che l'oro assegnato ai Paesi vincitori dalla Conferenza per le riparazioni di Parigi del 1946, era di proprietà della Banca Nazionale d'Albania, costituita con capitale italiano nel 1925. Nel corso della suddetta conferenza, fu convenuto che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia avrebbero provveduto a ripartire l'oro.

Dopo tale deliberazione, Italia e Albania reclamarono il metallo ciascuna per conto proprio. Non essendo stato possibile raggiungere un accordo, la controversia fu sottoposta all'esame di un organo arbitrale, il quale nel febbraio del 1953 sentenziò che l'oro era di proprietà dell'Albania.

L'ambasciatore Caruso ha comunicato che il Governo italiano è disposto ad avviare trattative dirette con le parti interessate per giungere ad una soluzione.

In questa causa il Governo italiano sostiene che la Corte dell'Aja non può giudicare il caso in sè stante senza che la Albania intervenga anch'essa nello svolgimento procedurale. Il processo proseguirà domani.

Intensa attività dei partiti sui problemi di politica interna

Colloqui di Scelba con Vanoni, Saragat e Malagodi - Il Consiglio dei Ministri convocato per giovedì - Si parla di una probabile diminuzione del prezzo del grano

Roma, 10 maggio.

De Gasperi è partito per Strasburgo dove parteciperà alla riunione della comunità siderurgica che, probabilmente, lo eleggerà suo presidente; Vanoni è tornato da Parigi e sarà in grado quindi di partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri fissata definitivamente per giovedì. E' tornato anche, da Trieste, il sottosegretario Scalfaro, dove si è reso diretto conto dei problemi economico-amministrativi della zona; metterà al corrente della situazione, naturalmente, il Ministro degli Esteri che così potrà rendere più esauriente la relazione sulla situazione internazionale che farà mercoledì e giovedì alle apposite commissioni parlamentari.

Il Presidente del Consiglio ha avuto quest'oggi colloqui col ministro del bilancio, con il vice-presidente Saragat e col segretario del P.L.I. Malagodi. Ha inoltre presieduto, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, una riunione dei prefetti e dei questori dell'Italia centrale che lo hanno ragguagliato sulla situazione nelle provincie di loro competenza.

Tutte le varie questioni della nostra politica interna ed estera sono dunque sul tappeto, e tutte saranno affrontate, in un modo o nell'altro, nel corso della settimana; anche se, occorre aggiungere, nessuna è ancora abbastanza matura da poter essere in questi giorni risolta.

Su Trieste, ad esempio, nonostante che la stampa estera continui a fornire quotidianamente particolari sui «piani» e le «soluzioni» che starebbero per essere approvati, negli ambienti ufficiali si dice che non vi è nulla di nuovo: nel senso che il governo italiano non conosce i nuovi progetti e non si è di conseguenza impegnato in nulla. Si riserva di dire con la massima libertà il suo pensiero se e quando gli saranno sottoposti. E il giudizio è stato confermato anche dopo che si è conosciuto il testo dell'intervista di Tito al *New York Times*.

Per la politica interna si attende la riunione consiliare per vedere l'accoglienza che i Ministri del Bilancio, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura faranno al «piano contro la disoccupazione» preparato dall'on. Vigorelli. E' difficile, tuttavia, che possa essere, al proposito, conclusiva.

Del resto non sarà questo l'unico argomento che vi sarà trattato: Vanoni e Medici esamineranno, tra l'altro, la questione del prezzo del grano che è ancora in sospeso. Avevamo informato che l'orientamento generale era per mantenere il prezzo invariato, ma da fonte ufficiosa si tiene a precisare che non è stata presa ancora alcuna decisione: resterebbe quindi la possibilità, sia pure piuttosto teorica, di una leggera diminuzione.

Una questione che si spera di veder risolta in settimana è invece quella della presidenza della Radio. Così promettono alla presidenza del Consiglio, pur senza tuttavia fornire nuovi elementi sulla soluzione verso la quale ci si starebbe orientando. Da qualche parte si assicura che non sarà una «nomina politica», e che cioè ci si orienterà su persona al di fuori dei partiti. Ma la ridda di voci è tale che potrebbe trattarsi anche di una forzatura per portare la scelta verso un candidato piuttosto che un altro.

Nel quadro della preparazione congressuale della D.C. occorre, invece, collocare sia il discorso pronunciato ieri da Gronchi ad Imola che le molteplici reazioni da esso suscitate. Il presidente della Camera aveva, sostanzialmente, ripetuto la sua nota tesi, imperniata sulla necessità di allargare a sinistra la maggioranza democratica, procedendo a quel rinnovamento nei metodi e nei programmi necessario per raggiungere l'obiettivo. Vi era qualche ulteriore precisazione, come quella sulla politica internazionale (dove — ha ricordato Gronchi — «le posizioni non possono essere che due, o si crede che il pericolo di guerra possa venire solo dall'America o si crede che possa venire anche dall'altra parte») rivolta ai socialisti cui si chiedeva un onesto esame di coscienza.

Il presidente della Camera nella sua esposizione aveva tuttavia trascurato la posizione del PSDI, che anzi, nel patrocinato accordo DC-PSI, tenderebbe a «scavalcare»; e ciò ha provocato una messa a punto polemica dell'organo socialdemocratico che scrive: «La apertura a sinistra resta l'obiettivo fondamentale della nostra politica; tale obiettivo può essere realizzato non già avallando le attuali posizioni del PSI, ma criticando aspramente l'operato dei suoi dirigenti ed andando incontro con una politica sociale efficace ai bisogni dei lavoratori. Credere di risolvere il problema giustificando il patto tra PSI e PCI o svalutando l'opera della socialdemocrazia italiana è un grave errore».

e. f.

Polemiche al congresso monarchico dopo il "messaggio,, di Umberto

Roma, 10 maggio.

Si è concluso questa sera il sesto congresso nazionale dell'Unione Monarchica Italiana. Esso aveva avuto inizio ieri con la lettura d'un messaggio augurale dell'ex-re Umberto, che ha caratterizzato i lavori dell'assemblea.

Nel suo messaggio l'ex-sovrano esortava i monarchici ad «aver fede nel domani». «E' una cosa che manca oggi e che rende vani tanti sacrifici e tanti lodevoli tentativi entro e fuori del nostro Paese. L'Italia non perderà le sue libere istituzioni e non sarà travolta da conati di dittature, sempre condannabili».

«Questa certezza — proseguiva Umberto — potrà far riprendere alle forze della produzione quel continuo cammino che porta il capitale a creare nuovo lavoro; lavoro ben rimunerato, garantito dalle leggi ed inserito nell'organizzazione giuridica dello Stato, attraverso il riconoscimento dei sindacati» in maniera da «non vietare alle classi lavoratrici un'ordinata azione intesa ad ottenere giusti patti di lavoro, nel quadro delle comuni fortune della produzione».

L'ex-sovrano accennava poi ai problemi da risolvere per primi: la casa per i senza tetto, il lavoro per i disoccupati ed una più larga assistenza ai bisognosi, lodando poi gli artisti, gli scienziati, i liberi professionisti. I funzionari che «sono la espressione di quelle classi medie chiamate alle più dure prove. Non si può rimanere indifferenti — continuava l'ex-re — davanti alla constatazione che esse si vanno man mano proletarizzando, mentre occorre tendere con ogni sforzo ad elevare anche il proletariato, con quell'equilibrio tra libertà e giustizia sociale di cui ho parlato di recente».

Il messaggio concludeva con l'esortazione ad «aver piena fiducia negli istituti democratici, entro i quali ogni sviluppo ed ogni riforma è possibile, purchè si lascino intatti i cardini fondamentali dello Stato parlamentare» e con l'augurio, risolto il problema di Trieste, di ricostruire un'Italia «politicamente pacificata, socialmente progredita, unita nei suoi confini consacrati dal sacrificio, rispettata in un'Europa federata e in un mondo senza conflitti».

Dopo la lettura del messaggio, nel corso delle due giornate di lavori si sono avuti molti interventi polemici. L'on. Russo Perez ha affermato che «l'appoggio dei monarchici al governo Pella è stato dato in piena coerenza con i principi del partito»: il conte Paolo Solla di Monteluce, del comitato mondiale dei partigiani della pace, ha detto che «bisogna spiegare al proletariato che la borghesia gli sarà accanto nelle rivendicazioni sociali in un regime monarchico e democratico, coraggiosamente progressivo; la nostra funzione — ha concluso l'oratore, vivamente contrastato dall'assemblea — è quella di far realizzare una politica di incremento industriale, liberalizzando gli scambi con tutti i Paesi del mondo, compresa l'Unione Sovietica».

Il sindaco di Lecce, avvocato Massari, ha sostenuto l'invalidità dell'art. 139 della Costituzione che si oppone ad un nuovo referendum istituzionale ed ha invitato i colleghi di partito a sostenere per le elezioni la proporzionale pura. Infine il vice-segretario del partito, avv. Talamo, ha sollecitato i gruppi parlamentari del partito a presentare alle Camere proposte di legge a sfondo sociale.

Una viva discussione si è poi accesa sul tema delle modifiche allo statuto e quindi, alla unanimità, sono stati eletti il sen. Raffaele Paolucci presidente e l'on. Nino Guglielmi segretario dell'U.M.I. L'assemblea deciderà inoltre domani la creazione di un organo straordinario denominato «Suprema consulta» composto di duecento membri scelti tra i monarchici eminenti nei settori della scienza, della politica, dell'arte, della attività economica, delle professioni, del lavoro, col compito di dare pareri sui progetti di legge e su ogni altra questione che investa la causa della monarchia e la condotta politica delle forze monarchiche.

Einaudi inizia oggi il 7° anno di presidenza

Roma, 10 maggio.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, inizia domani il settimo anno della sua alta carica, alla quale venne eletto l'11 maggio 1948. Egli si accinge così a compiere il settennato di presidenza della Repubblica, circondato dall'affetto del popolo italiano.

Dopo gli incidenti parigini

I gollisti minacciano di far cadere Laniel

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 maggio.

L'interpellanza d'un deputato ex-gollista sulle responsabilità della guerra in Indocina rimette domani in discussione il Gabinetto davanti all'Assemblea Nazionale. Gli incidenti accaduti ieri presso l'Arco di Trionfo dell'Etoile, durante la cerimonia in cui Charles De Gaulle ha commemorato l'anniversario della Vittoria, dimostrano quali sono le intenzioni degli ultimi seguaci del generale, anche se questi seguaci sono ormai così scarsi in tutto il Paese, da non costituire più una seria minaccia per il Governo.

La possibilità di uno scioglimento anticipato della legislatura è sufficiente infatti a ridurre a più miti consigli i due gruppi parlamentari ex-gollisti (ARS e URAS), perchè i deputati di quei due gruppi sanno benissimo che, in caso di nuove elezioni, i quattro quinti di loro non verrebbero rieletti.

Da tutt'altra parte è minacciato invece il governo Laniel: esso è minacciato da un risveglio della coscienza nazionale, decisa a non fare andar perduto il monito di Dien Bien Phu, il disgraziato episodio in cui l'eroismo dei combattenti è stato sacrificato dagli errori di una politica opportunistica.

Sembra che domani gli ex-gollisti, tanto quelli del gruppo parlamentare URAS, quanto i dissidenti dell'ARS, proporranno la formazione di un governo d'unione nazionale, ma a questo comodo espediente non si presteranno certamente quei partiti che hanno sempre denunziato l'assurdità della politica che si è conclusa nelle tragiche circostanze attuali.

Particolarmente contrari ad assumere le responsabilità di una politica che essi hanno condannato in ogni occasione, saranno sicuramente i socialisti e i rappresentanti delle correnti di centro sinistra, da Mendès-France a François Mitterrand. I socialisti, infatti, non soltanto condannano gli errori e le colpe che hanno provocato la catastrofe di Dien Bien Phu, ma denunziano fin da questo momento altri errori e altre colpe, destinate a provocare nuove sciagure anche in Marocco. Secondo l'affermazione del loro *leader* Daniel Mayer, presidente della commissione degli Esteri alla Assemblea Nazionale, «si preparano nel Marocco avvenimenti non meno drammatici di quelli dell'Indocina».

Di fronte a questa levata di scudi parlamentare, tanto più pericolosa in quanto sostenuta dalla grandissima maggioranza dell'opinione pubblica, Joseph Laniel ha deciso di non darsi per vinto neppure questa volta. Per difendere la sua maggioranza di centro-destra, egli si servirà anche domani del solito argomento: una crisi ministeriale distruggerebbe le possibilità di pace, proprio nel momento in cui la caduta di Dien Bien Phu rende più necessario che mai il successo della conferenza di Ginevra.

Porrà anche questa volta la questione di fiducia il Presidente del Consiglio? E' una risorsa che, a lungo andare, potrebbe costargli cara. Si osserva infatti che, se non porrà la questione di fiducia, il Governo potrebbe valersi del diritto costituzionale di rimanere in carica anche se messo in minoranza, purchè però i voti contrari non abbiano raggiunto la maggioranza assoluta di 314. Come ultima risorsa, avrebbe poi la facoltà di sciogliere la Camera e indire nuove elezioni.

s. v.

Misure per proteggere "Ike,, da un minacciato complotto

Washington, 10 maggio.

Precauzioni di carattere eccezionale sono state prese per proteggere contro un tentativo di assassinio il Presidente Eisenhower che si reca oggi a Fredericksburg per deporre una corona di fiori sul monumento della madre di George Washington. Tale cerimonia rientra nel quadro delle celebrazioni indette in tutti gli Stati Uniti per festeggiare la «Giornata della Madre».

Il comando della polizia di Fredericksburg ha comunicato al capo del Servizio segreto, U. Baughman, di aver saputo da un informatore che è stato ordito un complotto per assassinare il Presidente durante la sua visita alla città. Non è stato possibile controllare la veridicità dell'informazione.

CRONACA CITTADINA

Le ferrovie internazionali

Isolamento di Torino

Al giornale, per quanto riguarda i pubblici servizi, arrivano di norma soltanto lettere di critica; oggi invece — raro caso — ne abbiamo ricevuta una nella quale lo scrittore, riferendosi ad un nostro recente articolo, vuole esprimere ammirazione per la rapidità con cui si è compiuta la ricostruzione delle ferrovie dopo le devastazioni della guerra.

A parte l'importanza del lavoro di ricostruzione, che *La Stampa* ha, a suo tempo, già segnalato, sta però il fatto che l'attuazione non è avvenuta in modo uniforme e mentre in qualche caso si è perfino esagerato nei rinnovamenti e perfezionamento degli impianti, in molti altri casi si è invece lasciato correre, come appunto è avvenuto per le relazioni che interessano Torino.

L'autore di detta lettera, osserva che «una trasformazione di vasta portata quale occorre al Piemonte, così prevalentemente montano, non è facilmente realizzabile» e conviglia a non insistere nelle critiche.

Si ricordi però che col primo traforo alpino aperto nel 1871, col quale si costituì la più diretta rapida comunicazione fra Roma, Parigi e Londra, Torino fu per molti anni una dei maggiori centri ferroviari d'Europa. L'apertura del Sempione (1906) e la direttissima Bologna-Firenze (1934) ne diminuirono l'importanza, creando le condizioni favorevoli per una grande linea centrale (Milano-Roma) in concorrenza con la litoranea tirrenica (Torino-Roma).

Non mancarono preoccupazioni e proposte per salvare Torino dall'isolamento che si andava creando, ma rimasero voci isolate, mentre vi furono molti (troppi) che consigliavano la remissività, e questo ebbe le conseguenze che oggi ancora si deplorano.

La linea di Aosta, che nella mente dei suoi ideatori era destinata a raggiungere Martigny per costituire un allacciamento con la Svizzera, si è ridotta ad una modesta linea interna, allacciata a Chivasso in modo da favorire il movimento verso Milano, evitando Torino.

La comunicazione col mare, che richiedeva una buona linea Torino-Savona, mai si è ottenuta, riducendosi ad un collegamento formato da diversi tronchi costruiti in vari tempi e con altri scopi.

Le relazioni con la Riviera adriatica sono state rese difficili da una trascurata utilizzazione della Alessandria-Piacenza, che pure era stata costruita allo scopo di facilitarle.

La trazione elettrica, che nel 1910 ebbe la sua prima applicazione sulla linea del Giovi e si andò rapidamente estendendo nel Piemonte col sistema trifase che risultava allora il migliore, in seguito ai successivi progressi fu sostituita dagli impianti a corrente continua, e con questo sistema si applicò e si sta applicando su tutte le linee non ancora elettrificate.

La sostituzione del nuovo al vecchio sistema non è però ancora avvenuta sulle linee del Piemonte che perciò è oggi in un campo chiuso rispetto al resto della rete e, mentre nuove correnti di traffici non andate sempre più estendendosi in altre regioni, Torino è rimasta con i suoi — gloriosi sì — ma pur vecchi impianti, in nessun modo modernati.

e. o.

Maddalena, da vera acrobata, riuscì a scalare la finestra

Una diciannovenne colpevole di furto va in prigione con la bimba di 10 mesi

Aiutata dal marito, era penetrata nell'alloggio di un vicino per rubarvi gioielli e denari - L'uomo, anch'egli diciannovenne, si è dato alla latitanza - La bimba lasciata con la madre, in considerazione della tenera età

Una donna di soli 19 anni — Maddalena Massa Bova in Vacchetta — è stata ieri tradotta in carcere. Singhiozzava, stringendo al petto la sua piccina, Rosanna di 10 mesi. La bimba è rimasta con lei per uno speciale permesso, in considerazione della tenera età. Maddalena Massa è colpevole di un furto compiuto in complicità con il marito — Piero Vacchetta, pure diciannovenne — ieri all'alba.

La triste vicenda si è svolta in breve volgere di tempo. Poche ore sono trascorse dal furto all'identificazione dei colpevoli.

La denuncia venne infatti presentata nel primo pomeriggio al dott. Puma del Commissariato barriera di Milano, dal signor Domenico Sesia che risiede al numero 280 di Strada Settimo: in un'ala cioè d'un vasto edificio rustico, adibito negli ultimi tempi ad abitazione. Il sig. Sesia riferiva che, rincasando da una passeggiata, aveva constatato come il suo alloggio fosse stato messo a soqquadro. Gli balzava compiere un rapido inventario per stabilire che ignoti avevano rubato diversi monili d'oro, oltre a 250 mila lire in contanti. Il valore della refurtiva ammontava complessivamente ad oltre mezzo milione.

«La porta presentava tracce di manomissione?» domandava il dott. Puma.

«No. I ladri sono penetrati da una finestra che si affaccia sui campi. Dovevano essere pratici del luogo ed ancor più pratici delle mie abitudini. Io sono uscito verso mezzogiorno; a quell'ora la più piccola delle mie figlie è a scuola mentre l'altra si trova al lavoro insieme a mia moglie».

Queste dichiarazioni davano subito un orientamento al dottor Puma il quale, con alcuni agenti, si recava in strada Settimo n. 280. Qui accertava che a poca distanza dall'abitazione del Sesia risiedevano i coniugi Vacchetta, entrambi diciannovenni e disoccupati.

«Come vivono?» domandava.

«Di miseria. Ieri sera rimasero tutti e due nel prato con la loro piccina a prendere il sole: hanno trascorso così la loro domenica».

E proprio su quel prato si affaccia la finestra dalla quale erano penetrati i ladri. Questo particolare colpiva l'attenzione del commissario che immediatamente bussava alla porta dei Vacchetta. Veniva ad aprirgli la giovane sposa, la quale dichiarava che il marito era uscito per cercare lavoro. Il suo contegno era assai impacciato. Quando poi era invitata a recarsi in Commissariato scoppiava in pianto. «Non sono stata io, sono innocente» gridava fra i singhiozzi.

All'Ufficio di P. S. dapprima essa si manteneva ostinatamente sulla negativa, poi all'improvviso cedeva.

«La colpa è mia. Eravamo senza un soldo. Ieri, mentre si prendeva il sole nel prato, abbiamo avuto l'idea di penetrare nell'alloggio del signor Sesia. Era abbastanza facile introdursi attraverso la finestra che dà sull'esterno della casa. Noi sapevamo che tutti i due nel pomeriggio erano soli. Oggi perciò, aiutata da mio marito, sono salita su di un poliaio, ho spinto i battenti della finestra appena accostati e sono entrata nell'alloggio. Dopo cinque minuti avevo raccolto denaro e gioielli dentro un fazzoletto. Appena uscita portai tutto quanto a mio marito che lasciò a me 35 mila lire e poi si allontanò dicendo che a Torino avrebbe cercato un amico per vendere gli oggetti d'oro. Questo è tutto».

Il dott. Puma si trovava in una situazione assai penosa. La legge gl'imponeva di dichiarare in arresto la giovane, che aveva con sè la piccina di dieci mesi.

«Non mi porti via Rosanna — implorava la Massa, quasi interpretando il pensiero del commissario; — la lasci con me! Anche in prigione avrò cura di lei». Il desiderio della sventurata è stato accolto, in attesa che la Magistratura si pronunci in merito all'eventuale concessione della libertà provvisoria.

Nello stesso tempo la polizia ha disposto attive ricerche per il marito scomparso con una somma di denaro pari a 225 mila lire, oltre ai monili d'oro. Invano è stato atteso presso la sua abitazione. Evidentemente era informato dell'arresto della moglie e si è dato alla latitanza.

Due giovani: uno di 15 l'altro di 22 anni travolti e uccisi sul colpo da un autocarro

Un ottantaquattrenne è morto a S. Ambrogio di Susa urtato da un autotreno e un motociclista è deceduto per un incidente - Un moribondo

Nella giornata di ieri, purtroppo, la cronaca ha dovuto registrare alcuni gravissimi incidenti stradali. Il tragico bilancio comprende morti e feriti.

Alle 16,30 due giovani sono stati investiti e uccisi da un camion sulla strada che da S. Maurizio porta a Rivarolo. La sciagura è avvenuta poco dopo S. Francesco al Campo, nelle immediate vicinanze della borgata Palazzo Grosso. Cinque minuti prima si erano incontrati, pedalando nella stessa direzione, cioè verso Front dove abitavano, il 22enne Francesco Cagna, fu Francesco, cantoniere, e il 15enne Antonio Riassetto, di Domenico, studente della scuola di avviamento di Cirié. I due scambiavano amichevoli parole e procedevano a normale andatura tenendo regolarmente la destra. Nei pressi della borgata Palazzo Grosso scorgevano una jeep che trainando un carro agricolo stava uscendo da un campo. Acceleravano bevemente la pedalata e la superavano. Appena passati i due ciclisti, la jeep avanzava, si portava in mezzo alla strada, e iniziava la manovra per girare e avviarsi nella direzione opposta a quella dei due giovani. Ma in quello stesso momento arrivava da S. Francesco il camion tipo «Leoncino», targato TO 140821, del Cotonificio Valle di Susa, guidato da un autista che durante le prime indagini i carabinieri non hanno potuto identificare, nè rintracciare essendosi dato alla fuga.

Il camion favorito da una leggera discesa viaggiava a discreta velocità. Incrociava la jeep con il carro agricolo e la oltrepassava di slancio. Subito dopo vi erano i ciclisti. Indubbiamente l'autista non deve averli veduti. Sia di fatto che il «Leoncino» investiva a tergo, con estrema violenza, gli infelici e li scaraventava a molti metri di distanza, oltre il ciglio della strada, in un campo.

Tanto il Riassetto che il Cagna decedevano all'istante per le gravissime ferite riportate. Il camion percorreva ancora una decina di metri, sbandava e si fermava sul bordo di un prato. L'autista balzava dalla cabina e spariva. Dato l'allarme giungeva sul posto il maresciallo Corradino della stazione dei carabinieri di Cirié e il pretore dottor Sciajni, i quali espletavano le constatazioni di legge. Sul luogo della sciagura accorrevano anche i familiari degli sventurati uccisi ed è facile immaginare quali pietosissime scene di dolore ne siano seguite.

— Tragica morte ha trovato ieri, in un altro incidente, l'ottantaquattrenne Giuseppe Grotti, abitante con la moglie in un villino situato in via Fratelli Bosio 7, a Sant'Ambrogio.

La sciagura è avvenuta verso le 16,45 in strada Bertassi, un viale che da Sant'Ambrogio porta verso la zona di pietrisco esistenti alla base del monte su cui sorge la Sagra di S. Michele. Il signor Grotti si dirigeva in bicicletta verso il paese con un carico di erba per i conigli, erba che, approfittando della bella giornata, era andato a raccogliere in un prato vicino. Egli pedalava tranquillo, badando di non finire con le ruote nelle molte sconnessure della strada, quando alle sue spalle sopraggiungeva, un autotreno, un «Fiat 634», con rimorchio proveniente dalle cave.

Poichè nessuno era presente, è difficile dire con esattezza in quali circostanze già avvenuta la sciagura. Secondo i rilievi compiuti dal pretore e dai carabinieri di Avigliana, il Grotti, quando ha udito dietro di sè il rumore del camion, si è portato sul ciglio destro della strada per cedergli il passo. Poi, all'improvviso, è tornato verso il centro della via, forse per timore di finire nel canale che la costeggia in quel tratto, oppure perchè convinto che l'autocarro non avesse rimorchio. Sia di fatto che il rimorchio lo urtava violentemente, buttandolo a terra.

L'autista, Andrea Biancotto, di 43 anni, da Cumiana, quando ha avvertito l'urto ed il ranocio dello sventurato, ha subito fermato ed è corso verso il poveretto per soccorrerlo. Ma il Grotti, purtroppo, non dava più segni di vita: era morto quasi all'istante. La sua tragica fine ha suscitato profonda impressione non soltanto a Sant'Ambrogio, ma anche ad Avigliana, dove era figlio è medico dei locali stabilimenti Montecatini.

— Un'altra impressionante sciagura si è verificata ieri pomeriggio nella nostra città. Ne è rimasto vittima l'impiegato della Fiat Mirafiori Ugo Esculapio di Alessandro, di 39 anni, domiciliato in corso Tazzoli 114. Erano circa le 14,30. Egli, pilotando il proprio motor-scooter, percorreva appunto il corso Tazzoli in direzione di corso IV Novembre. Come è noto il primo tratto di corso Tazzoli è diviso in quattro carreggiate, mentre il secondo soltanto in due. L'Esculapio si

Antonio Riassetto

Francesco Cagna

accingeva appunto a passare dal secondo tratto al primo quando accadde la disgrazia. Un pesante autocarro carico di ghiaia, targato TO 131029, pilotato dall'autista Bruno Boccardo, di 23 anni, residente a Moncalieri in via Tetti Piatti 53, percorreva lo stesso corso, ma in direzione contraria e, in circostanze non ancora ben chiarite, veniva a collisione con lo scooterista. L'urto era violentissimo. L'Esculapio rimbalzava sull'asfalto e veniva trascinato con il motor-scooter per una decina di metri.

Quando finalmente l'autocarro si fermava, a terra s'era già formata una vasta chiazza di sangue. Lo sventurato veniva adagiato su una macchina di passaggio, del signor Antonio Oliveri, abitante in via Cavaglio 113, e trasportato a tutta velocità all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservatissima avendogli riscontrato la frattura della volta e della base cranica oltre a fratture alle braccia ed alle gambe.

— L'altra mattina alle 11 è morto all'ospedale civile di Avigliana il cantoniere Arturo Battaglietti, di 46 anni. La sera di sabato il poveretto era rimasto vittima di un grave incidente: sulla «nazionale» di Susa, mentre con la sua motocicletta stava avviandosi per raggiungere la casa cantoniera in cui abitava con la famiglia, era stato investito e ferito gravemente da una macchina di Brescia sopraggiunta a tutta velocità alle sue spalle.

Si getta dalla finestra

Stanotte, verso le ore 24, in un momento di esasperazione nervosa, il 46enne Piero Bertero, abitante in c. Moncalieri 476 si è buttato dalla finestra del primo piano. Prontamente soccorso, era trasportato alle Molinette dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Ugo Esculapio

Precisazione sull'eredità lasciata da Giuseppe Maccagno

In relazione alle notizie pubblicate gli scorsi giorni a proposito dell'eredità lasciata dal gr. uff. Giuseppe Maccagno, Giovanni Maccagno fratello del defunto, ci scrive:

«Il recente giudizio della Corte d'appello non ha avuto per oggetto la conferma del sequestro dell'eredità Maccagno, ma un tema ben diverso. Si era chiesto cioè dagli esecutori testamentari dell'eredità se, malgrado il sequestro, essi avessero il potere di vendere, previa giudiziale autorizzazione, i beni per fare fronte alle passività ereditarie. La Corte d'appello ha risposto, in relazione al proposito quesito, che, durante il sequestro, sulla cui convalida non si è ancora pronunciato il Tribunale, gli esecutori non possono alienare beni ereditari, ma ha chiarito che tale potere non spetta nemmeno al sequestratario perchè la legge non lo prevede».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24,5
MINIMA + 9,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media + 22,7, umidità 53 %, pressione 730,3. **Previsioni:** cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, venti deboli vari, visibilità discreta, temperatura media stazionaria.

Viene deviato il traffico davanti a Porta Nuova

Da domani la carreggiata centrale di corso Vittorio davanti a Porta Nuova sarà chiusa al traffico per i lavori riguardanti la costruzione del sottopassaggio. La interruzione avrà la durata di tre mesi.

Per tutta la durata della prima fase dei lavori (presumibilmente sino alla metà di agosto) il transito dei veicoli davanti alla Stazione sarà consentito solo sui controviali dove saranno aboliti i posteggi.

Le linee tranviarie e automobilistiche subiranno le seguenti modifiche: *Direzione discendente* (verso il Po): la fermata dei tram n. 2, 5, 13, 13 sbarr., 14, 15 e 23 rimane inalterata; la fermata delle linee automobilistiche A e C viene spostata sul marciapiedi della stazione; il percorso dell'autobus «A» nella parte terminale viene così stabilito: c. Vittorio, via Lagrange, piazza Lagrange, via Roma sino all'attuale capolinea di piazza Castello; il percorso dell'autobus «C» da corso Vittorio è deviato per via XX Settembre, piazza Paleocapa e piazza Carlo Felice dove sarà stabilito il capolinea: *Direzione ascendente* (verso Moncalieri) la fermata dei tram n. 2, 5, 13, 13 sbarr., 14 e 15 è decisa al capolinea del 5; la fermata dell'autobus «C» è sul controviale di corso Vittorio davanti al Bar Piemonte; il percorso terminale del tram n. 6 dà via Lagrange gira attorno a piazza Carlo Felice e si ferma all'attuale capolinea del 23; il tram 23 da corso Vittorio gira in via XX Settembre e in corso Matteotti dov'è stabilito il capolinea; di qui ritorna poi in corso Vittorio passando in via Arsenale.

VISITATE IL CORSO MATTEOTTI 5 PICCOLO ZOO

Un neonato strillando salva la mamma e la nonna dal gas

Alle 9 di ieri mattina l'operaio Giuseppe Peiracchia, abitante in via Don Bosco 39, rientrava dallo stabilimento dopo il turno di notte. Suonava alla porta dell'alloggio, ma nessuno veniva ad aprire. Il Peiracchia si stupiva poichè non era possibile che la moglie Caterina Galetti di 31 anno, dimessa domenica mattina dalla Maternità con un bimbetto di 10 giorni, e la madre Caterina Risa di 62, fossero uscite: il suo stupore, perciò, si tramutava ben presto in vivo allarme. Tentava di abbattere a spallate la porta, ma la porta, assai robusta resisteva. Intanto erano usciti sul pianerottolo alcuni coinquilini ed una signora, accostatasi all'uscio del Peiracchia, avvertiva un acre odore di gas. Nel tempo stesso si udiva il neonato vagire disperatamente.

L'operaio, impazzito per l'angoscia, strava dalla parte del ballatoio e senz'altro sfondava i vetri dell'uscio che dà in cucina. Entrava, si precipitava in camera da letto. Tutto l'alloggio era saturo di esalazioni venefiche. La moglie e la madre respiravano a fatica.

Intervenivano due autoambulanze della Croce Rossa che trasportavano la Risa all'Antonietta Martini e la giovane sposa e il suo piccino al Maria Vittoria. La Risa veniva ricoverata in gravi condizioni e i sanitari si riservavano la prognosi. A sera il suo stato permaneva assai preoccupante. La Galetti invece veniva giudicata guaribile in pochi giorni: e così il neonato che, in un palo d'ore, ritornava vispo ed arzillo.

Con ogni probabilità la causa della sciagura risale alle prime ore del mattino. Verso le quattro la madre dell'operaio reduce da pochi giorni a Torino per visitare la nuora) si dev'essere alzata per scaldarsi un po' di ramenzilla. Dopo di che è tornata a letto senza accorgersi che, per cattivo funzionamento, la chiavetta del gas non s'era chiusa bene.

Libera scelta del medico per gli iscritti alle Mutue

Al Congresso del Sindacato nazionale dei medici, tenutosi a Firenze nei giorni 8 e 9 maggio, i rappresentanti del nuovo sindacato medici di Torino e Provincia, dottori Rossi e Parola, hanno chiesto che venga eliminato da parte dell'I.N.A.M. il sistema attuale e sostituito con la libera scelta del medico da parte dell'assistito. Un ordine del giorno, redatto in tal senso, è stato approvato all'unanimità.

Troppi esercizi pubblici sorgono al Valentino

In Consiglio comunale si discuterà prossimamente del numero eccessivo di permessi che vengono dati dal Municipio per installare esercizi pubblici al Valentino. L'iniziativa è dei consiglieri avv. Chiarioni (indip.) il quale, prendendo lo spunto dal padiglione in muratura che sta sorgendo al Valentino davanti a via Bernardino Galliari, ha inviato al Sindaco una interrogazione e un ordine del giorno. Nell'ordine del giorno si propone che il Consiglio stabilisca di non emettere altre concessioni e di non rinnovare, alla scadenza, tutte le quelle in corso in modo da restituire le aree attualmente occupate nel Valentino alla loro funzione di parco pubblico.

La morte del pittore Guariotti

E' morto il vecchio pittore Giovanni Guariotti, notissimo negli ambienti artistici torinesi, quantunque da tempo le sue comparse in pubblico si fossero fatte sempre più rade. Aveva 84 anni, e avrebbe potuto festeggiare il cinquantenario della sua notorietà artistica, risalendo al 1884 il suo primo quadro, «Mia madre», esposto alla Società Promotrice di Torino. Da allora la Promotrice l'aveva avuto fra i suoi assidui, e nel 1933 gli aveva dedicato un'importante «personale» di 37 opere, alcuni ritratti vivi e penetranti, luminosi paesaggi, molti di quelle pontissime pitture d'animali, mirabilmente colti nei loro caratteri e movimenti.

Nato a Galliate, era stato, all'Accademia Albertina, allievo del Gilardi, col quale aveva perfezionato le sue ottime doti disegnative. Ma anche il suo colore era energico e limpido, e certi suoi paesaggi di montagna potrebbero essere accostati ai migliori dei Delleani. Educatasi alla scuola realistica piemontese che appunto nel maestro di Pollone ed in Giacomo Grosso trovava i suoi rappresentanti più vigorosi, fu un «naturalista» intransigente, un osservatore attentissimo del «vero», e con questa forma e fiducia continuò a dipingere fino agli ultimi suoi anni, dedicandosi contemporaneamente all'insegnamento in istituti privati, ciò che gli permise di esporre e di vendere con parsimonia, rifiutando spesso richieste di collezionisti privati. Due suoi quadri, del 1903 e del 1908, si trovano nella Galleria d'arte moderna di Torino. Oltre le figure, che sanno risentono del suo maestro Gilardi, e i paesaggi, sono soprattutto da ricordare i motivi di galline, di straordinaria vivezza.

Precisazione — A proposito della notizia pubblicata su «La Nuova Stampa» il 7 maggio scorso, il signor Francesco Sinardo ci prega di precisare, come si riserva successivamente di dimostrare al processo, di non avere mai conosciuto il giovane Giuseppe Quaglino e tanto meno offerto 100 mila lire al suo superiore, il tenente colonnello Alfredo Fiacchetti dell'Ufficio Leva provinciale di Torino. Lo Sinardo respinge inoltre tutte le accuse e contro di lui elevate dall'autorità giudiziaria per lo scandalo degli esoneri militari.

Importante sentenza in tema di diffamazione a mezzo stampa

Assolto il direttore della "Gazzetta del Popolo" e condannato il querelante

Il dott. Francesco Malgeri, direttore responsabile della «Gazzetta del Popolo», ed il giornalista Guido Coppini, corrispondente da Genova di quel giornale, sono stati assolti ieri con formula ampia dall'imputazione di diffamazione a mezzo della stampa. Il processo, avviatosi alla terza sezione del Tribunale (Pres. Calcagni, P. M. Ribet, canc. Casatolli), ha tratto origine da una querela sporta contro il dott. Malgeri e contro il corrispondente Coppini dall'avv. Nino Musio-Sale sia in proprio che quale presidente del Movimento per la tutela dei diritti del cittadino.

Il professionista si era ritenuto diffamato dal titolo posto ad una corrispondenza pubblicata il 6 novembre scorso sulla «Gazzetta» riguardante alcune cause civili da lui promosse contro vari enti (Rai, Società Telefonica Tirrenia ecc.) e, in particolare, la citazione sporta contro il Capo dello Stato italiano e contro il maresciallo Badoglio. In quella corrispondenza si dava infatti notizia che l'avv. Musio-Sale imputava a Badoglio di non avere tutelato i diritti dei cittadini alla data dell'8 settembre '43 e dopo l'armistizio e che invocava una sentenza la quale, condannando lo Stato italiano e gli uomini che in quel periodo lo rappresentavano, riabilitasse e risarcisse in linea morale quei cittadini italiani che ebbero poi a soffrire per colpe, vere o presunte, di cui avrebbero invece dovuto rispondere gli organi responsabili dello Stato. A sostegno del suo assunto egli citava quali testimoni altissime personalità fra cui l'ex-re Umberto, Truman, Churchill, Eisenhower, Kesselring.

Alla corrispondenza fu posto il titolo: «Processo alla storia? - Le allegre citazioni d'un avvocato genovese». La qualifica di «allegre» attribuita alle citazioni non piacque all'avvocato; egli vi ravvisò gli estremi della diffamazione.

Ieri al dibattito il giornalista Coppini si è difeso affermando di avere scritto il suo resoconto in base all'estratto della citazione consegnatogli dal querelante medesimo e di essere completamente estraneo alla compilazione del titolo incriminato. Il dott. Malgeri ha rivendicato la legittimità del titolo poichè la questione sollevata dall'avv. Musio-Sale con la citazione sporta contro il maresciallo Badoglio era di carattere politico e dava facoltà al giornale di esprimere liberi apprezzamenti. Quanto al secondo reato (il dott. Malgeri era anche imputato di non avere pubblicato integralmente la rettifica ricevuta dal querelante) ha affermato che la precisazione dell'avv. Musio-Sale oltrepassava i limiti di spazio contemplati dalla legge e che, per di più, conteneva frasi irriguardose.

Dopo le richieste della Parte Civile rappresentata dall'avv. Filippi e dal P. M. che ha domandato l'assoluzione del Coppini e la condanna per diffamazione e per l'incompleta rettifica del direttore della «Gazzetta del Popolo», ha preso la parola il difensore avv. Barosio. Egli ha sostenuto che la critica espressa dal giornale era pienamente legittima, sia perchè contenuta in termini di tutta obbiettività e fondata sul diritto e dovere della libera stampa di informare e formare la pubblica opinione sia perchè, avendo il Musio-Sale distribuito ai giornalisti le veline degli estratti della sua citazione, che riguardava fatti di interesse pubblico, aveva implicitamente consentito a che la stampa apprezzasse, favorevolmente o sfavorevolmente, la sua iniziativa.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, ha assolto il giornalista Coppini per non aver compiuto il fatto ed il dott. Malgeri da entrambi i resti perchè i fatti addebitatigli non costituiscono reato. Inoltre, ritenuto il querelante avv. Musio-Sale in colpa grave, lo ha condannato non solo alle spese del processo ma anche al pagamento delle spese a favore dell'imputato nella somma richiesta di 50 mila lire ed al risarcimento dei danni nella cifra richiesta di 1 lira.

Un passo avanti per il teatro Regio

Ieri si è fatto un concreto passo avanti per la ricostruzione del teatro Regio: è stato approvato il progetto relativo alla sistemazione urbanistica dell'edificio che diventerà — speriamo presto — la sede più adatta per le manifestazioni liriche torinesi. Nello stesso tempo il Sindaco ha dato incarico agli architetti Morbelli e Morasso (già vincitori del concorso bandito prima della guerra) di preparare le opportune modifiche ai loro progetto, tenendo conto della nuova superficie, della nuova ubicazione delle tradizionali esigenze di un grande teatro lirico. Fra quattro o cinque mesi gli architetti avranno pronti i loro disegni, e sarà compiuto un altro passo avanti.

Dal Comitato per la ricostruzione del Regio, il Sindaco ha ricevuto l'incarico di concretare un piano di finanziamento. E' questo lo scoglio più grosso da superare. Occorrono circa 2 miliardi per i lavori (il preventivo non è ancora ultimato, ma si ritiene che questa cifra sarà raggiunta sè non superata) e nelle casse, attualmente, non vi sono più di 600 milioni.

E' necessario che il piano per la raccolta dei fondi sia studiato con senso di realtà. Già si parla di aiuti che dovranno giungere da parte di Enti, di denaro che sarà messo a disposizione dal Comune e da privati.

E si è accennato anche alla possibilità di cedere temporaneamente (per almeno 4 anni) un certo numero di palchi e di poltrone del nuovo Regio, inoltre lo sfruttamento di un'area di proprietà comunale (che sorgerà proprio di fronte all'ingresso del teatro, e che sarà adibita ad uso pubblico) e privati) potrà dare un gettito notevole.

Mentre per raggiungere i 2 miliardi necessari è bene fare i conti con pazienza e precisione, per non correre il rischio di trovarsi poi senza fondi ed essere costretti a sospendere i lavori. Un rischio, questo, che può compromettere tutti i progetti e spingere un altro mare le vecchie questione del Regio.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Venerdì 14 corr., ore 21.15
MACARIO
Macario nella commedia di *A. Novelli - E. Macario:*
IL CONIGLIO
Da oggi vendita biglietti

Cinema LA PERLA
OGGI
NAPOLETANI A MILANO
EDUARDO DE FILIPPO
ANNA MARIA FERRERO
FRANK LATIMORE
VITTORIO SANIPOLI

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Succ. Complesso Melodico *Mildrago.* Serata a premi

GAY DANZE
Ore 17 e 21 *Orchestra Angelini* «*Un po' di primavera*»

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 continua entusiasmo per *Zardi* e la sua orchestra.

VENDITA ALL'ASTA *Gallerani d'Arte C. Codebò & C.* - *Via Po 4* - *piano 1° - tel. 49-116.* Oggi alle ore 16.30 precise, dedicheranno vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo da n. 1109 al n. 1147 con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposiz. di quanto sarà venduto in giornata.

«ARTISTI EUROPA GIOVANE» *v. Cernaia 12,* Successo del Paesaggio Permanente di Angela Meucci. Orario 15-22. Chiusura venerdì 14.

ISTITUTO SCUOLA LAVORO. Per ottenere con celerità i certificati di stenco-dattilo-computerista *via Garibaldi 28, telefono 42-505.*

MOBILI NUOVI, VITA NUOVA. Finalmente un magazzino di Mobili per tutte le tasche. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4 ang. via Milano - Torino.* Succursale: *Settimo Torinese.*

PIZZI, tulli per vestiti, camiceria, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, tele rie. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 2*

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. *Barovero, via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 43.* Facilitaz.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo.* Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare 179, tel. 22-807.* Negozio *c. G. Cesare 29, t. 22-650.* Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncelle, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 16 18

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sconti. Mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 521-197.*

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1o p. sup. citof. dom.

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. Camere da 98.000; tinelli da 48.000 vasto assort. *Garibaldi 3* (centrale).

STATO CIVILE
9 Maggio

Corlando Quintino, n. 77, impiegato edile, v. Cordero Pamparato 1; **Magari Maria** ved. **Barabaschi**, n. 72, casal., via Monginevro 8; **Cerlo Cristina**, nubile, n. 67, nubile 47; **Arnaldi Caterina** ved. **Ferrero**, n. 56, casal., v. O. Morgari; **Quartieri Giovanni**, n. 64, pittore, viale R. Thovez 8; **Ravera Maria**, n. 57, pens., v. Leini 78; **Ferraro Carolina** ved. **Tabasso**, n. 66, pens., v. S. Chiara 5; **Testa Lucia** m. **Orvieto**, n. 75, casal., via Bagetti 14; **Girardo Anna** m. **Villa**, n. 60, casal., v. Bramante 22; **Chiantor Maria** m. **Mistard**, n. 71, casal., str. Cheirne 74.

Decessi in ospedali: **Constant Angelo**, n. 55, commissionario; **Mariotta Giuseppina** ved. **Cavagno**, n. 63, cuoca; **Favarotto Bortolo**, n. 66, pens.; **Tessera Luigi**, n. 77, agricoltore; **Cazzaboldi Margherita** m. **Grava**, n. 58, casal.; **Ponzano Adolfo** ved. **Garibaldi**, n. 78, casal.; **Zambelli Giovanni**, n. 63, impiegato; **Damosso Roberto**, giorni 2; **Crupso Carolina**, n. 54, casal.; **Vanzulli Maria**, n. 64, casal.; **Girardi Maddalena** ved. **Lavina**, n. 83, casal.; **Negro Amedeo**, n. 75, cantoniere; **Crosso Cusinta**, n. 74, casal.; **Viarana Agostino**, n. 59, modellista; **Gusio Leone**, n. 66, pens.; **Palestro Francesco**, n. 62, pens.; **Isnardi Antonia**, n. 46, margaro.

Residenti in Torino e decedati fuori Torino: **Ferraud-Claudet Maria-Anna**, n. 58, casal., deced. Salasso; **Rastan Mario**, ore 16, Asiago; **Fabro Mario**, n. 66, Ivrea; **Becker Enrico**, n. 66, massaggiatore, Torre Pellice; **Meinero Anna** ved. **Olivero**, n. 88, San Mauro Torin.

10 maggio

Bottazzi Rosa ved. **Vaschetto**, n. 84, casal., v. Borgo Dora 6; **Bombonati Amilcare**, n. 61, pens., c. Casale 104; **Saverotta Celestino**, n. 52, rappresentante, str. Mongrosso 150; **Cristofoletti Elide**, n. 70, pens., v. S. Chiara 60; **Marro Pasta** in **Occhetti Rinieri**, n. 60, casal., via Virle 1; **Garbelo Modesta** ved. **Abbio**, n. 70, Alba, casal., c. Marmorelli 35; **Lisone Luigia** ved. **Mussetti**, n. 61, casal., v. della Consolata 1 bis; **Amerio Rosa** in **Michele**, n. 47, ricevitore lotto, str. Fallette; **Sirola Sante** ved. **Quaglione**, n. 90, pens., str. Pellerina 22; **Nazzi Carolina** in **Conti**, n. 45, pens., v. Ormea 59; **Negoli Gilda**, n. 47, casal., via C. Pamparato 19; **Garbarino Maria** in **Polimenti**, n. 44, casal., c. R. Margherita 158

Il narratore si diverte

Dopo il successo del primo, «Ritorno a Brideshead», continuano a uscire a poco a poco, presso l'editore Bompiani, i romanzi di quell'Evelyn Waugh, del quale giusto sei anni or sono segnalavo qui il singolare ingegno.

Nella presentazione delle sue opere al pubblico italiano, v'è da osservare che si procede un poco al modo dei gamberi, cronologicamente parlando: s'è incominciato, vale a dire, con le più recenti e di più larga eco internazionale — un in complesso artisticamente più deboli, o, se volete, meno intense e originali, come «Il caro estinto» — per andare poi a ritroso nel tempo, alla ricerca delle meno note. Ecco adesso apparire, sotto il titolo di «Lady Margot», quel «Decline and fall» che fu, nel 1928, il primo romanzo pubblicato dallo scrittore — noto allora soltanto come studioso — e che, illustrato da alcuni divertentissimi disegni dell'autore — «An illustrated novelette» egli lo chiamò — fu la rivelazione della irresistibile vena comica e satirica di questi.

La versione italiana viene ora ad arrecarci due motivi di stupore. Il primo, è di vedere nella presentazione editoriale, con ardito capovolgimento, questa prima opera, e gli altri romanzi satirici che ebbero séguito, sbalzare innanzi nel tempo sino ad apparir nata dopo «lo strepitoso successo di *Ritorno a Brideshead*»... E il secondo, di vedere qualche critico restituire bensì l'opera al suo momento veritiero: ma per negarle altro valore che di debole anticipazione di quel che verrà poi, e quindi di farne apparire la presentazione italiana alla stregua di una superfluità.

Ora, diciamo ben chiaro che poco si è capito del Waugh, della sua arte, delle sue doti originali, e infine di quella che va pur definita la sua involuzione, segnata proprio da quelle opere più recenti che gli ottennero il gran successo di pubblico, se non si abbia per fermo che quelle prime opere son rimaste le sue più forti, più intense, corrosive, e divertenti.

Non è facile del resto definirne in blocco il carattere: poiché, pur movendosi esse tutte quante nel medesimo ambiente, che è quello della bella società londinese, la società cosidetta «fashionable», il mondo elegante (sarebbe il Waugh infatti, a quanto ci dicono, alquanto *snob*, e c'è anzi chi vuol vedere una punta di snobismo persino in quella sua conversione al cattolicesimo, che non ha del resto nell'opera riflessi del tutto persuasivi), e presentandoci esse anzi i medesimi nomi, le medesime figure di sfondo, la tonalità e i caratteri stilistici variano moltissimo: a passo da un modo di asciutta notazione, a un tono di enorme caricatura, grottesca e surreale.

In quel primo libro, comunque, la satira ha un tono francamente comico: di una comicità scanzonata, dove la caricatura è del tutto priva di quegli acidi che appariranno più tardi, forse per riflesso di una qualche esperienza non solo di mondo, ma più strettamente e acremente personale. E anche la satira sociale, è qui tenuta in toni di puro divertimento: la risata è aperta, cordiale. «It is meant to be funny» egli ha messo in epigrafe al volume, a scanso di equivoci: «vuol essere solamente divertente», a divertente lo è difatti, a un grado poco comune. Può darsi che si tratti di una debolezza, ma per conto mio ho riletto la operetta più volte negli scorsi anni, e mai mi è scaduto il suo potere aperitivo.

Il motivo che regge le fila, e le fa muovere con tanto scoperta felicità di malizia, è prettamente volterriano. Vien da pensare, insomma, a un «Candido» moderno, e in complesso soddisfatto della propria sorte: il che vorrebbe dire che essa gli è, dopo tutto, congeniale.

Un giovane di buoni costumi e di buona famiglia — ma non nobile! — studia a Oxford. Nella annuale serata di bisboccia del Club della gioventù dorata, costoro, gloriosamente sbronzi e in cerca di imprese, si imbattono nel povero Paolo, te lo acchiappano, gli tolgono i calzoni, e lo costringono ad attraversare in quell'arnese il cortile, quanto è largo, del *College*. *Ipso facto*, egli viene accusato di contegno indecente, e immediatamente espulso dall'Università. Il suo tutore, virtuosamente indignato, ne approfitta per non dargli un soldo dell'eredità paterna: sicchè lui, per vivere, non essendo capace di far niente, si lascia naturalmente persuadere al mestiere di insegnante. E insegnante diventa, in una stranissima scuola privata del Galles (che è veramente una cosa tutta da godere). Qui si guadagna le simpatie di un giovane allievo, e in prosieguo di tempo quelle della madre di lui, donna di squisita eleganza, di deliziosa, eterea bellezza e di ricchezza smisurata. Ospite nella sua fantasmagorica casa, frutto di un genio della moderna architettura, dopo un inebbriante idillio si ritrova, trionfando di tutti i pretendenti, a essere il fidanzato di quella nunvissima incarnazione di Afrodite. Ma dopo sì vertiginosa ascesa, ecco il crollo. Le ricchezze dalla squisita donna provenivan da fonte alquanto eretica: la tratta delle bianche, esercitata su larga scala: e il nostro Paolo se ne avvede solamente quando, a poche ore dalle nozze, viene improvvisamente messo in gattabuia, sotto quella imputazione: avendolo la promessa sposa officiato a sostituirla in una delicata spedizione, ma omettendo di spiegargli di che si trattava, sotto alla innocente parvenza della faccenda.

A Paolo, del resto, pare abbastanza naturale di esser lui il sacrificato: l'immaginare, infatti, quella eterea tra le rozze mura di una prigione era cosa ripugnante alla mente. Egli vien condannato a sette anni, ma non abbandonato: conforti materiali di ogni sorta lo raggiungono, sino al momento della procurata evasione. Ma di quel dorato mondo che egli ha sfiorato, per lui naturalmente più non si parla. Ritorna invece a Oxford — sotto mutate sembianze — a studiar teologia: che era in fondo la vita per cui era nato.

Questi cenni non dicono, nè possono dire, la ressa di implicazioni puntuali che intervengono a dar vitalità al racconto, e che parlano di una acutezza e di una prontezza veramente ispirate nel narratore il quale ha l'aria di essersi immensamente divertito anche lui, a tirare quei fili: e nemmeno la felina grazia con cui son toccati tanti minuti episodi. Basterebbe, a dirne uno, quello della visita che la bellissima fa al fidanzato in carcere, dove lei si dovrebbe trovare al suo posto: con quel moto di delicato orrore al vederlo un po' sciupacchiato, con la barba lunga e le mani poco curate: e la precipitazione con cui se ne scappa, appena decentemente lo può.

Nei romanzi successivi, abbandonato Paolo al suo tranquillo destino, Waugh riprenderà quei personaggi mondani: e sarà la satira insultante di «Vile bodies», o l'irrisione di «Black Mischief», o l'amaro disincanto di «Una manciata di polvere». Tutto smussato, il periodo più alto di questo scrittore. Ultimamente, nel supplemento letterario del *Times* veniva garbatamente preso in giro un illustre critico francese il quale aveva alluso a «Una manciata di polvere», opera crudele e dominata da un atroce disincanto sotto la limpidezza della forma, come a «cet aimable roman». Vediamo di non cascare anche noi in simili topiche.

Alberto Rossi

Questa spirituale immagine di S. Alfonso de' Liguori è stata modellata da uno scultore tanto noto in Italia quanto nel Brasile e nel Canada: da Francesco Nagni; ed è in una cappella della cattedrale di San Paolo

LA BIENNALE D'ARTE SACRA A NOVARA

Anche l'artista moderno può esprimersi religiosamente

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 10 maggio.

La Terza Biennale d'Arte Sacra, aperta da domenica a Novara, è di piena attualità. Essa giunge (e vorremmo dire scoppia) al centro della polemica — quella che in Francia fu da uno dei suoi eminenti fautori chiamata la «Querelle de l'art sacré» — riaccesasi fra gli ortodossi e gli eterodossi più viva che mai dopo le recenti scomuniche del Sant'Ofizio e la definizione di «bestemmia figurativa» data dal cardinale Celso Costantini a gran parte della produzione artistica moderna: polemica che sta assumendo proporzioni grandiose (ed anche pericolose), di cui s'è fatto eco, con un referendum indetto fra numerose personalità della cultura italiana, il giornale di Bolzano, *Alto Adige*.

S'è detto «scomuniche»: e tali appaiono a molti artisti le «istruzioni» impartite il 30 giugno 1952 dalla Curia romana ai vescovi di tutto il mondo. Ma si tratta davvero di scomuniche? Debbono i pittori e gli scultori che intendono lavorare per le chiese davvero allarmarsi d'una raccomandazione la quale si rifà a un precetto tre volte secolare di papa Urbano VIII, che quanto «viene presentato ai fedeli non deve apparire disordinato o singolare, ma contribuire a ravvivare la devozione e la pietà»? E se Pio XII nell'enciclica *Mediator Dei* ha parlato di attuali immagini «che sembrano essere depravazione e deformazione della vera arte», non ha anche sottolineato la necessità di «dar libero campo all'arte moderna, se serve con la dovuta riverenza e il dovuto onore ai sacri edifici e ai riti sacri»?

Cosa chiede la Chiesa

Questa grande paura che ha invaso coloro che esaltano le cappelle di Vence e di Assy, e le chiese di Breseux e di Audincourt come il punto di partenza per l'arte religiosa di domani, è dunque giustificata fino a un certo punto. Che cosa chiede, in fondo, la Chiesa?

Chiede la moderazione e la ragionevolezza che con semplici e chiare parole invoca adesso il vescovo di Novara, monsignor Gilla Gremigni, infaticabile e appassionato animatore di questa imponente esposizione la quale si rifà a un precetto tre volte secolare di papa Urbano VIII, che quanto «viene presentato ai fedeli non deve apparire disordinato o singolare, ma contribuire a ravvivare la devozione e la pietà»? E se Pio XII nell'enciclica *Mediator Dei* ha parlato di attuali immagini «che sembrano essere depravazione e deformazione della vera arte», non ha anche sottolineato la necessità di «dar libero campo all'arte moderna, se serve con la dovuta riverenza e il dovuto onore ai sacri edifici e ai riti sacri»?

Non è forse una richiesta minima, che volentieri si vorrebbe estendere dall'arte chiesastica all'arte in genere? E se il presule poi aggiunge che nell'arte sacra «non dobbiamo cogliere soltanto l'elemento puramente estetico», non tener presenti anche le esigenze del dogma e del culto, potremo noi dimenticare che soggiacendo a codeste esigenze per secoli e secoli artisti di genio ci diedero capolavori innumerevoli?

D'accordo: che le chiese, i conventi, i luoghi di pietà si siano da tempo andati riempiendo di immagini artisticamente deplorevoli, di Madonne zuccherose, di Cristi goffamente efebici, di santi adolescenti, nessuno purtroppo è in grado di negare. Ma parliamoci chiaro: è forse colpa unicamente di un clero retrogrado, ignorante, e di gusto ineducato? Non sono forse queste immagini sacre l'esatto specchio di quelle altre, profane, che vediamo in infinite case borghesi, e in altrettanto infinite case proletarie? C'è dunque tutta un'opera di rieducazione del gusto da compiere, che non riguarda unicamente l'iconografia cristiana; e fin tanto che ci colpirà l'incongruenza di una raffinata edizione Skira accolta in un ambiente stilisticamente orripilante, non dovremo meravigliarci della statuina verniciata a smalto accanto all'altare onorato da un maestro primitivo.

La mostra di Novara dovrebbe perciò avere questa funzione: non di gettar olio nel fuoco di una polemica che in gran parte è asservita ad interessi fascisi, bensì di determinare il limite fra arte e non-arte per il servizio del culto. E sembra che in questa sua terza edizione lo scopo si vada meglio delineando. Sembra: perchè abbiamo qui, invitati od esaminati dalla giuria composta da Francesco Arcangeli, Felice Casorati, Rodolfo Pallucchini, gruppi di artisti ch'è impossibile accusare di passatismo nelle realizzazioni e di falso pietismo nelle intenzioni, i quali, d'altro lato, appaiono compiutamente adatti a tener viva nel credente la purezza del pensiero cattolico. Basterebbe a confermarlo la grandiosa sala dove Francesco Messina severamente affronta il tema religioso con la stessa superba sapienza di modellatore che lo fa ritrattista splendido e sensuale scultore di nudi femminili; o la drammatica «Dormitio Virginis» di Francesco Nagni, ch'è al centro delle tante sue altre statue di così acuta espressività unita a nobile ritegno, per cui giustamente a San Paolo del Brasile come a Quebec nel Canadà egli gode di una fama che, ingiustamente, non accompagna il suo nome in Italia. E ricordiamo ancora, nel settore della scultura, per i loro saggi di vario ma spesso alto valore, Fazzini, Eros Pellini, Sandro Ciuffarella, Ettore Calvelli, Angelo Gritti, il huranese Remigio Barbaro, il romano Antonio Bizzi, Sebastio, Cassino, Malocchi, Tarantino, Crocetti, De Curten, Rebecchi, Monteleone, Fontana, Manfrini, e, fra gli accolti dalla giuria, Ciminaghi, Romanelli, Cantono, Vescovi.

Della scultura alla pittura

E' un carattere lodevole di questa mostra vastissima, che per la sua stessa ampiezza costringe a limitare le citazioni, l'inconsueto equilibrio fra la scultura (di solito sacrificata) e la pittura, che tuttavia anche qui prevale, dovendosi in essa comprendere la particolare arte della vetrata. E occorrerebbe in proposito un discorso assai lungo, perchè in numerosi casi si nota come parecchi di questi pittori siano inadeguatamente preparati a tale difficile impresa. Spicca per le sue attitudini figurative non meno che per l'accortezza tecnica nello sfruttare le legature del piombo, l'Avenali, che coi Gigotti e Max Ingrand lavorò assiduamente alla cattedrale di San Paolo del Brasile.

Quanto alla pittura propriamente detta (cui sono però da aggiungersi le deliziose composizioni con frammenti di tessuti, tanto note quanto ammirate, della inglese Mabel Maugham, e i numerosi mosaici, ed i disegni, fra i quali bellissimi quelli del francese Michel Ciry), va considerata la sua moderazione rappresentativa pur nell'audacia dei tentativi innovatori. Ne è esempio uno dei pezzi più potenti della mostra, la «Fuga in Egitto» di Sironi, la cui profonda religiosità splendidamente si attua in un gusto e in un linguaggio plastico che nulla certo hanno da invidiare al più suggestivo Rouault. Qual severo censore potrebbe opporsi all'ingresso di un simile dipinto in un edificio sacro? o delle composizioni di sapore quattrocentesco del Cerachini? o del «Martirio di S. Pietro» del Consadori o della soave «Madonna col Bambino» del Carpi? o della scabra, ma magistralmente intonata «Sant'Anna» della Marchesini? o dei quadri di Renzo Morelli, di Carrà, Sassu, De Amicis, Becchis? e della vasta «Deposizione» del Chiappelli?

Ricordiamo ancora, pittori e scultori, cronisticamente: Barbieri, Giuseppe Montanari, Corazza, Garino, Spazzapan, Politi, Durelli, Schrader, Dafne Casorati, Lotti, Martellini, Roccati, D'Accardi, Brondi, De Angelis, Brumatti, Schiavinato, Pelloni, Galli, Lupieri, Airaldi, Motta, Gambetta, Dalla, Ciucci, Cappello, Vio, Sastri, Cadorin; ricordiamo i giovani torinesi Francesco Casorati, Mauro Chessa, Campagnoli, Tabusso; ricordiamo la documentazione fotografica di opere di Edoardo Rubino (dovuto omaggio alla memoria dell'insigne statuario di recente scomparso) e di Duzzi: la sezione dell'antica scultura lignea piemontese, quella del francobollo a soggetto sacro, quella degli ex-voto. E concludiamo.

Una mostra d'arte sacra non può e non deve essere il campo sperimentale dei movimenti d'avanguardia. Questi si attuano in uno spirito, in una volontà d'innovazione che la Chiesa, per la natura stessa della sua istituzione, per l'universalità della sua mèta, per il senso di eternità ch'è la sua più forte difesa, è costretta a considerare con somma cautela. La Chiesa è un normale committente. Ha i suoi diritti. Chi vuol lavorare per lei deve rispettarli. Le sue esperienze le compia altrove. In esse a poco a poco la Chiesa sceglierà, lentamente uniformandosi al gusto, come sempre è avvenuto.

Marziano Bernardi

IL CASO DI UNA VIAGGIATRICE A MILANO

"Dia un'occhiata alla valigia„ ed eccoci "debitori„ per cortesia

"La lasci pure, ma faccia presto„ dice l'impiegato - La signora ritorna in fretta, ma il bagaglio non c'è più - Il "cortese„ impiegato viene chiamato in causa e condannato a rifondere i danni - Trasporti: altre "cortesie„ pericolose

Una signora, dopo essere acquistato il biglietto di viaggio presso gli uffici della C.I.T., alla stazione di Milano, chiede con tono amabile all'impiegato: «Potrebbe usarmi la cortesia di dare un'occhiata alla mia valigia, mentre vado a telefonare?». L'impiegato, senza sollevare il capo, senza sporgersi per vedere dov'è la valigia, che la signora ha deposto ai piedi del banco, risponde distrattamente, ma cortesemente: «La lasci pure, ma, faccia presto». La signora non si indugia nella conversazione telefonica: dopo poche, frettolose battute con il suo interlocutore o la sua interlocutrice (caso ben raro per una donna!), eccola di ritorno. Sono trascorsi pochi minuti, ma, in questi brevi istanti, la valigia è sparita. Come? Ad opera di chi? Nessuno sa dirlo: tanto meno lo dirà l'impiegato, alla cui cortesia la signora aveva affidato la custodia del suo prezioso bagaglio.

Casi consimili accadono quotidianamente, a josa. I furti di valige sono una calamità di questo dopoguerra: costituiscono, si può dire, la più recente specializzazione cui si sono volti i cosiddetti ladri con destrezza. Le valige scompaiono impensatamente dalle reticelle dello scompartimento in cui erano state deposte, allorchè, nelle soste del convoglio, il viaggiatore scende a terra per fare due passi od acquistare un giornale; allorchè s'allontana dal suo posto per recarsi alla vettura ristorante, ecc., ecc.

Una formula giuridica

Scompaiono senza che il ladro sia mai rintracciabile; scompaiono, tante volte, sotto gli occhi degli stessi compagni di viaggio del derubato i quali si erano, cortesemente offerti di custodirne il bagaglio. Nei treni, specie su alcune linee, il trambusto è enorme, il via vai incessante: i colpi di mano sono sempre possibili; l'intervento della polizia, sempre tardivo, è forzatamente formale, sterile, inconcludente.

Ma se la generalità dei viaggiatori derubati del bagaglio, dopo aver sporta la rituale denuncia, finisce col rassegnarsi alla malvagità della sorte, la signora che aveva pregato l'impiegato della C.I.T., di dare una occhiata alla sua valigia, non si è limitata, dopo la constatazione del furto, a vacui lagni recriminazioni e proteste. Ella ha chiamato in causa il «cortese» impiegato, sostenendo, che egli era venuto meno all'adempimento dell'obbligo di custodire che nasceva per lui dal contratto di deposito gratuito. E' una formulazione, cotesta, di stretta carattere giuridico, che può riuscire oscura ed inspiegabile per i profani. Ma è una formulazione impeccabile, riaperta all'indirizzo giurisprudenziale (in atto ed alla tesi sostenuta unanimemente dalla dottrina. Evocato dinanzi al pretore di Milano, il cortese impiegato è stato condannato a rifondere il danno subito dalla signora, cui aveva promesso di custodire la valigia, sparita, poscia ad opera di ignoti: nel fatto, il giudice ha raccolato gli estremi di un valido contratto di deposito, sia pure gratuito e stipulato per spirito di cortesia del depositario.

L'automobile ospitale

La massima in cui il compendio e concreta il giudizio è la seguente: «Nelle obbligazioni con contenuto promissorio, anche se assunte da una parte per mero spirito di cortesia, sussiste vincolo giuridico quando l'altra parte abbia fatto legittimo affidamento nella prestazione promessa». Tradotto in termini spiccioli, il principio consacrato dalla sentenza significa che anche le prestazioni od i cosiddetti debiti di cortesia non possono essere rifiuti: devono essere integralmente adempiuti ed assolti, perchè — soprattutto nel caso in cui consistano in una promessa di dare o di fare — essi assumono una rilevanza giuridica e danno luogo ad un vincolo che la legge prevede e tutela. L'elemento che caratterizza il determinarsi del vincolo, il sintomo contrattuale della prestazione, nasce dall'insorgere, nel prossimo, della legittima aspettativa che la prestazione sarà adempiuta.

«Lasci pure la valigia...», aveva detto l'impiegato della C.I.T. alla signora. Ed essa si era allontanata, sicura di ritrovare la valigia al ritorno. In questa legittima aspettativa è il fondamento della somma da lei intentata. Nel rendere il suo giudizio, il pretore non si è nascosto che possano sussistere, nelle relazioni sociali, rapporti giuridicamente irrilevanti, dominati soltanto dall'elemento di cortesia che li permea, ma ha escluso che l'elemento discriminatore, fra rapporti metagiuridici e negozi giuridici, possa essere l'intenzione delle parti. Di qui, nel quadro ed in armonia con le elaborazioni dottrinali che si sono avute in questo campo, così poco accessibile per i profani del diritto, le applicazioni pratiche che il principio comporta.

Ne ha dato un saggio lo stesso pretore di Milano, osservando che la bontà delle definizioni si saggia al vaglio delle applicazioni concrete. «Così, in materia di trasporto, non assumeremo — egli ha osservato, in una acuta e dotta esemplificazione — alcuna obbligazione contrattuale verso il viandante occasionale, mentre la assumeremo nel caso che un amico ci chieda di trasportarlo per cortesia in un certo luogo, dove un impegno lo attende. Nel primo caso la prestazione sarà offerta di attimo in attimo, per cortesia e non ci impegneremo a continuarla, potendo noi interromperla quando vorremo. Ma nel secondo caso, la stessa attività materialmente identica, sarà invece la prestazione di una obbligazione liberamente assunta, di natura contrattuale, e saremo costretti a portarla a termine, secondo la legittima aspettativa, creataci nell'animo del trasportato, in seguito al nostro comportamento, consapevole o non consapevole, dell'obbligazione effettivamente assunta».

Ce n'è d'avanzo per chiarire i termini della questione. Chi affida alla cortesia di un estraneo la custodia del proprio bagaglio e chi questa custodia accetta, sanno come la legge regola il caso loro: ma nessun dubbio, anche, in cospetto della disciplina che può erompere dalla legge, per il caso di chi prenda a bordo della propria macchina un viandante occasionale o un amico pressato da inderogabili impegni.

Francesco Argenta

Un omaggio italiano consegnato ad Eisenhower

Washington, 10 maggio.

L'on. Pietro Romani, commissario per il Turismo, ha consegnato stamane alla Casa Bianca al Presidente Eisenhower, sei antiche monete tra cui un sesterzio dell'epoca dell'imperatore Augusto e alcune monete d'oro delle Repubbliche di Genova, Firenze e Venezia del tempo tra il XIII e XV secolo. L'on. Romani è stato ricevuto stamane alla Casa Bianca insieme ai rappresentanti della Commissione europea per il turismo.

Il dono, che è stato molto apprezzato dal Presidente Eisenhower, ha significato il riconoscimento dell'opera anche personale di Eisenhower a favore dello sviluppo dei rapporti turistici tra gli Stati Uniti e l'Europa ed in modo particolare tra gli Stati Uniti e l'Italia.

Una commedia scritta per urtare gli spettatori

Eugenio Ionesco, l'autore, pensa che ogni forma d'arte è un controsenso, e lo dimostra - Questa ultima sua "pièce„ è la storia del cadavere della felicità che cresce, s'allunga, invade la casa di due coniugi - In un'altra opera egli aveva composto il dialogo con frasi di un manuale Berlitz

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 maggio.

Comment s'en débarrasser, la nuova commedia di Eugène Ionesco, è andata in scena al Théâtre du Babylone. La critica ha detto che quello di Ionesco «è certamente il più strano e il più spontaneo teatro di questo dopoguerra», però è difficile prevedere alla sua nuova *pièce* un successo come quello che ebbe *En attendant Godot*, la sconcertante commedia di Samuel Beckett che per trecento sere di seguito l'ha preceduta nello stesso teatro.

Il successo di Beckett fu quello d'una nuova formula di spettacolo in cui la perfezione del giuoco scenico reggeva e funzionava dal principio alla fine, si faceva a mano a mano sempre più avvincente, nonostante l'immobilità della situazione e l'inesistenza di un vero e proprio argomento. Prima manifestazione di teatro astratto, poteva esser giudicato il suo *En attendant Godot*; una commedia, cioè, in cui il perfetto equilibrio di ogni elemento impediva che si scorgesse l'incongruenza del soggetto.

Non è la stessa cosa con Ionesco; nel suo lavoro le incongruenze rimangono ben visibili e sono anzi sottolineate apposta per accrescere gli effetti dello svolgimento drammatico. *Comment s'en débarrasser* è perciò un'opera destinata soltanto ad una particolare categoria di spettatori, non sembra che possa riuscire a convincere un pubblico più vasto.

Nè questa era d'altronde l'intenzione dell'autore, il quale dimostra di non essersi proposto altro che di urtare i suoi ascoltatori, di demoralizzarli, di metterli in una situazione di imbarazzo e di malessere. Ionesco disprezza la vita, dice di non credere in nulla, non ha nessun ideale da difendere. Per lui qualunque forma d'arte è un controsenso. Scrive per il teatro soltanto per poter dire che non ha niente da dire. Il dialogo della sua prima commedia, *La cantatrice chauve*, rappresentata quattro anni fa al Théâtre des Noctambules, era fatto in gran parte di frasi tolte da un manuale Berlitz per lo studio delle lingue straniere.

Eugène Ionesco ha 42 anni, è nato in Romania ed è venuto in Francia col genitori che non aveva ancora due anni. Però a 13 anni ritornò a Bucarest e ci rimase fino a 26, quando si trasferì definitivamente a Parigi, alla vigilia della guerra. In romeno sono stati in ogni modo i suoi primi esercizi letterari, come poeta e come critico. In questa attività ebbe anzi modo di esercitare fin da quei tempi la sua innata tendenza ai più assurdi giuochi dello spirito.

Critico di una dei maggiori giornali di Bucarest, all'improvviso Ionesco pubblicò una serie di stroncature dei più noti scrittori romeni. Ne nacque uno scandalo. Ma dopo pochi giorni, mentre erano ancora vive le discussioni negli ambienti letterari, ecco apparire altri articoli in cui egli lodava quegli stessi che aveva stroncato.

Nessuno riusciva a spiegarsi le ragioni di quell'incredibile voltafaccia, ma in un volume di saggi stampato poco dopo Ionesco affermò di aver voluto dimostrare che su una stessa opera ed uno stesso autore si possono dare due giudizi opposti ed altrettanto validi; ogni giudizio non ha nessun valore obbiettivo e la stessa cultura è priva di ogni significato. A questa affermazione, fatta quando aveva 25 anni, è rimasta finora coerente l'opera di Eugène Ionesco.

L'ultima commedia, quella che si rappresenta in questi giorni al Babylone, è forse la meno astrusa fra quante ne ha scritte e rappresentate. *Comment s'en débarrasser* è il dramma di due coniugi, e ciò di cui essi vogliono sbarazzarsi è il cadavere della loro felicità, un sinistro fantoccio che cresce continuamente e, dopo quindici anni di matrimonio, è ormai lungo più di otto metri e sta a poco a poco invadendo tutto l'appartamento in cui vivono.

Che cosa ha ucciso la loro felicità? E' stata forse una scena ingiustificata di gelosia, oppure una spostatura, o un malinteso qualsiasi nella vita di tutti i giorni; tanto tempo è passato che non se ne ricordano neppure più. Ma la miseria della vita in comune, l'abitudine e la noia, l'intolleranza reciproca fanno ingigantire ogni giorno quel cadavere ingombrante e ossessionante, che travolge i mobili, passa attraverso le porte e minaccia di far crollare le pareti. Bisogna sbarazzarsene.

Lui però è portato a rimandare ogni volta la decisione all'indomani. E' indeciso, si sente inatto, dice che a tutto ci si può fare l'abitudine. Ma la moglie lo incalza, riversa su di lui il rancore accumulato in tanti anni. Nel tentativo di calare il fantoccio dalla finestra e di buttarlo nella Senna, l'uomo ci lascia la vita: lo vediamo sollevarsi nel cielo mentre invade la scena la turbinosa vita notturna della città.

A differenza di *En attendant Godot*, qui, a parte la trovata del fantoccio che si allunga, la vicenda in sè non ha niente di straordinario. Potrebbe essere stata svolta come una delle solite commedie, una satira dell'esistenza borghese, con gli abituali contrasti psicologici, lo studio dei caratteri, le situazioni che si succedono per complicare l'intreccio e renderne imprevedibili le conclusioni.

Tutt'altro è invece la via che ha scelto Eugène Ionesco. Confondendo la realtà con l'inverosimile, le buffonate con gli sviluppi drammatici, egli ha voluto dare un senso di derisione allo spettacolo, farne un elemento di distruzione che mette in causa tutti i valori riconosciuti. Ha voluto, e non si può dire che non ci sia riuscito, far nascere nel pubblico una situazione di disagio insopportabile.

L'autore di queste *pièces noires*, Eugène Ionesco, l'uomo che ha creato «il più strano e il più spontaneo teatro di questo dopoguerra», si vede raramente in giro nei caffè letterari. Il giorno lavora in un modesto impiego presso una Casa editrice di opere giuridiche e la sera giuoca a scacchi con la moglie cinese senza uscire di casa. La domenica capita qualche volta d'incontrarlo sul Boulevard Saint-Michel insieme alla figlia, una bambina di dieci anni che accompagna nei giardini del Lussemburgo.

Sandro Volta

Trecento macellai tedeschi vendono carne di cane e gatto

Il ministro degli Interni vuol stroncare questa "barbarie„ gastronomica ma non tutti i colleghi sono d'accordo

Francoforte, 10 maggio.

Il ministro degli Esteri Gerhard Schroeder ha affermato che l'abitudine dei tedeschi di mangiare carne di cani e gatti è una barbarie, che egli cercherà in tutti i modi di estirpare.

Il crescente consumo di carne di cane e gatto, registrato in questi ultimi mesi nella Germania occidentale, è divenuto un vero problema per i competenti.

Theo Maria Kreuter, presidente della Associazione di Francoforte per la protezione degli animali, ha dichiarato che nella Germania occidentale esistono circa trecento macellerie clandestine, nelle quali vengono vendute le carni dei poveri animali domestici.

Kreuter ha sostenuto che, nonostante l'impegno di Schroeder di impedire la macellazione di cani e gatti, il Governo si asterrà dall'agire in modo di estacolare veramente tale usanza: infatti, tale carne è molto meno cara delle carni bovine.

Egli afferma inoltre che molte persone mangiano cani e gatti per superstizione, in quanto ritengono che il grasso del cane possa curare alcune malattie, quali la tubercolosi; però l'aumento nel consumo di queste carni è soprattutto dovuto all'afflusso dei fuggiaschi dai paesi oltre cortina. Già prima della guerra, in Germania abbondavano le macellerie canine e feline, e gli abitanti di Lipsia erano chiamati «mangia-cani».

La questione è stata discussa in Parlamento tedesco. Rispondendo ad alcune interpellanze, il sottosegretario all'Alimentazione Sonnemann ha fatto presente che nessun animale è protetto in Germania da speciali leggi, come non sembra opportuno introdurne per i cani e i gatti. Infatti «non sarebbe da escludere che altri richiedano leggi per la protezione delle mosche, dei maiali e dei conigli».

Il Ministro dell'Interno, però, si è dichiarato in disaccordo con il collega, dicendo: «Considero il mangiare carne di cane e gatto una barbarie, ed io farò il possibile per impedire che tale abitudine venga continuata».

Il saluto di baleniere russe

Elisabetta a Gibilterra conchiude il giro del mondo

Gibilterra, 10 maggio.

Alle 9 di questa mattina ha fatto ingresso nel porto di Gibilterra il panfilo reale «Britannia» che recava a bordo la regina Elisabetta II, il duca di Edimburgo ed i due principini Carlo ed Anna. La visita della Regina alla base navale del Mediterraneo segna l'ultima tappa del lungo giro che la coppia reale ha compiuto attraverso i Paesi del Commonwealth britannico. Domani i reali faranno ritorno in patria.

Nel timore di incidenti, era stato disposto un rigoroso servizio di sicurezza, al quale hanno collaborato non solo reparti della polizia militare, ma anche non pochi agenti di Scotland Yard, diretti dal capo della centrale londinese. Non si è avuto, tuttavia, alcun incidente neanche minimo.

La stampa spagnola ha ufficialmente ignorato l'avvenimento, e le bandiere spagnole sventolavano a mezz'asta in segno di lutto per l'«usurpazione» inglese di Gibilterra; però è stata questa l'unica manifestazione di protesta per la visita della Regina alla rocca.

Radio Mosca ha annunciato che una flottiglia di baleniere sovietiche ha incontrato il panfilo reale in rotta verso Gibilterra, precisando: «Le navi russe hanno salutato il capo dello Stato britannico in omaggio agli usi correnti».

OFFICINE MONCENISIO
TORINO

PAGAMENTO DIVIDENDO
E CAMBIO DEI TITOLI AZIONARI

A decorrere dal 14 corrente sarà pagabile il dividendo per l'esercizio 1953 in ragione di L. 85 per azione contro consegna della cedola n. 42. Con la occasione si farà luogo al ritiro dei titoli in circolazione per il cambio con i titoli di nuova emissione a taglio fisso.

I Signori Azionisti sono pertanto invitati a consegnare ad una delle Casse sotto indicate, i titoli in loro possesso elencati in apposite distinte.

Le operazioni, tanto per il pagamento dividendo come per il cambio dei titoli, saranno luogo presso le seguenti Casse: a TORINO: Sede Sociale, piazza Carlo Felice 7; Banca Commerciale Italiana; Banco di Roma; Credito Italiano; Banca Nazionale del Lavoro; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Istituto Bancario San Paolo di Torino; Banca d'America e d'Italia; Banca Mobiliare Piemontese; Banca Popolare di Novara; Banca Ambrosiano; Banca F.lli Ceriana; a MILANO: Società Italiana di Credito, via Unione, n. 1.

Torino, 8 maggio 1954.

IL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE

FIERA SVIZZERA BASILEA
8-18 MAGGIO 1954
Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso ritorno
Per informazioni:
CONSOLATO DI SVIZZERA
Corso Matteotti, 11 bis
TORINO

Vendita speciale
TAPPETI PERSIANI
per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.
Ogni tappeto è accompagnato da «expertis» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificate di garanzia».
Prezzi fissi di assoluta convenienza!
CROFF
TORINO
VIA ROMA, n. 251
Dal 3 al 15 maggio

CUMANI & BEONE
IMPIANTI FRIGORIFERI ORIGINALI
"FRIGIDAIRE"
per Negozi, Ristoranti, Bar, Salumerie, Macellerie, Industrie, ecc.
APPARECCHI USO FAMIGLIA
V. XX Settembre ang. v. Garibaldi
Telefono 521.422 - TORINO

MOBILI
GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

CRONACHE DELLO SPORT

Tra Juventus ed Inter lotta sempre più aspra

Le due rivali sempre a pari punti nonostante le difficili partite di Novara e Genova - L'alt del Torino alle speranze della Fiorentina - Colpi di scena in coda dove cinque squadre sono in pericolo di retrocessione

Il campionato di quest'anno passerà alla storia come uno dei più accanitamente disputati, e dei più incerti, in fatto di risultato, che si siano avuti da anni a questa parte. In quanto a lotta per il primato, forse non ci sono — in regime di girone unico — che le due competizioni del '33-34 e del '34-35, quando, come oggi, la Juventus e quella che si chiamava allora Ambrosiana-Inter combatterono a ruota a ruota fin sul traguardo, non ci sono che quelle due edizioni della competizione, che possano reggere il confronto. Siamo a tre giornate dal traguardo finale, e nulla è dato di dire in linea definitiva, su chi, conquistando il primo posto, si assicurerà il titolo di Campione, e su chi, cadendo all'ultimo ed al penultimo, dovrà abbandonare la categoria maggiore per passare alla Divisione dei cadetti.

In testa, sempre duella a parità di posizione e di situazione fra l'Internazionale e la Juventus — parità che si è estesa ora fino al numero delle reti subite — ed in coda un ritorno violento delle due squadre che parevano condannate, che provoca una nube fumogena che avvolge cinque contendenti nello spazio di quattro punti ed impedisce di determinare chi sta meglio e chi sta peggio. La sola concessione che la trentunesima giornata di gara ha fatto a quella curiosità degli sportivi che non può essere definita se non come legittima, è stata quella di tagliare fuori decisamente la Fiorentina dalla lotta per il primato. I viola che rappresentano la Toscana nella Serie A, non avendo potuto andare al di là del pareggio nel loro incontro col granata a Torino, vengono a trovarsi a quattro lunghezze di distanza dai grandi rivali. Quattro punti, con sei soli che ancora rimangono in disputa, equivalgono all'impossibilità pratica di un ritorno efficace e vittorioso. La Fiorentina ha animato il campionato di quest'anno, col suo comparire alla ribalta, colla sua sfida alle unità di maggiore esperienza, colla sua sorprendente resistenza allo sforzo. Coll'Internazionale e colla Juventus ha camminato, ha galoppato, a fianco a fianco per mesi e mesi, per i nove decimi della durata della competizione; al momento in cui cade, affranta dalla fatica e sfiancata dalla grandezza del compito che aveva affrontato, è doveroso presentarle le armi. Nella competizione genericamente, e nella ultima gara specificamente, quella di Torino, ha ceduto combattendo. Non critichi merita, in questo momento, ma rispetto. Che ne spuntino dieci, di Fiorentine, per la stagione prossima, questo l'augurio da esprimere nell'interesse di tutti.

Allora, Inter e Juventus da sole, a proseguire la corsa. Erano in trasferta tutte e due domenica, e tutte due hanno vinto. Ma in modo ancora una volta differente l'una dall'altra. A Genova, i nerazzurri hanno segnato subito in inizio di gara, ed hanno finito per imporsi per tre a uno dopo di essere saliti fino al tre a zero a pochi minuti dal termine. Qualche contrasto a parte, hanno convinto, più ancora che vinto. A Novara la Juventus invece è incappata in pieno in una bufera: ed una brutta bufera. Ha trovato insieme a sè un avversario che ha rinunciato a tutto, pur di non perdere. Effettivamente, esso non perdeva ancora ad un minuto circa dal fischio finale. Punta nell'amor proprio, a conoscenza di quanto stava facendo nel frattempo la rivale contro il Genoa, la Juventus ha sfoderato un secondo tempo di un tipo a cui più non si era abituati, un secondo tempo dello stampo antico, ed è passata, in extremis sul secondo calcio di rigore che le è stato concesso. Ma ha lasciato qualche uomo sul campo. Ed ha pienamente meritata la vittoria. E' la sorte del Novara di perdere le partite per un «rigore» dell'ultimo minuto: la stessa cosa gli era successo, sempre sul proprio campo, al cospetto dell'altro undici torinese, quello granata, non molte settimane or sono. Non esiste franchigia per quanto avviene negli istanti finali di un incontro.

E domenica, i nerazzurri ed i bianconeri saranno nuovamente in trasferta. Compiranno l'ultimo loro viaggio della stagione: a Bergamo, la Juventus, forse senza Corradi e John Hansen, ed a Palermo — l'ultima tappa, la più lunga — l'Internazionale. A più tardi quindi, l'ardua sentenza.

Forse tanto tardi, da arrivare contemporaneamente a quell'altro verdetto, quello, relativo alla retrocessione, che trova coinvolte cinque squadre, non due sole: e per questo, c'è da perdere ogni speranza che arrivi prima della sesta dell'ultima domenica di maggio. Perchè è successo questo, l'altro ieri, al momento cioè in cui tutto pareva chiarirsi a danno del Legnano e del Palermo, che erano confinati in basso e nella situazione peggiore: è successo che proprio il Legnano ed il Palermo sono andati a vincere, rispettivamente, a Udine ed a Ferrara, per due reti degli ultimi minuti ambedue, per un rigore, anzi il secondo dei due. Ciò, mentre a Roma, la Triestina si faceva schiacciare sotto quella valanga che è un risultato di cinque a uno, ad opera della Lazio. La concomitanza di questi risultati ha lasciata la povera Udinese da sola all'ultimo posto della classifica, a quota 21. Un punto più in alto, sta, pure da solo, il Legnano, mentre più sopra, a quota 23 troviamo il Palermo e la Spal assieme, ed una lunghezza più avanti la Triestina. Fra queste cinque unità è un dipanare la poco simpatica matassa, perchè il Novara, il Genoa, l'Atalanta e la Lazio stanno oramai al di là del margine di salvezza. Il solo incontro diretto che rimanga in calendario fra le cinque Cenerentole del campionato: Triestina- Spal, a Trieste. Ogni previsione, in una situazione così confusa, ha il valore di una congettura.

Vittorio Pozzo

Il calciatore ferito

Hennig il figlio di John Hansen indica il punto in cui il padre è stato colpito da un calcio in un incidente di gioco. Hansen è rientrato ieri a Torino. (foto Molsio)

"A Novara ho avuto paura,, dichiara l'infortunato John Hansen

L'attaccante juventino esprime propositi di ritiro a fine campionato; ma prima vuole ancora giocare per lo scudetto - Cinque radiografie - Esclusa ogni frattura

L'episodio di cui è rimasto vittima John Hansen a Novara è uno dei più brutali nella storia del calcio. Combi, che è stato quarantasette volte azzurro, ricorda un caso del genere. L'ex campione del mondo si è rotta una mandibola, ed ha riportato la frattura di due costole, ma sempre in azione di gioco. Quando era a terra gli avversari lo rispettavano. La violenza con cui si è giocato domenica lo stupisce. Analoghe espressioni hanno altri ex nazionali famosi quali Rosetta e Varglien che pure vantano una lunga pratica di gare in patria ed all'estero.

Domenica scorsa nella partita tra bianconeri ed azzurri sono stati oltrepassati i confini dello sport. Negli ultimi minuti dell'incontro Novara - Juventus addosso John Hansen, scivolato in area, si sono scagliati due o tre avversari, colpendolo duramente a calci.

Il juventino è rientrato soltanto ieri nella sua casa di corso Trapani. Prima di lasciarlo partire, i sanitari dell'ospedale di Carità lo avevano sottoposto a cinque radiografie. Testa, collo, spalle, tutto sotto i raggi. Per fortuna nessuna frattura. John aveva potuto salire sulla macchina del connazionale Praest, insieme alla moglie, al massaggiatore della Juventus, e ad un grosso mazzo di fiori offertogli dal presidente del Novara. Alle diciassette era a Torino.

«Ricorderò per tutta la vita i sessanta secondi di "pestaggio" sul campo novarese. Il peggio ero io, e senza esagerazioni posso dire che per un attimo ho avuto paura delle peggiori conseguenze. Quando uno ti tira un calcio in testa non può sapere se ti ferisce soltanto o ti accoppa. La pedata l'ho ricevuta. Ecco il segno... ».

In mezzo ai capelli biondi è ancora scarmigliati si nota una chiazza rossastra dove sono stati applicati due punti di sutura. John nel contendere un pallone al portiere Corghi è finito a terra. Oltre alla botta sul cranio, ha ricevuto altri colpi al collo ed alla spalla. Due rughe sul viso denunciano la notte passata insonne, per il dolore, all'ospedale.

«Se non fosse intervenuto Ferrario — racconta ancora John — chissà come andava a finire! Questo è gioco? No certo. Questa è un'aggressione. Io ora sto male: però chi mi ha pestato in quel modo, se è un uomo, deve sentirsi peggio di me: almeno moralmente».

«Ha potuto identificarlo?»

«No con certezza. Ho però dei sospetti. Non credo sia un difensore di ruolo. Ad ogni modo ciò che conta è che il foot-ball sta prendendo una strada spaventosa. Non intendo seguirla. A fine stagione scade il mio contratto: smetterò di giocare».

La moglie che aveva vissuto ventiquattro ore di ansia, sotto l'incubo della commozione cerebrale, annuisce:

«Magari John tornasse con noi a Copenaghen!»

E' la prima però a non credere ai propositi di ritiro espressi dal marito. John giovedì si farà togliere i punti e spera di «aiutare ancora la Juventus a vincere il campionato». Così ha detto.

Anche per l'altro giocatore bianconero infortunato, Corradi, si hanno buone notizie.

Il giovane mediano è stato sottoposto a visita medica. Referto: stiramento del tendine del ginocchio. Il periodo di riposo non dovrebbe essere lungo. Una settimana, forse due, salvo complicazioni.

Nell'avventura di Novara i juventini sono usciti dunque con danni minori di quanto temuto in un primo tempo. Resta nell'ambiente della squadra torinese la penosa impressione per l'estrema ed ingiustificata energia con cui l'undici azzurro ha lottato. Essa non può essere spiegata da motivi di classifica, poichè i novaresi sono praticamente salvi dalla retrocessione, o da rivalità, essendo sempre stati ottimi i rapporti tra i due sodalizi.

Un consigliere bianconero ha fatto notare che mentre a Genova i rossoblu, antagonisti dell'altra capolista, hanno giocato senza calcinaccio e senza rudezza, permettendo all'Inter di vincere facilmente, a Novara gli azzurri si sono inaspettatamente asserragliati in difesa. In otto o nove sono sempre rimasti davanti alla loro area, rinunciando ad ogni possibilità di gioco. Di attaccare nemmeno a parlarne. Lottavano solo per un pareggio che più che al Novara avrebbe servito all'Inter.

I dirigenti della Juventus troncano ogni discorso a questo punto, troppo correlti per muovere altre nel cammino delle supposizioni gratuite.

Solo uno ha aggiunto con una punta di ironia: «E il bello è che il presidente della Lega, conte Giulini, avendo sentito dire in un'intervista per televisione che Novara è un «feudo» della Juventus era venuto apposta ad assistere alla partita, per controllare che non vi succedessero pastette. Chissà se ora si porrà altre domande?».

p. b.

Defilippis ha dominato nel Giro del Piemonte

Una rivelazione il sud-americano Sevillano - Speranze di Coletto

L'andamento e l'epilogo del Giro del Piemonte disputatosi ier l'altro tra il vivo interessamento delle popolazioni dei centri toccati dalla corsa, hanno talmente corrisposto alle previsioni che non ci pare il caso di ritornarvi su. Sebbene non sia una regola fissa e immutabile, rimane comprovato che la lontananza degli Assi non significa, forzatamente, decadimento dell'interesse e della vivacità della lotta. E' forse vera l'opposto. Ed auguriamo al Giro della Romagna di domenica prossima di godere uguale fortuna di quello della nostra regione, per quanto la sua vicinanza alla partenza, da Palermo, del Giro d'Italia, faccia temere l'astensione anche dei corridori che tanto brillantemente si sono comportati sulle strade piemontesi.

Uscendo dal generale, esaminiamo la condotta dei maggiori protagonisti della corsa. Fatto insolito, non uno dei corridori non presenti nella pattuglia di cinque che disputò la volata sulla pista del Motovelodromo ha qualcosa da recriminare o da eccepire. Regolarmente battuti, non è il caso che ci si occupi di essi — salvo un accenno alla «rivelazione» rappresentata dall'argentino Sevillano. Pel momento, sono da considerare, ed elogiare, unicamente i cinque del primo gruppo, cominciando, naturalmente, dal vincitore e non soltanto perchè col bruciante suo scatto finale sopravanzò tutti quanti.

Voglio dire che Defilippis è stato in linea assoluta il migliore della giornata anche per altre ragioni. Primo: assieme a Conterno egli è rimasto a galla dei dodici scappati al mattino dopo i primi chilometri; e l'essersi salvato dalla dura selezione è già un gran merito; 2° egli ha dovuto sobbarcarsi, a causa d'una foratura, a un duro inseguimento d'una quarantina di chilometri in un tratto assai difficile della corsa, inseguimento soltanto nella sua prima parte compiuto con l'aiuto di due gregari; 3° è da rilevare ch'egli era alla sua seconda corsa della stagione, dalle precedenti essendosi dovuto astenere per ragioni di salute. Avendo onorevolmente portata a termine la Roma-Napoli-Roma, è sintomatico il modo autoritario e risoluto col quale si è comportato domenica. Ecco un giovane capoquadra che nel Giro d'Italia potrà fare egregie cose se le sue forze impiegherà con discernimento e nei momenti opportuni.

Nella valutazione dei meriti degli altri quattro, non ci sentiamo di stabilire una graduatoria — oltre al riconoscimento di quella consacrata dall'ordine d'arrivo: 2. Martini; 3. Conterno; 4. Pellegrini; 5. Coletto. E' vero che Conterno condivide col «cit» l'onore di essere i soli superstiti della *bagarre* del mattino, ma non mi sento di sottovalutare la *performance* compiuta dagli altri tre col frantumare il gruppone del quale facevano parte fino a Chivasso — dopo aver avuto quasi cinque minuti di ritardo rispetto all'avanguardia in fuga.

Per la sua posizione di vincitore della Milano-Torino il cui tratto finale era il medesimo di domenica, Coletto era naturalmente il più favorito nei pronostici, e molti si aspettavano ch'egli partisse sulla salita di Cocconato oppure su una delle due seguenti. Ma a Cocconato, assieme ai due toscani egli era ancora nella spiacevole posizione d'inseguitore; e più tardi, sia a Morione, sia all'ultima loro viaggio della stagione: a Bergamo, la Juventus, forse senza Corradi e John Hansen, ed a Palermo — l'ultima tappa, la più lunga — l'Internazionale. A più tardi quindi, l'ardua sentenza.

Forse tanto tardi, da arrivare contemporaneamente a quell'altro verdetto, quello, relativo alla retrocessione, che trova coinvolte cinque squadre, non due sole: e per questo, c'è da perdere ogni speranza che arrivi prima della sesta dell'ultima domenica di maggio. Perchè è successo questo, l'altro ieri, al momento cioè in cui tutto pareva chiarirsi a danno del Legnano e del Palermo, che erano confinati in basso e nella situazione peggiore: è successo che proprio il Legnano ed il Palermo sono andati a vincere, rispettivamente, a Udine ed a Ferrara, per due reti degli ultimi minuti ambedue, per un rigore, anzi il secondo dei due. Ciò, mentre a Roma, la Triestina si faceva schiacciare sotto quella valanga che è un risultato di cinque a uno, ad opera della Lazio. La concomitanza di questi risultati ha lasciata la povera Udinese da sola all'ultimo posto della classifica, a quota 21. Un punto più in alto, sta, pure da solo, il Legnano, mentre più sopra, a quota 23 troviamo il Palermo e la Spal assieme, ed una lunghezza più avanti la Triestina. Fra queste cinque unità è un dipanare la poco simpatica matassa, perchè il Novara, il Genoa, l'Atalanta e la Lazio stanno oramai al di là del margine di salvezza. Il solo incontro diretto che rimanga in calendario fra le cinque Cenerentole del campionato: Triestina- Spal, a Trieste. Ogni previsione, in una situazione così confusa, ha il valore di una congettura.

Vittorio Pozzo

La squadra di Magni iscritta al Giro d'Italia

Milano, 10 maggio.

Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Italia dopo le «Bianchi», l'«Atala» e la «Bartali» hanno iscritto d'ufficio anche la squadra della «Nuova Furbo» formata da Magni, Baroni, Rossello, Ippoliti, Salimbeni, Baffi, Pedroni; però il campione d'Italia, che partirà domenica mattina alla volta di Berna per essere giovedì al via del Giro della Svizzera Romanda che si correrà dal 13 al 16 maggio, ha confermato che la sua astensione dal Giro d'Italia è quasi certa.

Giuseppe Lippi, il mago podista, mentre procedeva in scooter in una via fiorentina, si è scontrato con un'altra motoleggera. Il popolare atleta fiorentino ha riportato una forte contusione al setto nasale e un ematoma alla nuca, con lieve stato emotivo. E' stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il mediano Moltrasio passerebbe alla Lazio

Roma, 10 maggio.

Secondo notizie non ancora confermate il mediano Moltrasio del Torino sarebbe stato ceduto alla Lazio. Le trattative in corso fra le due società si sarebbero concluse oggi con la cessione definitiva di Antoniotti che com'è noto è stato dato in prestito alla squadra granata, più il pagamento di un certo numero di milioni. Corrono anche voci di trattative in corso tra la società torinese e quella romana per la cessione al Torino di Sentimenti V.

SPETTACOLI

Teatro Carignano

Marcel Marceau e i suoi mimi

Che l'arte del mimo trovi una particolare corrispondenza con gli umori del nostro secolo, è cosa che non ha bisogno d'ampia dimostrazione: e che può essere messa in rapporto con la tendenza, in ogni arte, ad andare di là dal vero, verso un che di «metafisico», o di espressionistico, o di surreale. E che in questo secolo abbia trovato un campo di applicazione ampio come non mai, lo si è visto ai tempi del cinema muto: il quale ci ha dato, tra tanti, un paio di veri geni, Charlie Chaplin.

Al Chaplin diremmo che si richiama in parte, per quel che sono le tendenze personali, Marcel Marceau, che ha dato spettacolo ieraera al Carignano con la sua «Compagnie de mime», con un successo che sarebbe difficile esagerare: e che dà a rimpiangere che egli si sia trattenuto una sola sera. Chaplin egli ricorda, per parecchie particolarità del suo modo di esprimere con la mimica: ma insieme ha anche un che del nostro Petrolini, specie nella maschera grifagna e dolente. Petrolini, che aveva anche lui grandi doti di espressività mimica. Ma quel che distingue il Marceau, è il fatto di avere, una volta compresa questa importanza del fatto espressivo mimico, sacrificato tutto a esso, dedicandovisi con esclusivo rigore: sia nell'interpretazione personale, sia nel comporre degli spettacoli narrativi, che alla mimica si affidano totalmente (insieme, si intende, con il costume, e le luci, e insomma tutto quanto concorre a conferirgli suggestività scenica).

Del primo di questi due tipi si componeva ieraera la prima parte dello spettacolo; che come in una sequenza di intenzioni didascaliche, procedeva progressivamente dal facile al difficile, o per meglio dire dal semplice al complicato. Solo dinanzi agli spettatori, il Marceau — e in alcuni numeri il suo allievo Gilles Ségal — ha avuto una serie di brevi episodi mimici, a incominciare dalla «Marcia», e «La Marcia contro il vento» in cui si vedeva un uomo, senza avanzare nè retrocedere, lottare spasmodicamente contro un vento immaginario, per proseguire con «La scala» e «L'orologiaio» e così via. Dopo un «Duello nelle tenebre» eseguito con il suo allievo, e di formidabile virtuosismo, il Marceau ha poi presentato un suo personaggio «Bip» che ha eseguito una mezza dozzina di numeri davvero straordinari: e più straordinario tra tutti quello di «Davide e Golia» in cui egli si passava con rapidità sempre più vertiginosa, dall'uno all'altro dei due personaggi, sino a dare a un certo momento la sensazione di vederli insieme. Da notare, oltre tutto, anche il forte sapore caricaturale e umoristico che egli sa infondere in tali creazioni.

Del tutto diversa la seconda parte, in cui la compagnia intera ha agito, interpretando mimicamente il celebre racconto di Gogol, «Il Cappotto». Da rilevare una differenza essenziale con il balletto, in quanto questo tende sempre a una elevazione verticale, mentre la mimica è statica, tende fortemente al suolo. La scena in questo caso giocava su di una contrapposizione di figure illuminate plasticamente, con altre viste in pura superficie, proiettate a mezzo di ombre cinesi, traverso a un sapiente e mobilissimo gioco di luci. Anche qui aveva modo di dimostrarsi la fertilità della fantasia inventiva del Marceau, e insieme il magnifico grado di preparazione di tutti i suoi compagni. Tutto camminava come un meccanismo perfetto.

Il foltissimo pubblico — lo spettacolo era previsto per i soci della «Pro Cultura Femminile», sezione musicale — ha accolto lo spettacolo con entusiasmo, e lo ha sottolineato di meritatissimi applausi.

a. r.

La Feuillère all'Alfieri ne «La dame aux camélias»

Questa sera alle 21,15 come abbiamo già annunciato, debutterà al teatro Alfieri, con la celebre commedia «La dame aux camélias» di Alessandro Dumas, la compagnia francese di Edwige Feuillère. Viva è l'attesa per l'importante spettacolo. Domani sera vi sarà una replica de «La dame aux camélias». Giovedì ultima recita e unica rappresentazione del poema «Partage de midi» di Paul Claudel. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», in via Roma angolo via Bertola.

TEATRO NUOVO — Questa sera alle ore 20,45 precise seconda rappresentazione delle opere: «Il Re», «Billi Budd», «Amelia al Ballo». Giovedì 13 maggio, alle ore 21 precise, ultima di «Otello», di Giuseppe Verdi.

All'Auditorium RAI

Il favore consueto ai concerti fuori abbonamento si è ieraera rinnovato per un programma già noto e per concertisti già più volte apprezzati. Dirigeva il maestro William Steinberg e con lui collaborò la pianista Ornella Puliti Santoliquido. Insieme ottennero molte feste nel Concerto, op. 16, di Grieg. A sua volta il direttore fu applaudito insieme con l'orchestra nell'*ouverture Tarlario da Tarascon* del maestro Ennio Porrino e nella *Quarta Sinfonia* di Ciaikowsky.

TEATRI E RITROVI

Prenat. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53.118*

Alfieri: ore 21,15 Edwige Feuillère in «La dame aux camélias».

Nuovo: ore 20,45 seconda rappresentazione delle 3 opere «Il Re» di U. Giordano, «Billy Budd» di G. Ghedini e «Amelia al ballo» di Menotti. Maestro direttore: Luigi Toffolo.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9,30-12,30; 15-18,30.

Framstrica Valentino: Arte Contemporanea Piemontese 10-12; 15-18

Saione de «La Stampa»: Mostra personale dello scultore Francesco Messina: 10-12; 16-19; 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19; 21-1 Orchestra Di Nunsio e Cavanna. Vigna.

Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.

Gay: 17 e 21 Orch. Angelini.

Hollywood Dance: 21 Ore. Labardi

La Serenella: 21 Ore. Turi e Lotti

Lutrario: 21 Orch. Neve-Accardo.

Montecappuccini Dance: ore 21-24.

Smeraldo Club Gollo 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Baloco-Laufranco.

Winter Eden: Chiuso. Venerdì inaugurax. Giardino con Enzo Ceragioli, e. Carmen Laria, S. Bimbo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.

Ariston: «Notti del Decamerone» tecn. J. Fontaine, L. Jourdan.

Astor: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.

Augustus: «Il forestiero» in technicolor, Gregory Peck.

Corso: «Vacanze d'amore» col. L. Bosè, Lamoureux, Scala, Chiari.

Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.

Lux: «Prima del diluvio» Cayatte

Maffei: «Storia, Sport e Politica in 50 anni di emozioni».

Metro-Cristallo: «Delitto» Françoise Arnoul, Raf Vallone. Matinata ore 10,30.

Reposi: «La carica del Kyber» technic. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.

Torino: «Duello alla Sierra Madre» techn. R. Mitchum. Ap. 10.

Vittoria: «Fate largo ai moschettieri» col. S. Barclay, Y. Sanson. (. progr. incontro Mitri-Turpin.

Alexandra: «Il mio uomo» Shelley Winters e Ricardo Montalban.

Alpi: «Ha ballato una sola estate» U. Jacobsen. Viet. min. 16 anni.

Capitol: «Il mio uomo» Shelley Winters e Ricardo Montalban.

Faro: «Il mio uomo» Shelley Winters e Ricardo Montalban.

Giandujа: «Teresa Raquin» di Marcel Carné con Simone Signoret

Hollywood: «Teresa Raquin» di Marcel Carné con Simone Signoret

Ideal: «Cancello del paradiso» A. De Cordova e Comp. Riviste Ferrero-Morgan alle 17 e 21,15.

La Feria: «Napoletani a Milano» E. De Filippo, A. M. Ferrero.

Massimo: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.

Nazionale: «Terra lieta» di Luciano Emmer.

Principe: «Teresa Raquin» di M. Carné con Simone Signoret.

Statuto: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.

Asti: «Qualcuno mi ama» techn. B. Hutton, Ralph Meeker. A. 10.

Mignon: «Il falco rosso».

Milano: «Orma del gorilla» e «Alcool». Apertura ore 10.

Olimpia: «Ragni della Metropoli»

Po: «Verso la luce».

P. Nuova: «Sangue bianco». A. 10.

Regina: «Servizio segreto».

Romano: «Carolina Williams» e Silvia Orbecchi-Dorsei 16.15, 21,15.

S. Felice: Allo sbaraglio. Johnson.

Esperia: «Ritorno vendicatori».

Italiano Amore più grande. Hedda

Miralfori: Mentre la città dorme.

Vinaglio: «Terrore dei Navajos» technic. Dane Clark, B. Johnson.

Eliseo: «Abissi Mar Rosso» tech.

Fréjus: «Innocenti pagano» M. Lotti, L. Saarova, Otello Toso.

Nuovo: «Paradiso notturno» tech.

S. Paolo: «Bandito senza colpa» techn. John Barrymore jr.

Belgio: «La casa del corvo».

Cavallo: «Francia alle corse».

Eridano: «Trappola di fuoco».

Radium: «Ritorno» B. Gigli.

V. Venezia: «Dominatrice del destino» tech S. Hayward, Wayne.

Astro: «Kidd il pirata» colori.

Bernini Mondo le condanna. Valli

Cibrario: «Marmittone al fronte».

Excelsior Conquista Everest, col.

Manzoni: Furia Congo. Fatalità.

Odeon: «Vittoria sulle tenebre».

Star: «Da quando sei mia» Mario Lanza, technicolor.

Adua: Cavaliere Oklahoma. Var.

Aurora: «Uomo della Giamaica».

Bresela: «Nave donne maledette»

Fortino: «Europa '51» Bergman.

Nord: «La volpe» J. Jones, tech.

Palermo: «Senza veli» colori.

S. Parra: Bandito senza colpa tec.

Sociale: «I vendicatorio Fairbanks

Colosseo: «Tempi felici» Charles Boyer e Linda Christian.

Italia: «Sparvieri di fuoco» tech. Preston Foster, Gene Tierney.

Lingotto: «I miei 6 forzati».

Moderno: «Prima rossa» Boyer.

Piemonte: «Uomini perdonano» Roman, Cochran, Schermo panor.

Spezia: «Lancieri deserto», A. 15.

Alba: «Voce del silenzio».

Apollo: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel e Marisa Pavan.

Diana: Risveglio del diamaturo.

Dora: «Colpevole di tradimento».

Edera: «Carne inquieta» Sanson.

Lucento: La taverna dei 4 venti.

Lutrario: Irresistibile Mr. John.

Roma: «La danzatrice».

Ridotimi E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Repossi, Augustus, Ambrosio, Giandujа, Capitol, Nazionale, Olimpia, Asira, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12: Fisarmoniche dalitri tempi - 13,15: Orchestra Savina - 13,45: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 14,45: Lezione di inglese - 17: Cronache e la sua orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Kramer - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,7: «L'amore in veglia» tre atti di J. Benavente - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 13: Angelini e otto strumenti - 14: Orchestra Fresca - 14,30: Scherzi e rilulle - 15: Le gemme del jazz - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica diretto da Nino Verchi (soprano M. Tebbe e del tenore P. Montesano) - 18,30: Radio fiaba - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,30: Il motivo in maschera - 21,05: Telesport - 22,15: I Concerti del Secondo Programma (direttore William Steinberg, pianista Ornella Puliti Santoliquido).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura tedesca - 19,30: Novità librarie - 20,15: Musiche di F. Chopin, R. Schumann, F. Liszt - 21,30: L'ora delle opinioni - 22,30: L'opera strumentale da camera di Brahms.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: Sette sere - 21,30: «Serenata all'Asteria» telefilm - 22: Tre città - 22,45: Replica telegiornale.

Prende a fucilate la vicina perchè sparlava di lui

Montecatini, 10 maggio.

A Ponte Buggianese, tranquillo paesino a pochi chilometri da Montecatini Terme, un colono di 48 anni Giuseppe Ghilli, ha sparato ieri a mezzogiorno, una fucilata su una vicina di casa, Assunta Fanucci di Grazzini di 35 anni.

La giovane contadina si trovava intenta a falciare dell'erba in un campo di sua proprietà, vicino alla casa quando fu colpita alla tempia da una fucilata sparata dalla siepe. Mentre stramazzava, grondante sangue, poteva ancora scorgere un uomo armato di fucile, che si stava allontanando di corsa. Ai parenti accorsi alla detonazione la Fanucci ebbe tempo, prima di perdere la conoscenza per narrare quanto aveva visto. Trasportata immediatamente all'ospedale di Pistoia, le venivano riscontrate ferite d'arma da fuoco all'orecchio sinistro, al cuoio capelluto e alla tempia sinistra, con ritenzione di pallini di piombo. La prognosi è riservata.

A tarda notte si presentava ai carabinieri della vicina Altopascio il Ghilli, che confessava di avere sparato a sangue freddo sulla Fanucci, perchè essa da tempo sparlava di lui. Arma dell'attentato, un vecchio fucile da caccia, calibro 12. I carabinieri di Altopascio hanno trasferito il Ghilli nelle carceri di Pescia.

Le previsioni del tempo

L'Italia è ancora interessata da un regime di pressioni normali livellate. Su tutte le regioni si avrà cielo sereno a poco nuvoloso al mattino con tendenza all'aumento della nuvolosità nelle ore pomeridiane lungo il versante adriatico, sui ribassi e sull'Arco Alpino orientale: su quest'ultimo potranno aversi isolate precipitazioni. Temperatura in leggero aumento. Mari ovunque da quasi calmi a calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,4	30,5	Pescara	10,6	19
Trento	10,6	27,2	L'Aquila	6,5	19
Torino	9,9	24,5	Roma	9,4	22
Milano	12,6	25,2	Napoli	11,7	21
Venezia	15	21	Bari	9,8	18,8
Trieste	14,4	18,6	Potenza	7,6	16,2
Genova	15,7	21,4	Reggio C.	9,7	19,6
Bologna	15	24,4	Palermo	12,6	20,1
Pisa	11,6	22	Messina	13,3	19
Firenze	12,2	25	Catania	8,2	20,8
Perugia	11,2	20	Sassari	10,8	22,4
Ancona	12,8	19,5	Cagliari	10,2	22,4

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — L'attenzione operativa è stata ancora accentrata sulle Fiat, migliori ora qualche centinaio in apertura e declassate sensibile ripso il terminale della mattinata, con la chiusura ai massimi attraverso scambi attivi. Buone comperte sugli azionari bancari determinate un chiaro progresso sulle Monte Amiata; migliori ma contrastate le Monteponi. Attive e sostenute le Elettrif. Uno spunto operativo di vivace ripresa ha interessato la Ruigna nell'immediato dopo. Il complesso del mercato ha beneficiato in misura modesta dell'atmosfera migliore ed ha ravvivato nel listino solamente qualche progresso marginale, nonostante l'impronta distensiva che ha preso su qualche schiarita nell'orizzonte delle rivalutazioni, secondo considerazioni che erano da lungo tempo acquise. Titoli di Stato stazionari. Dopo breve intervallo di rivalutazione comperi di Fiat in sede di accentuato rialzo. Sono state quotate ex-dividendo le seguenti azioni: Mittel L. 120; Ipeg Lire 14; Ramiano L. 80; Cartiera Italiana Lire 180.

	7	10		7	10
Ass.Gl	63 10	63 10	A.Gen.	10.860	13.040
Rm3¼	64 25	64 25	Ass.Ass	8850	8850
» r. c.	64 35	64 35	Medit.	5750	5630
Rm5½	81 25	81 25	Marco	1265	1268
» r. c.	81 35	81 35	Ter.Ar.	133	132
Rm5%	96 90	96 90	Italgas	1378	1379
» r. c.	97 —	97 —	Sip	1176	1177
Rm5%	92 40	92 90	Terni	171 50	174
» r. c.	92 50	93 —	P.O.E.	522	510
Rm3¼	71 825	71 75	Unes	432	430
» r. c.	71 925	71 85	Bnl	2235	2240
Rie5%	92 80	93 05	Sesa	1990	1975
» r. c.	92 90	93 15	Vizzola	2150	2150
Stn.'59	98 —	98 —	Marelli	605	608
» '60	97 65	97 65	Fiat	704 50	716
» '61	97 70	97 65	Savigl.	—	—
» '62	97 60	97 65	Nebiolo	10 10	10 15
» '63	97 —	97 25	Snos	179 50	186
Per3%	88 15	88 15	Meno.	900	900
EM4½	89 —	88 40	Pirelli	435	436
Iri 5½	90 —	90 —	Ilva	247	250
Imm5½	98 —	98 —	Ansaldo	970	970
Imm5%	95 —	95 95	Vincenz.	1290	1290
Imm4½	105 —	105 —	Ghiaia.	2200	2190
Imm5½	94 65	94 50	Gir	2600	2630
Iri-El.6	96 55	96 70	Schiap.	920	907
Fon5½	93 25	95 25	Anic	1330	1320
»5%'35	89 —	89 —	Rum.ex	1155	1072
»5%'37	87 50	88 —	M.poni	1605	1613
S.Paolo	91 —	91 —	M.catini	1238	1280
Ce 4%	94 50	94 50	Zucch.	1165	1163
» 3,5%	88 50	88 50	Unica	98	98
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.it.	3490	3375

Il virus della poliomielite divora le cellule cancerose

Il fenomeno osservato nelle provette di laboratorio - Si studiano le eventuali applicazioni contro le due gravi malattie

Ieri, attraverso una comunicazione dell'Associazione americana per le ricerche sul cancro, è stato proclamato che tra virus poliomielitici e cellule tumorali non può esserci pacifica coabitazione. Questi due nemici acerrimi del genere umano fanno baruffa tra loro, allorchè messi a contatto nell'alcova delle provette, col risultato che i primi si fan pascolo ghiotto degli elementi tumorali, su cui si moltiplicano felicemente, distruggendoli.

Non so, confesso, perchè proprio un'Associazione contro il cancro abbia sentito il bisogno di far pubblica manifestazione per tanto avvenimento; mentre altrettanto non abbia fatto la Fondazione contro la poliomielite. Già; lì è il cancro — si dirà — che perde; ma — dico io — di lì possono trarre vantaggio i trafficanti di virus poliomielitici, che hanno perciò un altro mezzo per allevare quegli agenti infettivi, della cui moltiplicazione si ha pur bisogno, in laboratorio, per conoscerne sempre più vita ed abitudini, al fine di allestire le armi contro di loro. Ma che proprio qualche barlume di speranza, ai fini della lotta stessa contro il cancro, non possa sprizzare da questi esperimenti? — incalzerà ancora il profano, sempre nell'ansiosa attesa della scoperta miracolosa. Il che trapela da un giornale, che ho sott'occhio e che, protetto dalla riserva del punto interrogativo, avanza l'ipotesi che un giorno il virus poliomielitico possa essere addirittura utilizzato per la terapia del cancro!

Come si vede quella «abrigliata fantasia» del profano, cui accennai nel mio articolo di domenica (a proposito dei leviti, perlomeno innocui), non ha limiti. Per correre a tanto bisognerebbe almeno sapere se soggetti cancerosi, che siano stati colpiti dalla poliomielite successivamente, siano guariti del cancro. Il che non è assodabile per mancanza di «materiale» d'osservazione; tenuto conto del fatto che i tumori maligni appannaggio preminente dell'età matura, di quell'età in cui sarebbe eccezionale la poliomielite; visto che ad un dato momento della fanciullezza compaiono nel nostro sangue certe sostanze immunizzanti, cioè gli «anticorpi» specifici contro la polio, indizio di un'infezione corsa silenziosamente, senza essere passata allo stadio di malattia. D'altra parte ammesso che «in vivo» potesse avverarsi la stessa distruzione delle cellule tumorali osservata «in vitro», per una impensabile preferenza del virus per le localizzazioni cancerose, visto il rigoglioso moltiplicarsi dei virus nelle cellule tumorali in provetta, chi azzarderebbe contagiare con la polio un canceroso, già ridotto di resistenze? Attenuare il virus prima di iniettarlo? Rientreremmo nel campo delle vaccinazioni ed usciremmo quindi di strada.

Piuttosto, qualora fosse praticabile — tanto per correre con la fantasia — che la distruzione della cellula cancerosa, nel caso in questione, dipenda da sostanze derivanti dal ricambio del virus stesso, si potrebbe auspicare l'isolamento di tali elementi per servirsi poi di essi. Si rientrerebbe allora in un campo che potrebbe essere il perfezionamento della «batterioterapia dei tumori», il cui primo tentativo di applicazione rimonta al 1867; quando la batteriologia stava ancora nelle nuvole ed un medico tedesco, il Busch, provò ad inoculare la erisipela in alcuni malati di sarcoma, ottenendo dei miglioramenti locali.

Il tentativo di Busch era stato dettato dalla vecchia osservazione che l'erisipela, come certe altre infezioni batteriche, rallenta ed ostacola parzialmente lo sviluppo dei tumori maligni. Dopo che il germe (uno streptococco) dell'erisipela venne scoperto, esso fu impiegato sino ai giorni nostri da una numerosa serie di ricercatori, dapprima addirittura vivente, poi a mezzo di estratti di sue culture. Prima solo, poi associato al bacillo *prodigiosus*. Il favore incontrato non fu certo poco se, dal 1910 al 1942, tra i «rimedi nuovi e non ufficiali» del Consiglio farmaceutico degli Stati Uniti d'America si poteva trovare inclusa la «tossina mista dell'erisipela e del b. *prodigiosus*».

Ancora alcuni anni fa, presso l'Istituto nazionale del cancro di Washington, Shear e Turner specialmente eseguirono interessanti lavori di estrazione di sostanze batteriche antitumorali. Molti tipi di germi, oltre ai predetti, figurano nelle varie prove. Nel campo dell'applicazione umana, tra i molti insuccessi, qualche successo entusiasmante c'è pur stato. Fu il Coley, in America, il principale assertore della batterioterapia dei tumori; che ha subito varie tecniche, dall'inoculazione direttamente nel tumore all'iniezione per via endovenosa dell'estratto o «filtrato», od ancora alla inoculazione locale (sensibilizzante la massa tumorale) seguita dall'iniezione, con effetto distruttivo maggiore. Sperimentalmente si è visto che l'estratto batterico provoca nel tumore una dilatazione eccezionale dei vasellini sanguigni, con la formazione di multiple emorragie, da cui deriva lo sfacelo del tessuto. Quando avviene; perchè si è dovuto constatare troppo spesso solo «guarigioni fantasma».

Per tornare al virus poliomielitico chi ci può dire oggi quali intenti di ricerca abbiano nei suoi riguardi taluni cancerologi americani? Per ora, d'altronde, si parla solo di distruzione di cellule tumorali in provetta; il che viene sfruttato per scopi di allevamento del virus e, come ebbe a dirmi personalmente il celebre scienziato Gey, accogliendomi mesi addietro nel suo laboratorio a Baltimora, anche per decidere di quale tipo si tratti, allorchè in qualche sito scoppi un focolaio di poliomielite. Il Gey è il caposquadra dei ricercatori cui si deve la scoperta di questa incompatibilità di coabitazione tra virus poliomielitico e cellule del cancro ed io ho ancora ben vivo il ricordo delle sue dimostrazioni al microscopio, quando mi fece vedere particolarmente le culture di un carcinoma della cervice uterina, nelle varie fasi della loro rapida distruzione, effettuata appunto dai virus della polio.

Angelo Viziano

Un aereo cade su una fabbrica a Napoli uccidendo due persone e ferendone dieci

I corpi del pilota e di un impiegato straziati nella sciagura - L'aeroporto di Capodichino, tra case e stabilimenti, è diventato troppo pericoloso

La madre di Gennaro Criscuolo, uno dei morti a Capodichino viene allontanata dal luogo della sciagura mentre si stanno ricuperando i resti straziati del corpo del figlio. (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 11 maggio.

Alle ore 9.45 di oggi un aeroplano *Vampire* dell'aviazione militare italiana, mentre volava in formazione con altri tre apparecchi, è caduto su un capannone degli stabilimenti Coca-Cola, distanti — in linea d'aria — otto metri dall'aeroporto di Capodichino. Sono morte due persone: il ragioniere Gennaro Criscuolo, capopersonale della ditta di bibite, e il 24enne sergente pilota Giovanni Durante, di Melendugno (Lecce). I feriti sono dieci, quasi tutti gravi, e ricoverati nel «Incurabili»: Ciro Marrone; Amedeo Noce; Aldo Di Giorgio; Pasquale Lammarciello; Flaminio Biscetti; Ernesto Graus; Italia Schiano; Vilma Severino; Ida D'Eustachio Peruzzy e Vincenzo Zazzero. Tutti sono impiegati dello stabilimento, tranne Vincenzo Zazzero, postino; egli stava recapitando la corrispondenza alla fabbrica.

Pochi minuti dopo la sciagura accorrevano autoambulanze, carri attrezzi e autocisterne dei vigili e reparti di polizia, la quale doveva tener lontana la folla in cui gridavano, ansiosi, i familiari degli ottanta lavoranti della fabbrica. In un primo tempo, il carburante sgorgato dai serbatoi dell'aereo ha fatto divampare un violento incendio; il fumo e il gran polverone dei calcinacci avvolgevano in una nuvola densa ogni cosa d'intorno.

Centinaia di persone attendevano, trepidanti, il passaggio delle barelle. E, all'apparire di ogni lettiga, era un accorrere per riconoscere la persona adagiata sopra, e un urlare, un singhiozzare dei parenti.

Il direttore generale della Coca-Cola, l'avv. Mario Mercurio, ha raccontato: «Mancava un quarto alle 10 quando abbiamo udito, assai basso, il caratteristico rombo, rauco e stridente, dei «Vampires»: non vi abbiamo fatto caso, poichè in questa zona è continuo l'assordante carosello degli aerei. Pochi secondi dopo la terra ha tremato per un terribile, spaventoso botto. Due persone che erano nel mio studio, per acquistare una partita di merce, sono saltate fuori della finestra, correndo poi velocissime per il prato. Lo stesso ha fatto un altro visitatore, l'ing. Raffaele Cicala. Incolume, per caso, è rimasto il nostro direttore commerciale Guido Stupazzoni. Il direttore amministrativo, rag. Giuseppe Celli, deve la sua vita all'essersi trovato fuori ufficio, perchè il «Vampire» è finito in picchiata sulla mia scrivania».

Alle 12,40 i vigili, rastrando con i piconi nel fondo della voragine, hanno visto spuntare tra le pietre, la parte d'un tronco umano, insanguinato. Mentre il cappellano del quarto stormo, don Romolo Mignella intonava sommesso il «Libera me Domine» un'atroce perplessità si diffondeva fra i magistrati, funzionari di polizia e tecnici presenti: dal torriccio, umido e rosso, uscivano solo frammenti piccolissimi. Dopo un'altra ora, un sacchio era colmo di quei resti sanguinanti. Ma di chi? I due ufficiali medici dell'Aeronautica, capitano D'Angelo e tenente Jorio, sollevavano con le pinze un pezzo di carne informe. Era ancora rivestito di stoffa: marrone a righe, secondo i disegni ultimi della moda. Il direttore Mercurio ha detto: «L'abito del rag. Criscuolo». Mentre si prendeva nota del nome, il tenente dei carabinieri dell'aeroporto, Michele Di Nida, ha chiesto una conferma sull'identità.

«Sì — ha ripetuto il direttore Mercurio — lo riconosco. Solo lui aveva quell'abito».

Gli scavi sono continuati per rintracciare il cadavere del pilota e altri corpi ancora, poichè il personale della direzione aveva precisato di non poter ricordare quante fossero le persone in attesa nell'anticamera.

Ore 14,20: la vanga di un geniere ha afferrato il lembo di un giubbotto in pelle; poi sono apparsi alcuni frammenti del corpo del sergente Durante. Il colonnello Menguzzi, comandante del quarto stormo, ha riconosciuto i resti del pilota.

Un'inchiesta tecnica è in corso, affidata al generale Franco Cavallarin, comandante della terza zona aerea territoriale.

Fra le autorità accorse vi è stato, provenienti da Avellino, il sottosegretario alla Difesa, Fiorentino Sullo. A lui e alle altre autorità, la folla — trattenuta dai carabinieri — ha gridato che il governo trasferisca finalmente l'aeroporto, che è ora collocato proprio nel cuore di una zona densa di fabbriche e abitati, con almeno sessantamila persone.

Questa disgrazia segue quella del 2 aprile, in cui caddero due monoposti F. 51 e quella del 12 novembre (con cinque morti e tredici feriti); è più che evidente la necessità di non ritardare oltre un provvedimento che, se inutile mezzo secolo fa, quando l'aeroporto sorse fra campi e vigneti, è indispensabile oggi. Infatti la fame di suolo nella vorticosa febbre edilizia, ha circondato di caseggiati popolari, fitti come alveari umani, le piste su cui i piloti compiono ogni giorno autentiche acrobazie per decollare e atterrare fra gli abbaini, ove ogni sera si assiste a uno spettacolo unico: messivi dagli abitanti, splendono grandi fanali rossi, per segnalare i tetti agli aerei.

c. g.

La madre di Wilma Montesi interrogata per oltre tre ore

La donna è apparsa molto sofferente - Il magistrato dottor Sepe ha sentito anche un'amica della ragazza - Intervento del medico-legale professor Ascarelli, che ascolta una parte delle deposizioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 maggio.

Una signora vestita a lutto ha varcato stamane la soglia dell'ufficio del dottor Sepe; era Maria Betti, la madre di Wilma Montesi. Già un'altra volta la signora era stata convocata dal magistrato: aveva atteso tutta la mattinata senza essere, però, ricevuta. Il dott. Sepe quel giorno aveva da raccogliere la deposizione di Wanda Montesi, la sorella di Wilma.

La povera donna recava molto visibili i segni della sofferenza nel volto pallido, nello sguardo triste, nella voce accorata e velata di mestizia. L'altro ieri per mezzo del suo legale ha querelato il pubblicista Silvano Muto, che ora, nella sua rivista «Attualità» è tornato alla carica con testimonianze più o meno anonime. Due donne ci direbbero di aver riconosciuto Wilma Montesi in una ragazza che frequentava compiacenti alloggi. In verità questi riconoscimenti così tardivi lasciano perplessi e certo aumentano l'angoscia della madre di Wilma Montesi.

Stamane, dunque, è stato il turno della signora Betti. E' giunta di buon'ora a Palazzo di Giustizia, è stata immediatamente ricevuta e si è intrattenuta con il magistrato per oltre tre ore. Ad un certo momento il colloquio è stato interrotto dall'intervento del prof. Attilio Ascarelli, il medico legale incaricato di coadiuvare il lavoro degli altri periti. Rimane senza risposta l'interrogativo: questa visita non prevista è da ritenersi in relazione con quella della madre di Wilma Montesi?

Il medico legale avrà forse assistito ad una parte dell'interrogatorio della signora. Dalle sue parole potrebbe balzare l'elemento decisivo per far luce su tutta la vicenda.

Quale il motivo che ha indotto il magistrato ad intrattenere così a lungo la signora Betti? Non è improbabile che l'argomento del colloquio sia stato un esame, il più approfondito possibile, della personalità di Wilma Montesi e soprattutto ricostruire quelle che furono le ultime ore trascorse in casa dalla ragazza. Inoltre la signora Betti deve spiegare quale ragione ha determinato in lei, o nei suoi parenti, la convinzione che Wilma sia annegata facendo un pediluvio nel mare di Ostia alle sette di sera. La signora è tenuta pure a spiegare alcune contraddizioni che affiorano in quanto ha narrato ai funzionari di P.S. e ai magistrati e infine perchè, se è vero che ebbe subito la certezza del viaggio compiuto dalla figlia ad Ostia, non fece indirizzare immediatamente le ricerche in quella direzione.

Il dott. Raffaele Sepe ha voluto ascoltare poi per la seconda volta la sorella di Wilma Montesi, ed un'amica della ragazza, la signorina Lidia Praticò. Il programma del dott. Sepe è sufficientemente chiaro: indagare nell'ambiente in cui visse Wilma per poter trovare quegli elementi che gli diano la possibilità di risolvere l'enigma. Wanda Montesi, infatti, fu molto vicina alla sorella, era a conoscenza dei suoi piccoli segreti, fu invitata da Wilma ad andare insieme co-

La signora Montesi al termine dell'interrogatorio. (Tel.)

sì ha riferito) ad Ostia. Lidia Praticò, invece, incontrò Wilma alcuni giorni prima della sua scomparsa e il discorso fra le due amiche cadde sul loro matrimonio. Wilma — secondo quanto ha riferito la signorina Praticò — non avrebbe mostrato molto entusiasmo per le sue prossime nozze. Anzi, apprendendo che l'altra si era fidanzata con un professionista, avrebbe commentato: «beata lei».

Questa testimonianza, come abbiamo già pubblicato, è stata resa nota durante il processo del marzo scorso. Quella esclamazione lascia chiaramente capire che Wilma Montesi non era affatto felice del suo fidanzamento con l'agente di P. S. Giuliani. Il suo era un amore tiepido, privo di slanci, quasi rassegnato.

La testimone Lidia Praticò è stata probabilmente interrogata anche su altre circostanze, specialmente sulla personalità di Wilma: come questa pensava, come si esprimeva, quali erano i suoi sogni, quali i suoi rimpianti.

g. g.

Oggi processo ad Alessandria per la querela di Brusasca

Alessandria, 10 maggio.

Alla 1ª Sezione del Tribunale di Alessandria si svolge domani il processo per direttissima intentato dall'ex-Sottosegretario on. Brusasca contro Carlo Polidori, gerente responsabile de *Il Progresso*, organo della Federazione provinciale comunista di Alessandria. La causa trae origine da una presentazione fotografica del parlamentare alessandrino, definito «l'uomo delle banane» uno dei più classici farchettoni della D. C.». E' atteso come teste a difesa dell'on. Brusasca l'ex-Presidente del Consiglio, on. Pella.

Sette fratelli e cugini travolti da una valanga

Due morti e cinque feriti nel Vallese - Le vittime ritrovate dai cani - Salvataggi con un piccolo aereo

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 10 maggio.

Si deve a un vero e proprio miracolo se la caduta della valanga avvenuta ieri nelle Alpi del Vallese non ha messo in grave pericolo la vita di una trentina di persone. Erano esattamente le 13,30 quando un enorme ammasso di neve si staccava, sotto il sole cocente, dai fianchi della Rosa Bianca a 2650 metri di altitudine, precipitando fino a valle e travolgendo tutto ciò che si parava dinanzi: alberi, pietrame di ogni genere e terriccio. La valanga aveva un chilometro di larghezza e quattro di lunghezza.

L'ammasso di neve punteggiata da grossi blocchi di pietra raggiunge ora in fondo alla valle un'altezza di una dozzina di metri. Il fragore provocato dalla sua caduta si è sentito a venti chilometri di distanza, e specialmente dagli operai della officina idroelettrica di Dixence.

Sette giovani sciatori di Nendaz rimanevano seppelliti sotto la neve, mentre un'altra ventina — che erano più in basso — proiettati dal violento spostamento d'aria al di fuori della traiettoria seguita dalla valanga, se la sono cavata con grande spavento, ma senza riportare alcuna ferita. Ove per disgrazia la valanga avesse seguito una direzione un po' più a sud, probabilmente nessuno degli sciatori del secondo gruppo avrebbe potuto evitare l'investimento.

Grazie ai pronti soccorsi, cinque dei giovani colpiti in pieno potevano essere salvati in tempo, mentre altri due perdevano la vita nella sciagura essendo stati anche colpiti dalle pietre trascinate a valle dalla valanga. Le condizioni dei feriti non appaiono gravi. Le due vittime, come i cinque feriti, appartengono a due famiglie di Nendaz fra di loro imparentate.

Gli sciatori dovevano partecipare a una gara di sci presso Fraz Fleuris, nell'Alto Vallese. Giunti verso le 12 sui fianchi della Rosa Bianca, dove la neve è molto alta, si accorgevano di avere sbagliato cammino e perciò si portavano verso i tremila metri per tentare di raggiungere in tempo i loro compagni. E' di qui che, smuovendo la neve recentemente caduta, provocavano la valanga che, dopo averli investiti, li trascinava in basso per un dislivello di parecchie centinaia di metri. Sei uomini scomparvero improvvisamente in un impressionante turbine di neve, mentre il settimo riusciva ad aggrapparsi alla asperità di una roccia. Riavutosi dallo spavento, e benchè leggermente ferito, cominciò a lanciare grida d'allarme. Giungevano i primi soccorritori, la cui attenzione, come s'è detto, era stata richiamata dal fragore della valanga rovinata a valle. Più giù si trovavano un'altra ventina di sciatori, che sono rimasti incolumi per la miracolosa circostanza a cui s'è accennato.

Data l'ampiezza della catastrofe, si fece per telefono subito appello al pilota aviatore Geiger, specializzatosi in questo genere di salvataggi con il suo piccolo aeroplano. Non appena i feriti furono estratti dalla neve, essi vennero adagiati sull'apparecchio e trasportati in un ospedale di Sion.

Per contro non fu facile rinvenire i corpi degli ultimi due disgraziati, che giacevano sotto uno strato di neve molto più alto, per cui si dovette ricorrere all'ausilio dei cosiddetti cani-valanga. Uno di questi si mise a scavare affannosamente fra la neve, indicando così il punto in cui si trovavano i due sciatori, e cioè i fratelli Gabriele e Candido Fournier. Il primo aveva 24 e il secondo 23 anni.

l. f.

Una scure infissa nel capo della vittima

Massa Marittima, 10 maggio.

In località Gretala, ieri sera a tarda ora, è stato rinvenuto cadavere sulla porta della casupola ove abitava, l'agricoltore Remigio Bonaccorsi, di 66 anni, ucciso da dodici colpi di scure. La tragica scoperta è stata fatta dalla moglie Primetta Stacchini, di 63 anni. L'arma omicida è stata trovata infissa nel capo del Bonaccorsi.

I carabinieri, recatisi immediatamente sul posto e dopo sommarie indagini, hanno proceduto all'arresto della Stacchini e di Enrico Bellotti, di 39 anni, nativo di Taleggio in provincia di Bergamo, che faceva vita in comune con i due.

La Stacchini e il Bellotti si mantengono sulla più assoluta negativa, asserendo di essere estranei del tutto al fatto. Per spiegare il delitto, si pensa che sia il Bonaccorsi che il Bellotti fossero in preda ai fumi del vino e si ritiene che ad un certo momento quest'ultimo avesse proposto al Bonaccorsi di dormire quella notte tutti nello stesso letto.

A queste parole l'uomo deve avere risposto con sdegno. Di qui un furibondo alterco durante il quale il Bellotti, armatosi di una piccola scure, colpì la sua vittima per dodici volte alla testa e in altre parti del corpo.

Suicidio di due fidanzati per non doversi separare

Lui era in procinto di partire dalle Marche, per il servizio militare - A Messa insieme, prima di sopprimersi con un fucile - Un'altra tragedia d'amore in Toscana

Macerata, 10 maggio.

Nella mattinata di oggi sono stati trovati in località Villa Magna del comune di Urbisaglia in provincia di Macerata, i cadaveri di due giovani fidanzati, Dante Morichetti, di Primo, di 21 anno, e Rita Orazi, di Luigi, di 18 anni. Accanto al due era un fucile da caccia, di cui si era evidentemente servito il Morichetti per uccidere la fidanzata — sparandole un colpo al cuore — e per uccidere se stesso, puntandosi l'arma sotto il mento e fracassandosi così il capo.

Si è potuto ricostruire la tragedia come segue: i due giovani erano da anni fidanzati con il pieno consenso delle famiglie, che nulla avevano in contrario; si presume, dunque, che il Morichetti, dovendo partire tra non molto per il servizio militare, abbia preferito uccidere se stesso e la propria fidanzata piuttosto che lasciarla.

Il fatto è avvenuto la notte scorsa; i due giovani sono stati visti verso le ore 22 mentre assistevano alla cerimonia del mese mariano, in una cappellina vicina. Dopo la mezzanotte, essi avevano un appuntamento, e si sono uccisi.

Su un albero vicino è stato trovato un foglio con brevi parole, i due chiedevano scusa ai genitori per la cosa tremenda che si apprestavano a fare, per non separarsi mai.

Non si hanno ancora elementi certi per stabilire l'esatta causa del suicidio.

Spara alla sua ragazza e si sopprime nel cimitero

Pisa, 10 maggio.

Nel cimitero comunale di Cascino, in provincia di Pisa, il venticinquenne Giovanni Calvano, di Franco, ha ucciso con una rivoltellata la fidanzata, Ada Antonelli, di Gino, di 22 anni; poi ha rivolto l'arma contro se stesso, suicidandosi. I due fidanzati avevano bisticciato qualche giorno fa: il Calvano aveva percosso la Antonelli.

La giovane, in mattinata, si era recata a deporre dei fiori sulla tomba del nonno, facendosi accompagnare da una vicina, la sessantacinquenne Isola Barsacchi, temendo che il fidanzato le si accompagnasse approfittando dell'occasione.

Il giovane infatti ha seguito la Antonelli, le si è avvicinato.

Folle d'ira, d'amore e di disperazione, il Calvano improvvisamente abbracciava la Antonelli e le sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra ferendola a morte; poi si toglieva la vita, nello stesso modo, morendo all'istante.

Ada Antonelli (Telefoto)

TOSSE ASININA
(PERTOSSE)

SCIROPPO NEGRI

Riattivatore di FORZA e di ENERGIA

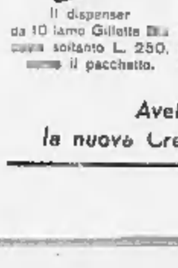
TONICO »Bayer«

BOGNANCO (DOMODOSSOLA)
Cura della celebre acqua
Fonte San Lorenzo
purgativa - cura fegato - stomaco - intestino - ALBERGO MILANO aperture 1o giugno

RADETEVI OGNI GIORNO!

Un viso ben raso è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Usate un rasoio di precisione Gillette e la lama Gillette Blu che sono fatti l'uno per l'altra. Il dispenser Gillette è una pratica novità mondiale. La lama, affilatissima, è già pronta per l'uso e il deposito al retro serve per le lame usate. Comprate subito il dispenser Gillette.

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200



Il dispenser da 10 lame Gillette Blu costa soltanto L. 250, il pacchetto.

Gillette Blu

Avete già provato la nuova Crema da barba Gillette?

Il più vecchio edificio ferroviario d'Italia

Con l'ombrello aperto nell'atrio dei biglietti

Una sordida stazione in una cittadina ridente - Per protesta contro la bruttura, Susa rinuncia alle manifestazioni per il centenario della ferrovia - Progetti per il traforo del Cenisio

(Dal nostro inviato speciale)

Susa, 10 maggio.

Immaginiamo il rimbombo degli ottoni, il tonfo delle grancasse, il luccicar di spumini e spalline, la commozione degli astanti e il gagliardo tuonar degli oratori ufficiali nel giorno faustissimo in cui Susa inaugurò la sua stazione ferroviaria e la linea che la univa a Torino. Era il 22 maggio 1854. «Orgogliosa solleva la testa — o cittade dell'Alpi regina — un'etade per te s'avvicina — che ricorda il tuo prisco splendor», esortava un vate segusino. Era proprio un bel giorno, con Vittorio Emanuele II sul palco, con le fanfare, gli entusiasmi e le illusioni che caratterizzano le date storiche, da troppo tempo dar derate. «Viva il re che, aspettato, a noi viene — quest'augusto suo dono a mirar», declamava il vate sopra ricordato.

Per la verità, non era proprio un dono grazioso del sovrano, la Susa-Torino. I segusini stessi l'avevano voluta e costruita, sborsando fior di quattrini per sottoscrivere le azioni della ferrovia che prometteva di risvegliare in tutta la valle un'operosa fioritura di iniziative industriali.

Ma i voli di tanta retorica che prese le ali da quella bella impresa furono presto tarpati. Già nel 1870 il consiglio comunale di Susa era costretto ad appellarsi ai signori deputati piemontesi per far sì che venisse conservato il preziosetto tronco Bussoleno-Susa, minacciato di demolizione da oscuri interessi privati in concorrenza. «Pensate al danno che verrebbe alla città di Torino — scrivevano allora i padri coscritti dell'antica città di Susa — se per la cessazione della linea ferroviaria venisse a mancare l'importante traffico di ghiaccio che le popolazioni del Moncenisio recano ogni giorno alla pianura».

Il tronco ferroviario non fu demolito, ma le pagine della storia di Susa non registrarono, ahimè, il radioso avvenire profetizzato cent'anni or sono dagli oratori ufficiali, nel giorno della grande cerimonia inaugurale. Cambiarono i tempi, cambiò forma la vaporiera, passarono gli anni. I regimi. I ferrovieri mutarono foggia e foggia del berretto. Anche la città, ridente nella conca delle Alpi Cozie, s'adeguò ai tempi nuovi e si compiacque di abbellire le vie e le piazze. Il frontone delle case, curando persino i minimi particolari. Un antico regolamento estetico-edilizio di Susa vieta tra l'altro l'uso delle imbiancate di tela o di carta e stabilisce e gangheri forti onde prevenire ogni sinistro accidente» per le imposte che s'affacciano sulla strada si promettono ammende da dieci a cento lire per i trasgressori.

In cent'anni, tante cose sono cambiate, ma non è venuto mai meno il senso del decoro nella linea ridente di frontiera che accoglie per il primo saluto italiano le carovane dei turisti provenienti dalla Francia.

Solo la stazione ferroviaria è rimasta quella d'allora. Ingombrante e meschina, colorata d'arancione, scomoda e bislunga, carica d'accinecchi. La secolare stazioncina di Susa non ha ancora raggiunto, a quel che sembra, i «limiti di età». Due anni or sono, quando a capo del Compartimento di Torino era l'ing. Savoia, corse un'attiva corrispondenza tra i dirigenti della Pro-Susa e gli uffici ferroviari preposti ai lavori edilizi di tale specie. Vi furono promesse, si tracciarono progetti di massima, progetti di ripiego, proposte di miglioramenti in economia tali che permettessero alle Ferrovie di non sbilanciarsi ed a Susa di abbellirsi in qualche modo. Poi, cambiato il capo Compartimento alla stazioncina centenaria Torino non pensò più. Intanto, un nuvo di cinta cadeva a pezzi. Fu raddrizzato «com'era e dov'era» quasi fosse un monumento nazionale.

Nell'atrio della biglietteria, davanti allo sportello, i viaggiatori che facevano la coda per i biglietti quest'inverno dovevano accendere il parapioggia perchè colava acqua dall'alto. Il soffitto fu rabberciato. Le sale d'aspetto sono d'una tristezza incommensurabile. Tristezza e grigiore trasudano da tutti i muri: scrostati, traballanti e grevi di antica polvere. La stazioncina è la veterana degli edifici viaggiatori d'Italia. Da Torino arrivano alla Pro-Susa letterine assai evasive, in cui si parla di una «futura definitiva sistemazione» che tutti sanno non essere nemmeno nei più lontani progetti delle Ferrovie.

E allora la Pro-Susa, che quest'anno aveva in animo di festeggiare con grande solennità i cent'anni della stazione e della ferrovia per Torino ha deliberato di lasciar perdere. «Come possiamo richiamare l'attenzione sulle bellezze di Susa con questa bruttura in casa?», ci ha chiesto il presidente del sodalizio cav. Matossi. La risposta l'han già data i consiglieri della Pro-Susa sospendendo per protesta ogni manifestazione in programma. «E' un peccato: con la bella piazzetta che abbiamo tirato su proprio davanti alla stazione, tenere in piedi questa sconcezza in muratura».

E pensare che «nei limiti del bilancio» il Ministro dei Trasporti interpellato alla Camera qualche mese fa a tale proposito dall'on. Alpino aveva accennato ad una soluzione. E pensare che Susa non è una qualsiasi fermata su un lungo binario: è stazione capolinea, che d'estate si gremisce di forestieri. Sessantamila autovetture straniere sono transitate l'anno scorso sulla strada del Moncenisio, davanti ai sordidi muri della stazioncina che Vittorio Emanuele II inaugurò nell'esultante fragore degli ottoni e delle grancasse, giusto cent'anni fa.

Ed allora? La Pro-Susa s'è data a studiare un nuovo programma che dovrebbe — a più lunga scadenza — richiamare l'interesse pubblico sulla cittadina del Cenisio. Si tratta d'un progetto («appena venti miliardi», ci assicurano) per il traforo della montagna, onde allacciare con autostrada in galleria Susa a Modane. Tra i molti progetti, che vedrebbero le nostre Alpi sforacchiate come un colabrodo, questo è tra i più importanti, perchè costituirebbe un facile sottopassaggio tra Torino e la Francia. L'avvenire della capitale piemontese tornerebbe a legarsi, come un tempo, al destino di Susa e ne guadagnerebbero in pari misura l'economia del Piemonte e quella della Francia dell'Est. «La fratellanza dei popoli si stabilisce con i commerci, con i quotidiani contatti tra le genti diverse», ci dice il topografo colonnello Piat che attende a questo progetto. E chissà che di Susa e dei suoi sogni di progresso e di fratellanza non si torni presto a parlare.

g. gh.

Per una bravata di Capodanno

Condannati ad Asti cinque giovani torinesi

Asti, 10 maggio.

Cinque giovani torinesi sono stati giudicati stamane dal Tribunale di Asti. Sono gli autori della bravata nella notte di Capodanno a Canelli; uno di loro, una guardia notturna e un cancellese finirono all'ospedale, per 40 giorni. I cinque torinesi sono: Elio Zaio, fu Giulio, di 28 anni, macchinista, residente in via Finalmarina 27; Guido Danese, di Sergio, di 24 anni, pure macchinista, residente in via Polonia 119; Giuseppe Martino, di Tommaso, di 25 anni, abitante in via Post 22; e Guido Ciapero, di Giovanni, di 23 anni, commerciante, abitante in corso Vittorio Emanuele II n. 58, tutti in stato d'arresto; in libertà provvisoria si è presentato invece l'elettricista Antonio Gabbana, fu Umberto, di 27 anni, abitante in via della Fossata 13.

I cinque giovani, la notte di Capodanno, provenienti da Torino, giungevano a Canelli. Dopo avere abbondantemente cenato e bevuto in un albergo, si recavano a danzare fino all'alba. Alla chiusura del locale erano tutti e cinque ubriachi; il Gabbana, liberatosi degli indumenti, cercava di salire, in mutandine, su un lampione, ma interveniva la guardia notturna Giuseppe Berta, che però veniva malmenata, e con essa, tale Giovanni Mignone, che era accorso in sua difesa. Il Berta, per difendersi, era costretto a sparare un colpo di rivoltella che colpiva lo Zaio. Arrestati, i cinque venivano rinviati a giudizio.

Il Gabbana, che qualche settimana fa era stato rilasciato in libertà provvisoria, è imputato di ubbriachezza ed atti contrari alla decenza; tutti gli altri, di violenza e lesioni.

All'inizio dell'udienza la difesa tacitava la Parte Civile, costituita dal Berta e dal Mignone col patrocinio dell'avv. Barbero di Canelli, con la somma di lire 900 mila.

Il Tribunale ha condannato lo Zaio a 7 mesi di reclusione, per violenza; il Gabbana a tremila lire di multa, per ubbriachezza; e gli altri tre a 4 mesi e 20 giorni di reclusione per violenza, quasi tre col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Essi sono stati rilasciati in libertà, mentre lo Zaio dovrà scontare la pena perchè recidivo.

La principessa sposa un attore

ROMA. — Dopo quello del principe Massimo con l'attrice cinematografica Dawn Addams, un altro matrimonio sia per essere celebrato tra personaggi della «haute» romana e del cinema: La principessa Giovanna Pignatelli d'Aragona Cortes andrà infatti in sposa, il 30 giugno, all'attore cinematografico e teatrale Georges Brehat, di 30 anni. I due si conobbero l'anno scorso in Italia. Le nozze saranno celebrate nella chiesa del Gesù, il tempio in cui si trova sepolto il Papa Antonio Pignatelli. (Telefoto)

Il maresciallo suicida di Bolzano

Tolse la vita ai suoi bimbi in un momento di follia

Nessun serio attrito era mai stato notato fra i due coniugi

Bolzano, 10 maggio.

La salma del maresciallo Giuseppe Rossetto giace nella cappella mortuaria del cimitero comunale accanto a due piccole bare, quelle dei figli Mario di anni 5 e Antonio di anni 3, che il sottufficiale ha sgozzato nel loro lettino prima di togliersi la vita gettandosi sotto un treno.

Alle porte del cimitero ha bussato ieri mattina la madre Antonia Buzzacchera che ha voluto andare a pregare per i suoi bambini malgrado che il peso della tragedia l'abbia come schiantata. I guardiani non l'hanno lasciata entrare perchè la vista dei due corpicini straziati non la offendesse un'altra volta.

«Torni domani, signora», le hanno detto sommessamente. E la donna ha ripreso la via del ritorno senza parlare, sorretta ed accompagnata da alcune vicine di casa. La madre, domenica mattina, era uscita alle 6,30 dal tragico appartamento situato in un caseggiato all'interno della caserma «Luigi Cadorna» per recarsi alla messa. Prima di uscire aveva dato il caffè-latte ai suoi bambini che si erano subito riaddormentati e aveva detto al marito: «Vado alla messa. Giuseppe. Tornerò fra un'ora». Un'ora dopo tutto era ormai compiuto: quando essa rientrò i due figlioli la guardavano con gli occhi sbarrati nel vuoto della morte, mentre il marito, pochi chilometri lontano, correva a cercare la sua liberazione sotto le ruote di un treno.

Antonia Buzzacchera, una donna di 31 anno, dall'aspetto dimesso e dai gesti compassati, quando intuì la tragedia diede in un grido straziante e si coprì gli occhi con le mani uscendo fuori: «Me li hanno strangolati! — gridava — me li hanno strangolati!». La donna non intuì all'istante che l'autore dello scempio era il marito.

«E' impazzito, non sapeva quello che faceva — le dissero quando essa chiese di lui i coniugi Angeli presso i quali la donna è stata ospitata. — E' morto stamattina alle 10 sui binari della ferrovia di Merano». La rinnovata angoscia della donna dopo questa rivelazione è ritenuta una prova che non ci dovrebbe essere stato un movente particolare all'infuori di quello della pazzia ad armare la mano del maresciallo Rossetto, anche se egli, nella sua ultima lettera, ha scritto che la vita in famiglia era diventata impossibile.

Ieri circolava la voce, a Bolzano, di una grave scenata che sarebbe avvenuta nell'alloggio dei Rossetto alla vigilia del delitto. Secondo queste voci, al termine dell'acceso litigio la donna avrebbe gridato al marito che i figli non erano stati concepiti da lui, esternando così, al mattino seguente, il suo selvaggio furore omicida. Ma se veramente gli avvenimenti si fossero svolti in questo modo l'eco della lite non sarebbe sfuggita ai vicini di casa e al piantone che giorno e notte monta la guardia a poca distanza in una camerata di militari adiacente all'appartamento. Una rivelazione del genere, d'altronde, per un uomo che amava i due piccoli con affetto quasi morboso gli avrebbe tolto immediatamente la pace. Invece la sera il maresciallo Rossetto, come era solito fare, si era recato a giocare la sua tranquilla partita a carte con un vecchio amico trascorrendo serenamente il tempo.

Perchè dunque Giuseppe Rossetto nella sua lettera-testamento ha scritto che la vita sin dall'inizio del matrimonio era diventata insopportabile per il suo carattere? Resta aperta quindi solo l'ipotesi della pazzia, una pazzia «a freddo» ma furibonda, di quelle che non impediscono, come ha fatto, di pulire accuratamente il coltello dopo l'inconcepibile misfatto, di togliersi tranquillamente il pigiama, di vestirsi senza dimenticare un accurato nodo alla cravatta, di sedersi ad un tavolino e scrivere una bella lettera di «giustificazione», alle autorità, mentre il sangue dei piccoli, ancora caldo, colava lentamente dal bordo dei lettini sul pavimento.

e. p.

L'educazione alimentare del bambino

Circa 30.000 bambini fino ai 4 anni muoiono ogni anno per malattie dell'apparato digerente

Tale cifra appare ancor più rilevante se si pensa che negli Stati Uniti i bimbi morti per cause analoghe sono meno di 9000 su una popolazione di 160 milioni di abitanti, in Inghilterra, meno di 6000 su 50 milioni di abitanti e in Francia 16.000 circa su una popolazione di 40 milioni. Ai 30 mila morti sono da aggiungere le schiere di quanti, pur sopravvivendo alle forme gastro-intestinali, riportano spesso per molti anni una maggiore fragilità dell'apparato digerente.

Col progredire della medicina e con la divulgazione delle moderne norme igieniche, ognuno dovrebbe sapere che la salute e la forza dei bimbi sono intimamente dipendenti dal nutrimento: la grande maggioranza dei genitori, invece, ignora o trascura di sapere, se gli alimenti somministrati ai bimbi siano o meno veramente adatti al loro corpo.

Pare incredibile, ma la gente si cura in genere assai meno dell'alimentazione dei bambini di quanto non si preoccupi di quella degli animali utili o delle macchine che sono razionalmente alimentate e lubrificate per una più efficiente conservazione e un miglior rendimento. Difatti, nell'alimentazione infantile, è quasi ragione di vanto poter dire del proprio piccino... mangia e beve qualunque cosa con vero piacere.

Un individuo che seguisse tale metodo per il suo bestiame o per le sue macchine verrebbe da tutti considerato come un proprietario insensato e trascurato. Ma a parte ciò che deve mangiare il bambino, argomento sul quale si sono largamente diffusi quanti si occupano di assistenza all'infanzia, a noi interessa qui richiamare l'attenzione dei genitori sul come devono mangiare i bambini, trattando in prima luogo della masticazione che è, restando nel paragone della macchina, una funzione almeno altrettanto importante quanto l'arte di ben alimentare una fornace: operazione questa da cui dipende una minor dispersione di combustibile onde la macchina sviluppi il massimo di energia.

Ne consegue che, avendo la bocca nel campo della digestione la funzione meccanica di triturare i cibi e quella chimica di insalivarli, tutti gli alimenti dovrebbero dai bimbi essere lentamente masticati. In armonia a quanto saggiamente consigliano i pediatri, dovrebbero le pappe essere ridotte quanto meno possibile allo stato liquido per obbligare il bimbo a masticarle. E in ogni caso dovrebbesi dare la preferenza a cibi asciutti, come i Biscottini di Novara Pavesi, che per la loro consistenza e il piacevole sapore inducono il bambino alla masticazione.

Molto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi intorno ai meriti dei Biscottini di Novara Pavesi nell'alimentazione razionale dell'infanzia.

Lo zucchero, le uova e la farina di grano di cui sono composti i Pavesini, costituiscono il fondamento dietetico dell'alimentazione infantile. Inoltre, questi sani biscottini, sono particolarmente graditi ai bimbi non soltanto per il gusto squisito, ma anche per quella particolare e giusta friabilità che li avvezza alla masticazione.

I Biscottini di Novara Pavesi, contenendo nel minimo volume il massimo di sostanze nutritive, sono l'alimento tipo dell'infanzia, tanto più che si adattano con molti altri alimenti: con la crema, come con la marmellata, nel latte o con la frutta fresca.

Del resto, meglio delle nostre parole, valgono i giudizi di molti autorevoli pediatri italiani, tra i quali il Prof. Dr. Ivo Nasso, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Milano il quale riconosce che i Biscottini di Novara Pavesi sono consigliabili a tutti i bambini dal nono mese in avanti, tanto per la normale alimentazione, quanto nella alimentazione dei bimbi ammalati per i quali si richiedono diete di alto valore energetico.

A tale proposito convien qui riportare la tabella originale del valore energetico dei Biscottini di Novara Pavesi, redatta a cura del Prof. Ivo Nasso: 100 gr. di carne corrispondono in calorie a 6 Biscottini di Novara Pavesi; 100 gr. di pesce, a 2 Biscottini di Novara Pavesi; 100 gr. di marmellata a 6 Biscottini di Novara Pavesi; 3 Biscottini di Novara Pavesi equivalgono a un uovo. E non basta: nonostante questo loro alto potere energetico, i Biscottini di Novara Pavesi, privi di grassi, sono leggerissimi (ce ne vogliono 32 per fare un etto) e si digeriscono facilmente.

Altra caratteristica dei Biscottini di Novara Pavesi è, in rapporto alle dimostrate alte qualità nutritive, il prezzo particolarmente vantaggioso soprattutto nella ben nota confezione in vendita presso tutti i negozi di alimentari. In tale confezione speciale, i Biscottini di Novara Pavesi vengono a costare come se fossero sfusi, si conservano più friabili, più freschi, più igienici perchè nessuno prima di Voi che li acquistate li ha mai toccati: nè per lavorarli, nè per confezionarli, nè per venderli. Particolarità, questa, che va tenuta da tutti in altissimo conto perchè costituisce una eccezionale garanzia igienica nell'alimentazione del vostro bambino.

Rinviato di una settimana il processo alle Assise di Novara

Negata la perizia psichiatrica all'uomo che uccise per amore

Il manovale Romeo, giudicato per direttissima, appare ancora sbalordito dell'atto criminoso compiuto contro l'amante e il fratello

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 10 maggio.

— Imputato, alzatevi in piedi — dice severamente il presidente Sicher.

Una voce fioca parte dalla gabbia.

— Ma io sono già in piedi, signor presidente.

Con queste due battute si è iniziato stamane il processo per direttissima contro Paolo Romeo. Un'udienza durata mezz'ora, e conclusasi col rinvio del dibattimento a lunedì ventura.

Paolo Romeo è un omicida alto un metro e mezzo, è spaventosamente l'equivoco di saperlo seduto, essendo invece in piedi. Ma quanta passionalità in così esigue dimensioni. Ha gli occhi spalancati dall'ansia, e un naso lungo e affilato che gli è valso il nomignolo di «Pinocchio». Pinocchio, il cinquantenne rigato dalla passione, divorato dalla gelosia, mercoledì scorso — i lettori lo ricorderanno — sparò a Novara contro Maria Princi, l'amante ventitreenne che un mese prima lo aveva abbandonato, e contro il fratello di lei, Saverio. Questi morì la mattina dopo, la ragazza pare che si salverà con un mese di cure. Dopo la sparatoria il Romeo fuggì; fu arrestato quattro ore dopo, confessò tutto, e aggiunse che continua di battersi sotto un treno.

Ricorrendo nel delitto alcune condizioni previste dal codice di procedura penale — chiarezza dell'episodio, confessione del reo, aperta la sessione della Corte d'Assise — si è creduto di rinunziare all'istruttoria formale adottando invece il rito sommario, e rinviando a giudizio l'imputato con procedimento per direttissima.

Contro tale misura si è soprattutto battuto stamane il giovane avv. Mario Fonio, nominato difensore d'ufficio. Il presidente non ha nemmeno iniziato l'interrogatorio dell'imputato, limitandosi a chiedergli le generalità e a fargli qualche domanda generica. Paolo Romeo ha dichiarato di essere sposato e d'avere sei figli. Dalla fittissima folla è partito un brusio di biasimo contro quell'uomo che abbandona moglie e figli per correr dietro a una giovane amante, e che spara quando viene a sua volta abbandonato.

Prima che il presidente iniziasse l'interrogatorio dell'accusato ha preso la parola l'avv. Fonio, sollevando l'incidente risolutivo — e del resto previsto — dell'udienza.

Egli, prospettando anzitutto la gravità del suo compito, ha chiesto principalmente che la causa venga istruita con rito formale, il quale permette il ponderato accertamento di tutti gli elementi del fatto. Fra l'altro, ha continuato l'avvocato, su un certo episodio la versione che dà il Romeo non coincide con quella data da Maria Princi. Egli ha dichiarato che iniziata a Gallico una relazione sentimentale, i rapporti furono stretti soltanto quando essi si trasferirono a Novara. La Princi invece, interrogata dal giudice istruttore, ha detto di essere stata sedotta dal Romeo nella primavera del 1952, quando erano ancora in Calabria, mentre cioè un giorno era in preda ad un attacco epilettico. Egli si offrì di riparare, e la convinse a seguirlo a Novara. Ma quell'episodio di brutalità non si cancellò dall'animo della ragazza; fu un nucleo di rancore malamente rivestito da uno strato d'amore che non tardò a rimanere cancellato.

L'avv. Fonio ha continuato affermando che l'istruttoria sommaria non ha permesso di raggiungere la certezza assoluta sugli elementi sui quali si fonda la duplice accusa. In via subordinata ha chiesto una proroga di cinque giorni, come la legge prevede, affinchè egli possa avere il tempo di studiare convenientemente la causa. Ha chiesto ancora che, nello stesso termine di cinque giorni, l'imputato venga sottoposto a perizia psichiatrica, risultando che egli ha un cugino pazzo ed essendo chiaro, da quanto ha commesso, che non è perfettamente sano di mente.

Il P. M. Pucci si è opposto alla richiesta di rinvio in istruttoria formale ritenendo raggiunta la prova dei fatti anche per la stessa confessione dell'imputato, il quale ha dichiarato d'avere sparato quando la ragazza di cui non poteva fare a meno lo ha abbandonato. E' lo stesso comportamento freddo e deciso del Romeo a fargli ritenere non necessaria una perizia psichiatrica. Non si è opposto invece alla richiesta proroga di cinque giorni.

La Corte, dopo una diecina di minuti di deliberazione, ha accolto le ragioni del P. M. Il processo quindi è stato rinviato a lunedì ventura.

g. f.

Si faceva passare per figlio di Mussolini

Firenze, 10 maggio.

E' stato arrestato a Firenze, dagli agenti della squadra mobile, Berardino Andreola che tempo fa si fece passare per il figlio di Mussolini e altra volta per il figlio di Mario Appellius e che successivamente — a quanto sembra — è coinvolto in una vicenda di stupefacenti. L'Andreola verrà denunciato per vari reati, fra i quali sostituzione di persona, false generalità e traffico di stupefacenti.

Il mistero dell'istitutrice scomparsa da Torino a Trento

Gravi sospetti su un vecchio che viaggiò in treno con la giovane

L'uomo, rintracciato ieri dalla polizia, è caduto in forti contraddizioni

Trento, 10 maggio.

Sulla misteriosa scomparsa dell'istitutrice Gemma Ducati, di 21 anno, che partita un mese fa da Torino (dove risiedeva presso la famiglia De Castro-Turati) per far ritorno nel Trentino non era giunta a destinazione, si sono appresi oggi alcuni interessanti particolari. I carabinieri di tutta l'alta Italia avevano attivamente indagato senza posa, soprattutto a Torino, ma con esito negativo. A centinaia di copie la fotografia della Ducati era stata distribuita ai vari comandi della polizia per facilitarne le ricerche, ma senza risultato; la ragazza era scomparsa misteriosamente.

Ieri sembra che sia stata scoperta una traccia, la quale potrebbe portare a qualche chiarimento. La Ducati, giovane di carattere piuttosto chiuso e molto seria, si era diplomata l'autunno scorso alla scuola provinciale di puericoltura, superando gli esami in maniera brillante. Ottenne subito una occupazione, tramite la direzione della scuola, presso una famiglia nobile di Roma, ma dovette abbandonare il posto per ragioni di salute. Successivamente si impiegò a Torino, di dove scrisse alcune lettere alla famiglia, nelle quali si dichiarava felice della nuova occupazione e contenta delle persone che l'ospitavano. Scrisse anche, a lungo, sulle sue impressioni di viaggio, nel treno, sul quale aveva conosciuto un vecchietto che le aveva fatto compagnia da Milano fino a Torino. Poi della Ducati non si seppe più nulla fino al 15 aprile, giorno in cui da Torino ritornò a Trento, respinta al mittente, una lettera col timbro: «la persona ha lasciato Torino».

Successive informazioni chiarivano infatti che la giovane istitutrice era partita da Torino il 7 aprile diretta a Trento. Che essa fosse arrivata nella nostra città lo confermerebbe la circostanza che alle ore 19 dello stesso 7 aprile furono depositate all'ufficio bagagli della nostra stazione due valige a lei appartenenti, nelle quali furono ritrovati anche i suoi documenti personali di identità. Si approfondirono allora le indagini, per ricercare l'unica persona che poteva aver raccolto le ultime confidenze della Ducati, cioè quel vecchietto che aveva viaggiato con lei da Milano a Torino dimostrando, per la ragazza, particolare interessamento.

Nello scompartimento in cui viaggiavano i due si trovava, per caso, anche una insegnante della nostra città. Pur non volendo, quest'ultima riuscì a capire anche qualche frase che, alla luce degli ultimi avvenimenti, lascerebbe molte perplessità.

«Stia sempre vicina a me — avrebbe detto il vecchietto — glielo consiglio, perchè in questi tempi di ragazze come lei, ne sono scomparse più di una».

I carabinieri hanno potuto identificare il vecchietto per il settantaseienne Mario D., abitante a Milano. Interrogato dai carabinieri, egli ha dato alcune versioni contrastanti. In un primo tempo ha detto di non essere mai stato a Trento. Poi ha escluso di «avere parlato con puericultrici» e tanto meno con la ragazza di cui gli veniva mostrata la fotografia. Successivamente ha ammesso, però, di avere viaggiato nello scompartimento di un direttissimo con la Ducati, intrattenendosi con lei soltanto nel tratto Trento-Verona.

Un bambino annega per raccogliere fiori

Rovigo, 10 maggio.

Un bambino di 5 anni, Daniele Girardi, di Celso, da Frassinelle Polesine, e il suo fratellino Antonio, di 4 anni, stavano oggi in un campo, intenti a osservare il loro papà che sarchiava le bietole. Improvvisamente il piccolo Daniele, che si era spinto sull'argine di un fossato per raccogliere fiori, perse l'equilibrio e precipitò nelle acque putride. Alle disperate grida di aiuto del fratellino Antonio, accorse subito il padre, il quale si tuffò nell'acqua nel tentativo di salvare il figlioletto. Ma il tentativo è stato vano: il piccolo Daniele era già morto per asfissia.

Si dichiara assassina e va in furie a contraddirla

Genova, 10 maggio.

Oggi i vigili di Palazzo Ducale han visto arrivare una donna affannatissima che si accusava di aver ucciso un uomo. Si chiamava Princia Giordano, di 58 anni, da Torre del Greco, abitante in Salita Prione; forniva tutti i particolari sul delitto, spiegando di aver scannato il suo uomo a coltellate.

Carabinieri e polizia si precipitarono nella casa indicata dalla donna, al numero 6 di via S. Cristoforo, ma non trovarono traccia del cadavere.

Interrogata di nuovo, la donna perdette il controllo dei suoi nervi e uscì in escandescenze perchè non le credevano. Ricoverata al Pronto Soccorso di San Martino, è stata riconosciuta malata di mente e affetta da delirio alcoolico.

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MARCONI 31 20 RATE

Vino anche per gli ammalati

Diversi tipi di "vino da regime,, sono stati preparati ad Asti ed esposti nella locale fiera enologica

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 10 maggio.

Due file di case su ruote, talune assai lunghe e più larghe delle nostre carrozze-letto, occupano un bel tratto della piazza del mercato ad Asti. A contarle, si va oltre la cinquantina, un piccolo villaggio. Esse sono le abitazioni e, talvolta, anche i magazzini di quel mondo variopinto e chiassoso (torroni, tirc alle pipe di gesso, cattura di pesciolini rossi col cerchio, altalene, autotiltiputi ecc.) che troveremo poi nella piazza di Vittorio Alfieri, letteralmente sommersa.

Queste case su ruote possono considerarsi il termometro della popolarità della manifestazione che le attira. Esse non sbagliano mai, guidate come sono da un istinto che prescinde dalle statistiche e dai calcoli degli esperti. Ad attirarle qui è stata la «fiera del vino», quantunque fosse noto che quest'anno era in tono minore, una specie di fiera «in pantofole» per dirla con una frase moderna.

Niente più l'immenso respiro dei giardini pubblici ma soltanto un padiglione modesto, dove non si paga neppure un biglietto d'ingresso. La grande fiera sarà per il prossimo anno, questa è appena un atto di presenza simbolico, ma la folla accorre lo stesso, da vicino e da lontano. Il vino è il sangue dell'agricoltura astigiana, per lo meno il suo sangue principale, ma è pure lo spirito mediterraneo e latino in blocco. Subito dopo la guerra, visse ore di «miserere»: adesso si è rimesso in gambe e, a conti fatti, pare che la nostra produzione basti al consumo al e no. Si beve meno, d'accordo, ma si beve in maggior numero, per la popolazione accresciuta. Diceva che, da una trentina di anni a questa parte, in Italia, il consumo medio di vino a testa sia passato da 125 litri a 70-80 l'anno: ma siamo parecchi milioni di più.

Il vino, dunque, si sente bene, e auguri per l'avvenire. Coloro che lo hanno difeso (ed Asti è in prima linea) possono essere fieri della loro vittoria, alla cui conclusione finale è completa. Basterebbe soltanto poter mettere fuori combattimento lo zucchero, che bara assai nel «costruire» vini, senza la fatica completa dell'uva e di chi la coltiva. Si spera di arrivarci, e sarebbe giusto.

Non descriveremo il padiglione della fiera, la cui modestia non aspira a meravigliare nè a chiedere storno di camperie in suo onore. Accenneremo però alla novità dell'anno, e cioè al lancio dei «vini di regime»: la cui produzione sarà largamente incoraggiata dal prossimo congresso, che è il primo del genere e che si svolgerà ad Asti domenica prossima.

Una statua imponente (sia pure in cartone) con vaghe rassomiglianze al David di Michelangelo, è temperata di circoli, dove scritta una malattia, a da dove partono, a guisa di frecce, nastri multicolori che finiscono nella relativa categoria di vini utili. Veramente, quest'aggettivo è improprio, e potrebbe indurre a confusioni. L'«utilità» resta nel senso che l'ammalato, bevendo quei vini che fanno al caso suo, ne ricaverà una leggera sveglia, buon'amica nella soppressione del male: sarebbe un errore considerarli un «rimedio», perchè aggiuntivi di droghe, vitamine eccetera. Si tratta di vini purissimi, nozzi una volta a chi doveva seguire un «regime» dietetico prudenziale per far fronte a una malattia o temperare i fastidi della convalescenza.

Questo «divieto» è caduto. Gente «a regime» non è più condannata alla malinconia dell'acqua pura, o temperata dal frizzo dei minerali. Essa potrà bere vino, resta soltanto da studiar quale, in relazione ai propri disturbi. I medici si sono messi d'accordo per dividere i vini concessi in 7 categorie. Ne riparleremo. Per adesso diremo che sono stati assegnati i loro vini buoni a ipotesi, ipertesi, cardiopatici, anemici, coliti con stitichezza o l'opposto, a nevrotici d'ogni sorta. Malattie gastriche, del fegato, del ricambio, anche le malattie febbrili acute non condurranno più all'astemia.

a. a.

Volete giocare con noi?

ma non occorre che Voi puntiate qualcosa. Dovrete solo assistere all'incontro di Campionato che il LANE ROSSI - VICENZA giocherà domenica prossima ad Alessandria: è quanto basta per offrirVi la possibilità di vincere un bel taglio di tessuto LANEROSSI, che potrete ritirare, se la sorte Vi sarà favorevole, presso la Ditta S.A.T.E.A., Piazza della Libertà, angolo via Guasco, Alessandria. Potrete anche vincere una elegante automobile. Leggete il tagliandino che Vi verrà consegnato all'ingresso dello stadio e conservatelo

perchè

La fortuna arriva col

LANE ROSSI

La felicità di Attlee

Scrive un'autobiografia, e ne trae un sereno e soddisfatto bilancio della sua vita - Come avvenne a un figlio della borghesia di elevare con una "rivoluzione silenziosa„ l'esistenza di milioni di operai

« Avendo ormai passato i settant'anni, direi che fino ad oggi sono stato un uomo molto felice e fortunato, perchè ho vissuto così a lungo nel più grande Paese del mondo, ho avuto una felice vita familiare e mi è stata concessa l'opportunità di servire in una posizione alla quale non mi ero mai aspettato di essere chiamato »: tutto Attlee è in questo sereno e soddisfatto bilancio che chiude lo smilzo volume dalle sue memorie (*As it happened*, Heinemann ed., Londra 1954). Come è accaduto dunque, per stare al titolo, a questo figlio della più rispettabile borghesia professionale vittoriana, conservatore egli stesso nella prima gioventù, di diventare l'artefice maggiore della rivoluzione che ha definitivamente seppellito quel mondo?

Non è facile cogliere immediatamente la risposta nelle pagine del *leader* laburista. Prima di tutto per lo stile in cui sono scritte: noiose come i verbali della impresa municipale del gas, le ha definite un recensore pur molto favorevole e di parte non sospetta. E certo è raro trovare un resoconto più arido e impersonale di fatti così grandiosi; la « rivoluzione silenziosa » non poteva veramente darsi una guida più congeniale, un uomo meglio adatto ad esprimere la capacità, tutta inglese, di smorzare al massimo i toni per riportare anche l'eccezionale avvenimento storico al livello della normale *routine* quotidiana. La sostanza dei fatti, comunque, resta, a smentire in pieno la famosa battuta con la quale i signori dei *clubs* credevano di liquidare l'avversario: « un tassì vuoto si fermò al n. 10 di Downing Street e ne discese Attlee ».

Lasciamo stare l'imprecisione riguardo alla macchina, perchè Attlee, come egli stesso non ripetere, suole servirsi della propria utilitaria, guidata dalla moglie; la quale poi, se la sua presenza non è strettamente necessaria accanto al marito, se ne rimane tranquilla in disparte a sferruzzare. Così avvenne anche quel giorno del luglio '45, quando Churchill, sconfitto alle elezioni, informò Attlee delle dimissioni del gabinetto conservatore: « Segul un invito a Palazzo. Mia moglie mi ci condusse e mi aspettò fuori. Il Re mi diede l'incarico di formare un governo ». La strepitosa vittoria, il compito entusiasmante ed immane di vincere la guerra col Giappone, riprendere a Potsdam i negoziati con la Russia, convertire la economia inglese sul piede di pace e al contempo attuare il programma laburista: tutto questo e insieme l'emozione per il successo di decenni di lotte bisogna immaginarselo dietro la scarna registrazione burocratica dell'impassibile cronista.

Nè meglio siamo informati sui motivi profondi che portarono il ventiduenne Attlee, già brillante speranza del foro, a convertirsi alle opere sociali prima e al socialismo poco dopo. Accadde così, una sera dell'ottobre 1905: « pensai che sarebbe stata una buona idea dare un'occhiata » ad un circolo ricreativo giovanile (patrocinato dal *college* dove aveva studiato), sito nei miseri quartieri dell'East End londinese. Andò, si interessò della cosa, tornò al circolo una volta la settimana, finchè, un paio d'anni dopo, ne divenne il direttore; « e così cominciarono quattordici anni di residenza nell'East End ». Lo stesso 1907, insieme al fratello maggiore, si diede a letture sul problema sociale: « giungemmo alla conclusione che la base economica e morale della società era sbagliata. Diventammo socialisti ».

La secchezza e il distacco di Attlee, si capisce ormai chiaramente, sono solo la forma esterna del pudore col quale quest'uomo modesto e schivo copre gelosamente la sua vita intima. Ma la molla interna è una immensa forza di volontà, quella che crea gli apostoli; chè tale indubbiamente si deve considerare chi ha il coraggio d'abbandonare tutti gli agi della vita per dedicarsi interamente ad una opera di riscatto sociale. Vi è nel socialismo di Attlee, come del resto in tutto il laburismo inglese, molto più spirito cristiano che non dottrinarismo marxista; ma si tratta d'un cristianesimo moderno, che non agisce più per un ideale sovrannaturale di carità, bensì per l'attuazione della giustizia terrena.

Attlee, d'altronde, non ha mai preteso di essere un teorico; al contrario, anzi, si è sempre mantenuto nel ruolo del realizzatore pratico, dell'empirista di pretta marca inglese, che risolve i problemi ad uno ad uno, a forza di paziente lavoro, di dedizione, di integrità e di conoscenza degli uomini. Quest'ultima, in particolare, è forse la sua dote maggiore; e lo si vede nei sinteticissimi giudizi che ogni tanto si lascia sfuggire; giudizi sempre precisi, anche se formulati in seguito ad un fuggevole incontro. Così di Benes, buon democratico sì, ma pericolosamente incline al monologo, troppo ottimista quindi, sino a credere di poter tener testa a Russia e Germania insieme con la sua sola abilità manovriera; di De Gaulle, valoroso patriota, purtroppo politicamente inetto; di Pétain, che nei tragici giorni del giugno '40 « sedeva inerte come una vecchia immagine ».

Poche sono le persone che ricevono da Attlee incondizionata ammirazione; dei politici forse solo Blum e Churchill, al quale tuttavia non è risparmiata una frecciata, attribuita a Lloyd George: « Winston ha una mezza dozzina di soluzioni pronte per un problema e una di esse è giusta; ma il guaio è che egli non sa quale sia ». Peggio di tutti sono trattati certi compagni laburisti; quegli intellettuali che riescono sempre a prendere l'atteggiamento sbagliato in tutte le circostanze; i pacifisti che « nella loro insistenza sulla diabolicità della guerra esagerano a pensare che un esercito inefficiente fosse meno diabolico di uno efficiente »; Mac Donald, finito col diventare « solo un malinconico passeggero sulla nave conservatrice ».

Un certo spirito mordace, come si vede, non manca ad Attlee; e ne fece prova, per ricordare ancora un episodio, il maresciallo Tuchacevsky, che strabiliò e si indignò al sentirsi paragonare i commissari politici dell'Armata rossa ai nostri cappellani militari. Ma questo *humour*, anch'esso tipicamente britannico, non è che una spruzzatina leggera di condimento, la quale ravviva una portata altrimenti poco appetibile, per quanto sostanziosa. Il fondo di Attlee rimane estremamente serio, nella vita pubblica come in quella privata. In questa la serietà si scioglie nella semplicità di un *ménage* (moglie e quattro figli) esemplarmente borghese, raccolto la sera, quando Clem torna da Londra col trenino delle ferrovie suburbane, nell'intimità della « *sweet home* ».

Nell'aver voluto elevare i proletari inglesi a questo ideale borghese risiede, in definitiva, la peculiarità del socialismo di Attlee. Non la rivoluzione sconvolgitrice, che comincia con l'eguagliare tutti al basso; ma la graduale evoluzione, che a poco a poco innalza tutti quanti. Di questa mentalità, in vent'anni che ne è alla testa, il moderato inflessibile Attlee ha impregnato il partito laburista: una traccia che non si cancellerà tanto facilmente e che costituisce, sin d'ora, il vero monumento.

Ferdinando Vegas

Un uomo annega in un canale di Avigliana

Avigliana, 10 maggio.

Questa sera alle 21, nell'ispezionare la griglia del canale che alimenta la centrale elettrica delle Ferriere Fiat di Avigliana, l'operaio Federico Baratta ha fatto una macabra scoperta: ha trovato il cadavere di un uomo. Il poveretto è stato subito identificato per un ex-dipendente delle Ferriere Fiat, il settantenne Pietro Bianchi.

Le pronte indagini compiute dai carabinieri, hanno escluso ogni ipotesi sia delittuosa, sia di suicidio. Tutto lascia invece supporre che il povero Bianchi sia rimasto vittima di una disgrazia. Uscito di casa verso le 14 per recarsi a fare una passeggiata, si sarebbe recato sul viottolo che fiancheggia il canale della centrale. Un malore improvviso, connesso probabilmente alla sua età avanzata, lo avrebbe poi fatto cadere in acqua, provocandone la sua morte.

Attore anche il secondo figlio di Charlot

Charles Chaplin junior ad Amburgo con l'attrice Susan Cook. Il giovane sta girando il suo primo film; il fratello Sydney ha già recitato col padre in « Limelight ». (Telefoto)

Le norme per gli esami di Stato nelle medie

Roma, 10 maggio.

Le norme per gli esami di Stato verranno stabilite nelle riunioni dei provveditori agli studi che, nelle varie zone, avranno inizio questa sera. Rimane intanto confermato che soltanto l'italiano scritto ha valore eliminatorio rispetto all'orale. Per le prove orali degli esami di maturità e di abilitazione ogni commissione dovrà esaminare rispettivamente in prima e seconda sessione, in due turni giornalieri, non meno di sei e di otto candidati al giorno.

Sempre per quanto riguarda in particolare gli esami di Stato, la maggioranza qualificata di cinque voti su sette è richiesta per le deliberazioni concernenti la dichiarazione di maturità e di abilitazione e il rinvio ai relativi esami di riparazione, mentre per l'ammissione alla prova orale di italiano è sufficiente la maggioranza semplice.

Entro il 5 giugno i provveditori agli studi comunicheranno telegraficamente alle competenti direzioni generali del Ministero il numero esatto delle buste dei temi per le prove scritte occorrenti per ciascuna provincia. Come è noto, ad una commissione ristretta di cui fanno parte i direttori generali dell'istruzione classica e tecnica e due ispettori superiori è demandato l'incarico della preparazione dei temi e delle versioni che, prima ancora di essere inviati, saranno sottoposti all'approvazione definitiva del Ministro.

GUARDANDO BENE SI EVITA L'INGANNO!

..."ma certo Signora che è vero EMMENTAL, lo prova il marchio SWITZERLAND"

Questo marchio è sempre stampato in rosso, e mo' di raggera, su tutte le forme di formaggio vero EMMENTAL svizzero per distinguerlo facilmente dalle imitazioni.

Unione Svizzera per il Commercio del Formaggio S. A., Berna.

Chiedere sempre il formaggio vero EMMENTAL svizzero.

La Chiesa avrebbe bisogno di due milioni di sacerdoti

Ne ha 532.000 - Un'occhiata alla Diocesi di Milano - Per la maggior parte gli iscritti a quel seminario sono figli di operai - Il pericolo di iniziare i giovani ai problemi sessuali - Severità della Chiesa: meglio pochi ma buoni

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, maggio.

Da dieci anni le iscrizioni di nuovi chierici nei seminari d'Italia sono sempre meno numerose. Poco avvertibile nell'immediato dopoguerra, il fenomeno si è sempre più aggravato fino a preoccupare seriamente le autorità ecclesiastiche preposte al rinnovamento dei quadri del clero.

Le classi del liceo e della teologia sono ancora sufficientemente frequentate; le diserzioni incominciano con le classi della scuola media e del ginnasio, dove le iscrizioni si sono ridotte di oltre un terzo in meno in otto anni. La crisi del sacerdozio, già così evidente oggi, si farà ancor più acuta fra sei o sette anni, quando le nuove leve arriveranno all'ordinazione.

Al 30 giugno 1950 in Italia, su una popolazione di quasi 45 milioni di abitanti c'erano 57 mila 357 sacerdoti così suddivisi: 43.350 preti secolari e 14 mila 807 religiosi dei vari ordini. C'era cioè un sacerdote per ogni abitanti circa. Benchè non si disponga di cifre più aggiornate, si può ritenere che da allora la proporzione sia ancora diminuita, che ci siano cioè meno preti oggi, rispetto alla densità della popolazione, che non nel 1950.

Come indice di questo regresso del clero, abbiamo scelto il seminario della diocesi di Milano dove, per le più floride condizioni economiche, le iscrizioni dei nuovi chierici sono diminuite sì, ma senza però subire il tracollo verificatosi in altre regioni. L'anno scolastico 1922-'23 fu il meno frequentato del seminario milanese: le iscrizioni furono soltanto 851.

Da quell'anno però continuarono a progredire costantemente fino a raggiungere la cifra record di 1366 nell'anno scolastico 1944-'45. Passato poi a scendere altrettanto costantemente negli anni successivi per raggiungere i 923 dell'anno scolastico in corso. In otto anni, anche il seminario di Milano ha perduto quasi un quarto delle iscrizioni.

Le cause di questa crisi, lo abbiamo già detto, sono molte e complesse. Al primo posto bisogna mettere quelle di carattere economico. Un tempo il nerbo del clero secolare era formato da sacerdoti provenienti da famiglie contadine. Il seminario di Milano reclutava i suoi chierichetti nelle zone agricole della Lombardia, nella Brianza e nel Lodigiano. Scarso era l'apporto delle famiglie operaie e della media e ricca borghesia. Oggi la situazione si è completamente invertita: il contadino si è arricchito ed avvia i figli alle professioni libere; il suo posto nell'allevamento i seminari lo ha preso l'operaio.

La maggior parte degli iscritti al seminario di Milano infatti, provengono ora dalle zone industriali, del Varesotto da Gallarate, Busto Arsizio ecc. L'operaio, però, non ha molte disponibilità per mantenere il figlio in seminario, anche se la retta di 5-7 mila lire al mese può sembrare modesta, ed è anche questo un motivo che influisce sulla minori iscrizioni di nuovi chierici.

Le proporzioni delle classi sociali oggi rappresentate nei seminari della Lombardia sono espresse in queste cifre: l'80 per cento sono figli di operai dell'industria, il 13 per cento di impiegati, professionisti e contadini, il 7 per cento provengono dalla ricca borghesia e dalla nobiltà.

Questa situazione influisce potentemente sulla formazione delle nuove leve clericali. Mentre i figli dei contadini provenivano dall'ambiente della campagna, i figli degli operai vivono in quello più smaliziato della città. Per questo motivo il 50 per cento degli iscritti alla prima classe del ginnasio non arrivano all'ordinazione a sacerdote. Ad un certo punto lasciano gli studi e ritornano allo stato laico, incuriositi, o sedotti, da una vita molto diversa da quella trascorsa in seminario.

Come sono numerose le vocazioni tardive, cioè di giovani che si ritirano in convento o in seminario quando magari sono sul punto di sposarsi, altrettanto numerose sono le resipiscenze di giovani religiosi che abbandonano la carriera ecclesiastica per sposarsi, quando sono sul punto di essere ordinati sacerdoti.

Questo fenomeno può essere spiegato dalla diversa educazione che è impartita ai giovani di oggi, un'educazione più aperta, forse eccessiva, su argomenti di natura delicata, quale la procreazione e la funzione sessuale. Il Pontefice, nella sua enciclica « Sacra Virginitas », ha esplicitamente condannato quegli « educatori che si credono in dovere di iniziare fanciulli e fanciulle innocenti ai segreti della procreazione in maniera che offende il loro pudore ».

Avendo dinanzi agli occhi fin dall'infanzia, i problemi sessuali, il giovane, anche se profondamente cattolico, non trova più la forza per legarsi alla rigida astinenza che la condizione di sacerdote richiede e preferisce restare inserito nella vita laica pensando di poter svolgere ugualmente opera di proselitismo. Anche questo tendenza al sacerdozio laico è stata condannata apertamente dal Pontefice; per essere veri sacerdoti bisogna rinunciare in primo luogo alla famiglia. «Nemici miei domestici miei» cioè, « i miei nemici sono i miei familiari » deve essere ancora la massima del sacerdote.

A tanta rigida disciplina si aggiunge la cautela con cui la Chiesa sceglie i suoi ministri. Non tutti i giovani possono farsi preti; i figli illegittimi, ad esempio, sono esclusi dal sacerdozio. I provenienti da famiglie in cui sono esercitate professioni violente, come quella del macellaio, devono subire lunghi esami prima di essere ammessi al seminario.

Minor rigore nella scelta è concesso ad alcuni ordini religiosi i quali possono accogliere anche quei minorati fisici che il clero secolare respinge. La crisi di sacerdoti dovrebbe consigliare maggior larghezza di vedute nel reclutamento dei chierici, ma la Chiesa persiste nelle regole scolari da cui non ha mai deflettuto e preferisce avere un clero ridotto nei ranghi, ma ben saldo intorno ai principi basilari del cattolicesimo.

Il risultato di questa linea di condotta si compendia però in alcune cifre che lasciano perplessi. Abbiamo detto quanti preti e frati ci sono in Italia; uno sguardo al panorama mondiale impressiona, ancora di più. Al 30 giugno 1950 sui due miliardi e 400 milioni di uomini che popolano il mondo c'erano 532 mila sacerdoti cattolici. Il numero di preti ritenuto appena sufficiente dalla Chiesa dovrebbe essere di due milioni.

Il depauperamento dei quadri del clero si appare impressionante in Italia, in altri paesi cattolici presenta caratteri di maggior gravità. Nella diocesi di Vienna i posti vacanti nel 1937 erano 371; sono saliti a 788 nel 1951 e per il 1954 si prevede che manchino 1500 sacerdoti. Al 30 giugno 1950 i preti in Francia erano 48.152 e nello stesso anno risultavano 15.416 parrocchie senza parroco. I francesi, cioè, dispongono di un prete ogni mille abitanti.

Da questa situazioni nascono i casi sacrileghi che Delannoy ha portato all'onore delle polemiche con il suo discusso film « Dio ha bisogno degli uomini » in cui un ignorante sacrestano sostituisce il vecchio parroco morto e, investitosi del ministero, celebra la messa e assolve in confessione.

La carenza di sacerdoti può essere avviata nelle zone evolute con i mezzi che offre la tecnica moderna; il cinema, la radio ed oggi la televisione possono fare molto. Inoltre, i preti, oltre a potersi spostare rapidamente con moto e automobili, sono aiutati in gran misura da uomini e donne dell'Azione Cattolica nella loro opera di apostolato.

Dove invece, il prete è insostituibile è nelle zone meno progredite, in Asia, in Africa, nelle Americhe del centro e del sud. Conseguentemente alla diminuzione dei preti anche i missionari sono calati di numero. Le statistiche relative alle missioni si riferiscono ancora al 1950. In quell'anno è stata la Francia a dare il più alto numero di missionari mandandone 3873 in ogni angolo della terra. Seguiva l'Italia con 1261. Se però si pensa che la piccola Olanda, coi suoi 3 milioni e 200 mila cattolici, nello stesso anno aveva mandato oltre confine 941 missionari si può concludere che l'Italia, pur contando la capitale del cattolicesimo, non dà al clero mondiale quell'apporto che molti credono dia.

Francesco Rosso

Il ladro messo in fuga da una coraggiosa sposina

Milano, 10 maggio.

Le condizioni della venticinquenne Lina Colligiani, moglie del rappresentante di commercio Antonio Fusinato, di 34 anni, sono andate migliorando nella giornata; i medici hanno stasera dichiarato che la coraggiosa sposa potrà dare alla luce il bambino che da cinque mesi attende.

La Colligiani era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale Maggiore, in seguito ad un violento « choc » provocato dallo spavento e dai colpi da lei ricevuti al capo, vibratigli da uno sconosciuto che il era messo, a scopo di furto, nella sua abitazione al terzo piano di via Plinio n. 74.

Poco prima dell'alba di ieri, la Colligiani veniva infatti svegliata da strani rumori, provenienti dalla sala da pranzo, mentre era ancora a letto con il marito. Senza svegliare il consorte, la coraggiosa sposina si alzava ed appena giunta in anticamera si trovava di fronte un giovane sui vent'anni, alto e robusto, che le balzava contro atterrandola a pugni e fuggendo dopo aver abbandonata una borsa di pelle, contenente 180 mila lire sottratte dal cassetto di un mobile.

La donna perdeva i sensi; il malvivente riusciva ad eclissarsi. Il frastuono, le grida della Colligiani avevano intanto svegliato il marito, che prestava le prime cure alla donna e poi, su consiglio di un medico subito accorso, la trasportava all'ospedale.

Il ladro doveva molto bene la casa del Fusinato, a giudicare da come si è comportato. Dalle impronte digitali sui muri, sui mobili e sulla borsa, la polizia ha riconosciuto nel malvivente un pregiudicato, da tempo ricercato per altre imprese del genere.

Spara contro la moglie in un impeto di gelosia

L'uxoricida arrestato nella stalla - Catturato anche il giovane sedicenne che uccise il seduttore della sorella

Palermo, 10 maggio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nell'abitato di Terrasini, dove cinque colpi di pistola, sparati contro la moglie da un marito geloso, hanno gettato l'allarme in un intero rione. Prima che echeggiassero gli spari, alcuni inquilini del caseggiato, teatro della tragedia, avevano udito una concitata discussione tra i coniugi Angelo Mannino, di anni 38, e Giacoma Ventimiglia di anni 31. Pare che si sia trattato di una scenata di gelosia fatta dal Mannino alla moglie.

Esasperato dall'ira, l'uomo ha estratto una pistola e ha sparato cinque colpi contro la moglie. Richiamati dagli spari, accorrevano alcuni carabinieri, che bussavano invano alla porta. Nessuno ha risposto dall'interno. Sfondata la porta, non appena i militari sono entrati nella casa hanno avuto la macabra sorpresa di vedere riversa in una pozza di sangue la donna già cadavere.

Perquisita la casa, che è a pianterreno, i carabinieri hanno rinvenuto in una stalla adiacente al fabbricato l'arma omicida, che era stata nascosta tra un mucchio di paglia. Anche il Mannino era nascosto nella stalla e, sorpreso, si è consegnato ai carabinieri, che lo hanno arrestato e denunciato per uxoricidio.

I carabinieri hanno pure arrestato il sedicenne Francesco Paolo Blandino che ieri uccise a colpi di pistola Matteo De Lisi, un giovane che gli aveva sedotto la sorella. Il Blandino è stato arrestato mentre si aggirava nei pressi di piazza Castello, dove qualche ora prima aveva compiuto il delitto.

La festa di San Michele senza il clero a Ottaviano

Ottaviano, 10 maggio.

Questa sera, poco prima delle ore 23, nonostante il divieto delle autorità ecclesiastiche, la popolazione di Ottaviano ha assistito, come di consueto, al « volo degli angeli » in onore di San Michele. La secolare cerimonia, consistente nel volo di alcuni fanciulli che, appesi ad una corda, volteggiano al disopra della statua del Santo protettore del paese, era stata vietata dal vescovo di Nola mons. Binni, per motivi di ordine pubblico.

A causa del divieto, la statua del santo era stata abbandonata dai portatori sulla pubblica strada, sabato sera, in occasione dell'inizio dei festeggiamenti. Il vescovo Binni, dopo aver ascoltato la relazione del parroco, aveva disposto che per tutta la giornata di ieri nel comune di Ottaviano non venissero celebrate Messe pubbliche. Ieri mattina infatti, le cinque chiese erano rimaste chiuse; buona parte della popolazione era stata costretta a raggiungere i vicini comuni per ascoltare la Messa.

Questa sera, trasportata la statua del Santo in piazza Ferrovia, la funzione è stata effettuata, assente il clero, dinanzi ad una folla di circa diecimila persone, accorse anche dai centri vicini. Due ragazzi vestiti da angioletti sono stati fatti « volare » sulla statua del Santo, mentre la banda ha intonato gli inni sacri.

Paesino in subbuglio perchè un Cristo «respira»

Montecatini, 10 maggio.

A Marliana, un paesino sperduto sui monti che fanno corona a Montecatini Terme, si sta gridando al miracolo. Alcune persone affermano con insistenza di avere visto una statua di Gesù respirare e versare sangue dalle ferite del costato e dei piedi.

Venerdì scorso il parroco di Marliana si trovava in chiesa con una coppia di coniugi e i loro due figli, quando questi ultimi si avvicinarono, visibilmente intimoriti, ai genitori, accennando alla statua di Gesù morto, opera di Luca della Robbia, che si trova sopra l'altare della Natività. Dicevano emozionati che la statua aveva cominciato a respirare e che dalle ferite ai piedi e al costato usciva sangue. La notizia del fatto si è sparsa fulmine per tutto il paese, e molte persone accorse in chiesa han sostenuto di aver visto chiaramente il Cristo respirare e versare sangue dalle ferite.

Misteriosa morte di un operaio canceroso

Esumata la salma - Indagini nella casa in cui viveva

Cuneo, 10 maggio.

(*g. s.*) A Casalgrasso, piccolo comune del Saluzzese, decedeva la sera di mercoledì 28 aprile alle ore 20,30 il manovale edile Domenico Serra, di Carlo, di 46 anni, coniugato con Margherita Viale, pure di 46 anni. Dal loro matrimonio nacque una bambina cui fu dato il nome di Jolanda che ora conta 12 anni. Con i coniugi Serra vivevano la madre della moglie, a nome Domenica Corno vedova Viale di 73 anni, e la cognata del Serra, Giovanna Viale, di 42 anni, nubile. Prima ancora facevano parte della famiglia il marito della vecchia Corno e il fratello, deceduti recentemente.

Il Serra, ricoverato nel febbraio di quest'anno all'ospedale di Saluzzo e sottoposto a radiografie e a vari esami risultò malato per un tumore maligno al fegato. Il poveretto era condannato alla morte. Come si è detto egli decedette il 28 aprile. Tutto sembrava normale. Ma intervenne quasi subito l'autorità giudiziaria che la mattina del venerdì 30 aprile, decise di sospendere i funerali che erano stati eseguiti alle 7,30.

La famiglia del morto, cioè le quattro donne, avevano dimostrato nella giornata di giovedì 29, una gran fretta per il seppellimento del loro congiunto, prima ancora delle ventiquattr'ore prescritte dalla legge. Ma il medico vi si oppose. Esse avrebbero voluto fare i funerali la sera stessa di giovedì adducendo a scusa della fretta la superstiziosa convinzione che la sepoltura di venerdì portasse sfortuna.

Comunque il medico fu irremovibile. Al venerdì furono compiuti i funerali e si iniziò la severa inchiesta giudiziaria per stabilire le vere cause della morte di Domenico Serra. La mattina del 3 maggio il cadavere venne esumato e sottoposto ad autopsia eseguita dal prof. Sergio Tovo della Università di Torino alla presenza del procuratore della repubblica di Saluzzo dr. Montuoro. Il prof. Tovo ha repertato dei pezzi anatomici e anche dei visceri ed ha richiesto 40 giorni per poter rispondere.

Cosa è mai accaduto? Perchè tanto rigore da parte dell'autorità giudiziaria e soprattutto il suo tempestivo intervento fin dalla mattina del 30 aprile? Chi ha messo in sospetto l'autorità giudiziaria e in qual modo? Molte sono le voci che corrono a Casalgrasso, ma la prudenza consiglia di attendere il parere della magistratura.

Due anni di manicomio alla studentessa torinese

Roma, 10 maggio.

L'ex-studentessa in medicina Gianna Gayet dovrà trascorrere almeno due anni in un manicomio giudiziario. Così ha deciso oggi il Tribunale dopo aver dichiarato l'accusata non imputabile, perchè incapace di intendere e di volere. E' stata così assolta dal reato di calunnia nei confronti dell'attore cinematografico Mario Occhipinti da lei indicato come l'uomo che l'avrebbe istigata a recarsi nell'aprile '53 nello studio della dottoressa Valerio Antona in piazza Esquilino 28 per sottrarre alcuni fogli del suo ricettario e falsificarli allo scopo di procurarsi sostanze stupefacenti.

I magistrati hanno assolto la Gayet anche dall'accusa di essersi procurata con frode stupefacenti, perchè il fatto non costituisce reato e da quelli di indebito impossessamento, al fine di trarne profitto, di moduli del ricettario della dottoressa Antona, e di false prescrizioni di angil e di mefedina in quanto inclusi nell'amnistia.

le spiagge famose dell'ADRIATICO

RIMINI

MIRAMARE - VISERBA TORRE PEDRERA - IDEA MARINA - BELLARIA

RICCIONE CATTOLICA CESENATICO

STAGIONE APRILE OTTOBRE
Ovunque attrezzature turistiche 1200 Alberghi e Pensioni di ogni categoria.

INFORMAZIONI: Ente Provinciale Turismo, Forlì - Azienda di Soggiorno di Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico e presso tutti gli Uffici di Viaggio.

FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA
MIGLIORI MARCHE ★ RATEAZIONI
OTTINO C.so CESARE N° 18 TEL. 21500 - TORINO

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI

causa della carie e dell'alito cattivo

Soltanto il metodo Colgate ottiene tutti e tre questi risultati:

- RINFRESCA DUREVOLMENTE L'ALITO
- PULISCE A FONDO I DENTI
- ARRESTA *MEGLIO* LA CARIE!

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate *istantaneamente* i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria.

Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate.

Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate, ha arrestato *più* carie e *più* persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE - la pasta dentifricia più venduta nel mondo

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

105 •

ULTIME NOTIZIE

Bevan zittito ai Comuni dai suoi compagni di partito

Le conversazioni anglo-americane per il Patto del Pacifico hanno soltanto carattere esplorativo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 maggio.

Il sostituto di Eden al Foreign Office, Selwyn Lloyd ha oggi spiegato le ragioni del divario fra le sue dichiarazioni e quelle del Presidente Eisenhower. La settimana scorsa, mentre a Washington il Presidente americano annunciava che già erano in corso conversazioni con dieci Paesi per la redazione d'un trattato di sicurezza per l'Asia sud-orientale, a Londra il sottosegretario degli Esteri dichiarava ai Comuni che nessuna conversazione è stata per ora iniziata.

Il giorno seguente un deputato laburista asseriva in Parlamento che evidentemente Eisenhower aveva «sbugiardato» il sottosegretario agli Esteri britannico. La cosa fu negata da Churchill, ed il sottosegretario agli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, ha dato oggi la versione ufficiale di quest'incidente: i due uomini di Stato parlavano di due diversi tipi di conversazione.

Quelle a cui si riferiva il Presidente Eisenhower, erano conversazioni preliminari riservate, dietro le quinte; quelle invece di cui Selwyn Lloyd escludeva l'esistenza, erano conversazioni ufficiali, tipiche di una vera e propria conferenza.

La spiegazione, anche se prevista, non è meno speciosa. Ma l'interesse dell'episodio odierno ai Comuni va oltre questa dichiarazione ufficiale. L'interrogazione era stata posta da Aneurin Bevan, che dai banchi dei dirigenti l'opposizione, è ora tornato nei banchi arretrati in mezzo ai suoi ribelli. Egli cercava evidentemente l'occasione per un po' di polemica parlamentare su quell'argomento di politica mondiale, che ha provocato le sue dimissioni da membro del «gabinetto-fantasma» dell'opposizione.

L'occasione non gli è stata offerta dal Governo, e anzi chi glie l'ha negata con maggior energia, sono stati proprio i suoi colleghi di partito. Questi hanno interrotto la sua lettura delle dichiarazioni di Eisenhower con grida secche di «tsk!», «stai zitto». Queste (interruzioni) sono state così intense e smaccate, che sia pure con un certo umorismo mischiato a rabbia, Bevan si è rivolto allo *speaker* chiedendo «la sua protezione» per poter continuare a parlare.

Un altro particolare interessante della seduta odierna è che l'interrogazione era stata rivolta al Primo ministro sir Wigston Churchill. Ma il vecchio statista che aveva lasciato Londra sabato per recarsi nella sua residenza di campagna, non è tornato oggi al Parlamento, avendo deciso, probabilmente, di prolungare alquanto il suo riposo. r. a.

Sospesi a Parigi i «balletti russi»

Parigi, 10 maggio.

I risentimenti anti-comunisti, vivissimi nelle sfere governative e in gran parte della opinione pubblica in conseguenza della caduta di Dien Bien Phu, sono all'origine dell'odierna decisione del governo francese di sospendere le rappresentazioni che la famosa Compagnia del «Balletto russo» avrebbe dovuto dare a partire da ieri al Teatro dell'Opéra.

Ieri sera «motivi di ordine pubblico» avevano indotto il Ministero degli Interni a disporre la sospensione dello spettacolo.

Questa mattina, il primo ministro Laniel ha convocato a Palazzo Matignon l'ambasciatore sovietico, Sergei Vinogradov, comunicandogli la decisione del governo di sospendere a tempo indeterminato le rappresentazioni della Compagnia. L'ambasciatore ha protestato vibratamente contro il provvedimento, facendo al tempo stesso le sue rimostranze per gli incidenti avvenuti ieri in numerose città della Francia durante la celebrazione del nono anniversario della Vittoria. Gli incidenti si riferiscono alle dimostrazioni di ostilità nei confronti della U.R.S.S. ed in particolare alla distruzione di alcune bandiere sovietiche da parte della folla.

La Compagnia del «Balletto Russo» era giunta a Parigi quindici giorni fa, preceduta da un generale coro di ammirati consensi da parte di tutta la stampa della capitale che giudicava l'avvenimento come uno dei più sensazionali della vita artistica parigina del dopoguerra.

Risultati delle elezioni amministrative e provinciali

Roma, 10 maggio.

Si sono svolte ieri in diversi Comuni e collegi le elezioni comunali e provinciali. A Terzo (Alessandria), dove l'Amministrazione precedente era socialcomunista, la vittoria è arrisa alla lista della D. C. che ha riportato 289 voti contro 273 della lista socialcomunista. Hanno votato il 91% degli elettori e la campagna elettorale è stata condotta senza propaganda orale e murale.

Nel Vicentino le elezioni suppletive negli otto Comuni del collegio di Camisano per la nomina di un consigliere provinciale hanno dato i seguenti risultati: votanti 15.514 su 17.392 (percentuale 89,22 %); D. C. voti 10.029; socialcomunisti 1379; liberali 1063; socialdemocratici 1012; monarchici 943; M.S.I. 568.

Nel Cuneese, a Casteldelfino, per le elezioni amministrative i votanti sono stati 267 su 558 iscritti con una percentuale del 47,8%. La prima lista (indipendenti) ha riportato 102 voti ed avrà 10 consiglieri; la seconda lista (liberalsocialdemocristiana) ha riportato 29 voti ed avrà 5 consiglieri.

Nel Bolognese le elezioni per i due seggi del Consiglio provinciale rimasti vacanti hanno dato questi risultati: nel collegio Bologna (San Vitale) Zanardi (socialcomunista) voti 12.105; Mora (D.C.) 6000; Donini (P.N.M.) 892; Gorini (PSDI) 1688; Trauzzi (soc. indipendente di Cucchi e Magnani) 225. Hanno votato l'84,40 per cento degli iscritti. E' stato eletto l'ex-senatore Francesco Zanardi. Nel collegio di Castelmaggiore: social-comunisti 13.887; D.C. 3583; PSDI 1571.

Dalì esce dal cubo

Il pittore surrealista Salvator Dali con i suoi baffi-antenna è emerso stasera da un cubo situato nel padiglione d'allucinazione a Roma, dove espone le sue opere. Gli spettatori, meravigliati del suo gigionismo, hanno ascoltato l'artista catalano invitare i giovani a «rinascere o morire». (Tel.)

Pescatore di frodo ucciso da una guardia di finanza

Una barca sospetta sulla spiaggia di Chiavari - L'uomo colpito riesce ad allontanarsi col battello e muore più tardi dissanguato

Chiavari, 10 maggio.

Una guardia di finanza ha ucciso questa mattina un pescatore di frodo con una raffica di mitra. Il grave episodio è avvenuto tra Chiavari e Zoagli, in uno specchio d'acqua prospiciente una ripida scogliera detta «Gruppo del sale». Come esattamente siano avvenuti i fatti è difficile dire per adesso: si conosce solo in parte la versione che sarebbe stata data dall'agente di Finanza che ha aperto il fuoco.

Verso le 9,30 di oggi una pattuglia di finanzieri della brigata di Zoagli, mentre si trovava in servizio lungo la costa, e precisamente tra gli scogli, si accorgeva che due individui sopra una barca a remi stavano pescando con l'esplosivo. Veniva intimato il fermo, ma dalla barca si rispondeva con un gesto molto scorretto.

I finanzieri avrebbero allora invitato i due ad avvicinarsi alla riva. L'ordine non venne eseguito. Secondo quanto afferma il finanziere, un oggetto — che poteva anche essere una delle bombe usate per la pesca — venne lanciato verso il luogo dove la pattuglia si trovava. Il presunto ordigno non esplose. Il finanziere, tale Tortolano, avrebbe fatto fuoco contro la barca a scopo intimidatorio.

Seguendo sempre la relazione data dal finanziere ai suoi superiori e all'autorità giudiziaria, dalla barca colpita dalla raffica si sarebbero levati dei lamenti. Quello dei due occupanti rimasto illeso avrebbe continuato a remare facendo scomparire l'imbarcazione alla vista dei militari. Rientrati in caserma, i due finanzieri avvertirono dell'accaduto il comando di Chiavari: vennero intraprese ricerche della barca, ma senza esito.

A questo punto dobbiamo riferirci ai «si dice» raccolti nell'ambiente dei pescatori e alla versione data dal figlio della vittima. Egli, oggi, verso le 12,30, non vedendo rientrare il padre, Mirko Del Santo fu Giuseppe, di 52 anni, abitante in via Ravaschini 7, si impensierì e si recò verso la spiaggia. Prese una barca e andò verso il «Gruppo del sale», località dove solitamente il padre pescava.

Verso le 15,30 trovò la barca

Mirko Del Santo (Telefoto)

del genitore quasi arenata in una piccola insenatura: il Del Santo era adagiato nell'interno in un lago di sangue.

In preda alla disperazione, il giovane rimorchiò la barca fino a Chiavari. Avvertito immediatamente, il Procuratore della Repubblica, dott. Vadi, si recò sul posto col medico legale, che constatava sul cadavere due ferite, una alla coscia sinistra e l'altra al fianco destro. Anche nella barca c'era la traccia di un proiettile.

Tutto l'affare presenta certo dei lati alquanto strani e misteriosi: chi era l'individuo in compagnia di Mirko Del Santo che avrebbe abbandonato il compagno ferito in un luogo deserto, lasciandolo morire dissanguato? Perchè quasi sicuramente questa è stata la causa della morte. Troppe ore sono passate dal momento degli spari a quello del rinvenimento: se un medico fosse potuto intervenire a tempo, forse il Del Santo avrebbe potuto salvarsi. La guardia di finanza è stata arrestata.

CONGRESSO SEGRETO AL COMANDO ATLANTICO DI PARIGI

Ottanta medici di quattordici Stati cercano le cure contro l'atomica

Un portavoce americano si dichiara ottimista - "I progetti allo studio (afferma) toglieranno anche alle armi termo-nucleari l'effetto di distruzione totale„

Parigi, 10 maggio.

Questa mattina, alla sede del Comando atlantico di Parigi, ha avuto inizio una speciale conferenza medica di turni i paesi dell'Alleanza Atlantica, compresa l'Italia, per studiare i metodi di cura contro le lesioni dovute alle radiazioni atomiche.

Ha aperto i lavori il generale Gruenther, comandante supremo in Europa, il quale ha ammonito che le armi atomiche, per quanto spaventosi possano essere i loro effetti, non dovrebbero essere messe al bando fino a che non si avrà un disarmo generale effettivo.

Egli ha rilevato che il piano sovietico per mettere fuori legge le armi atomiche, senza ridurre insieme gli armamenti ordinari, priverebbe gli Alleati occidentali della forza che garantisce ad essi un margine di sicurezza.

Questa conferenza medica, alla quale partecipano ottanta sanitari delle quattordici nazioni atlantiche e che durerà tre giorni, ha carattere strettamente riservato; la stampa non è ammessa ai lavori e sarà informata soltanto di resoconti ufficiali.

Secondo, appunto, uno dei resoconti, il generale Gruenther ha dichiarato nella seduta odierna che il potenziale atomico sovietico sta crescendo in modo sensibile, e che non è possibile stabilire per quanto tempo ancora durerà la superiorità degli Stati Uniti nel campo delle armi atomiche.

Dopo aver ribadito il suo monito sui gravi pericoli che correrebbe il mondo occidentale, ove si lasciasse cullare da un falso senso di sicurezza, Gruenther ha invitato i presenti a spiegare ai rispettivi connazionali «gli scopi pacifici» della alleanza atlantica.

Uno degli oratori della giornata, il capitano Caggina del Corpo sanitario della Marina americana, ha sostenuto che l'impiego delle armi atomiche potrebbe avere come conseguenza immediata, nel campo dell'assistenza medica, la necessità di disporre di posti-letto negli ospedali in numero da due a tre volte superiore a quello attuale.

D'altro canto — ha soltanto l'oratore — l'uso delle armi atomiche non diminuirà le perdite umane conseguenti all'impiego delle armi tradizionali «anzi — ha detto Caggina — il fucile nelle mani di truppe che attaccano reparti avversari già colpiti dalle armi atomiche, sarà certamente una arma più letale di quanto non sia oggi».

Il cap. Caggina, che fa parte di una commissione di studi sugli effetti dell'impiego delle armi atomiche, ha tenuto dopo la seduta una conferenza stampa. Egli ha detto, fra l'altro, queste parole:

«Per quanto distruttive possano essere, nè la bomba atomica nè la bomba all'idrogeno sono un'arma assolutamente decisiva. Fra qualche anno si guarderà ad esse come a qualsiasi altra arma. Noi stiamo lavorando, ora, alla soluzione del problema relativo al modo di affrontare e, in definitiva, di aver ragione di tali armi.

Una soluzione c'è sicuramente, e la stiamo trovando: anzitutto la mobilità e la dispersione delle truppe sul terreno costituiscono una prima risposta al quesito che ci siamo proposti. Il fante non dovrà più camminare, fatta eccezione di quando dovrà spostarsi su terreno molto aspro. Inoltre i progetti che sono allo studio tolgieranno alle armi atomiche e termonucleari il loro effetto di annichilimento».

Le clausole militari del trattato russo-tedesco

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 10 maggio.

E' in corso a Berlino-Est una serie di importanti colloqui fra l'Alto Commissario e ambasciatore sovietico in Germania, Semionov, e i due massimi rappresentanti della «Repubblica democratica tedesca», cioè il capo del governo Otto Grotewohl e il primo segretario del partito Walter Ulbricht.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti politici di Berlino occidentale, le tre personalità stanno lavorando intorno ad un trattato di pace tra l'Unione Sovietica e la Germania comunista. Si tratterebbe di un accordo bilaterale russo-tedesco, diretta conseguenza della «sovranità» concessa dalla Russia al governo della Germania-Est. I punti salienti del trattato sarebbero:

1) la Russia manterrebbe ancora per un certo tempo le sue truppe d'occupazione nella Germania orientale;

2) le truppe d'occupazione sovietiche verrebbero gradualmente ritirate e quindi sostituite con trenta divisioni tedesche per una forza complessiva di 250 mila uomini (da tempo, infatti, si parla di un esercito nazionale della Germania-Est);

3) la Germania-Est concederebbe alla Russia basi strategiche sul Mar Baltico per cinquant'anni;

4) le spese di occupazione sarebbero dimezzate.

Secondo una notizia raccolta nei circoli sovietici di Berlino, per il trattato verrebbe poi indetta una «Conferenza per la pace», che dovrebbe svolgersi il 1° ottobre a Mosca; in tale occasione il governo tedesco concluderebbe accordi anche con i Paesi del blocco sovietico. v.

Accordi economici tra l'Italia e la Spagna

Madrid, 10 maggio.

Dal 26 aprile u. s. al 7 corrente hanno avuto luogo a Madrid trattative fra una delegazione italiana e una spagnuola, trattative che si sono concluse con la firma del secondo protocollo addizionale all'accordo commerciale e di pagamenti firmato in Madrid il 26 marzo 1952. Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera di viva cordialità e hanno consentito di raggiungere risultati, soddisfacenti per ambedue le parti, dai quali si ritiene possa derivare un positivo incremento dell'intercambio fra i due paesi. Le liste dei contingenti sono state ulteriormente migliorate e sono state prese misure atte ad assicurare l'importazione e la esportazione di vari contingenti di merci che non erano previsti dai precedenti accordi o che non erano stati utilizzati da una parte che dall'altra, estendendo in tal modo le possibilità d'intercambio a nuovi settori.

Il protocollo riafferma inoltre il desiderio dei governi italiano e spagnolo di sviluppare ulteriormente la collaborazione fra le industrie italiana e spagnola. A tale fine, durante i negoziati, è stato concluso fra la società «Finsider» e la «Empresa Nacional Siderurgica», rispettivamente affiliate all'I.R.I. italiano e all'I.N.I. spagnolo, un contratto per lo sfruttamento in collaborazione delle miniere del Conjuro nella provincia di Granada.

Vola a 109 anni

New York, 10 maggio.

Da Tulsa, nell'Oklahoma, si apprende che l'ultracentenario Loby Torres, veterano della guerra ispano-americana, ha compiuto ieri il suo primo volo in aeroplano. Il Torres, che ha compiuto 109 anni, interrogato dai giornalisti sul segreto della longevità, ha detto: «Non c'è nessun segreto, basta vivere tranquilli. Temo però che per voi giovani sarà difficile superare il traguardo dei 100 anni: siete troppo nervosi...».

Industriale veneziano scomparso in alto mare

Il motoscafo alla deriva con il motore acceso

Venezia, 10 maggio.

Nel tardo pomeriggio il motopeschereccio *Scaltro G.* attraccava alla stazione del Porto di San Nicolò, rimorchiando un motoscafo con il capobarca dichiarava di avere trovato in mare, a oltre cinque miglia dal Lido, alla deriva, senza anima viva a bordo, e con il motore acceso, in folle. Il motoscafo era stato visto mentre lasciava, verso le 15, la Riva di Santa Maria Elisabetta, guidato dall'ing. Ferruccio Di Giacomo, fu Ugo, di 51 anno, abitante a San Severo, direttore e consigliere delegato della SARIM; una nota figura di industriale, di cui era ben conosciuta e viva la passione marinara. Qualche minuto dopo le 15 il motoscafo usciva veloce dal porto di San Nicolò, passando davanti agli operai intenti al lavoro sulla diga; costoro lo persero di vista quando già aveva doppiato il faro e proseguiva a pieno motore verso il largo.

Nella cabina si è trovata una cartella contenente alcune pratiche che l'ing. Di Giacomo avrebbe dovuto trattare nella ripresa pomeridiana della sua attività. Il fatto che nessuna delle persone con cui si era intrattenuto nella mattinata avesse notato in lui qualcosa fuori del comune, le dichiarazioni della moglie e delle figlie con le quali si era intrattenuto allegramente, come al solito, durante il pranzo, l'apparente mancanza di preoccupazioni di ogni genere, farebbero escludere l'ipotesi del suicidio. D'altra parte, la circostanza che il motore fu trovato acceso e in folle, può avvalorare sì l'ipotesi della disgrazia, facendo pensare che l'ingegnere sia uscito di cabina o perchè colto da malessere, o semplicemente per stirarsene qualche minuto a godere l'aria marina; ma d'altra parte potrebbe anche far pensare a un'intenzione di mascherare il suicidio con una disgrazia.

Di sicuro risulta questo, che l'ing. Di Giacomo, uscito di casa dopo il pranzo, scese nel motoscafo, un'imbarcazione di tipo marino a guida interna. Si fece condurre dall'autista fino al Lido e qui lo fece scendere per recapitare un biglietto urgente. L'autista sarebbe dovuto rimanere assente una ventina di minuti; l'industriale ne avrebbe approfittato per uscire in mare a goder una boccata d'aria.

La indagini della polizia hanno assodato che effettivamente c'era urgenza di recapitare il biglietto, nè d'altra parte, se si tiene conto del punto in cui il motoscafo è stato ritrovato, l'andata e ritorno da Santa Maria Elisabetta avrebbe richiesto ben più dei venti minuti che l'ingegnere aveva previsti per la commissione dell'autista e per la sua brevissima scorribanda in mare.

In definitiva, l'ipotesi che gode più credito è quella d'una disgrazia, che si ricostruisce press'a poco così: l'ingegnere sarebbe uscito dalla cabina colto da malore, ma appoggiatosi alla fiancata, avrebbe perduto i sensi e sarebbe caduto nell'acqua. Il cadavere del poveretto non è stato ancora ritrovato.

Si recide la carotide perchè ammalato incurabile

Susa, 10 maggio.

Penosa impressione ha suscitato, nella popolazione di Venaus di Susa, la morte del contadino Pietro Armandi, di 67 anni, residente in frazione San Rocco. L'Armandi, da parecchio tempo ammalato polmonare, aveva più volte destato preoccupazione nei familiari per strani discorsi che faceva.

Il poveretto si affliggeva soprattutto di non poter più essere di aiuto alla famiglia, essendo condannato all'immobilità, causa il grave stato di prostrazione.

I familiari dell'Armandi, temendo che il vecchio ponesse fine ai suoi giorni con un gesto disperato, cercavano di non lasciarlo quasi mai da solo.

Ieri sera, approfittando della momentanea assenza del figlio, l'Armandi afferrava un rasoio da un cassetto della cucina e, con un sol colpo, si recideva la carotide. Poco dopo sopraggiungeva il figlio.

Il vecchio, dopo una tremenda agonia durata tutta la notte, decedeva verso le 6 di stamane.

Una trota di tre chili e lunga 72 centimetri

Aosta, 10 maggio.

Una trota di proporzioni eccezionali è stata pescata dai fratelli Ubaldo ed Egidio Ferrenchio, a Lillianes, in valle di Gressoney, nel torrente Lys.

I due giovani, recatisi ieri pomeriggio a pescare con la lenza nelle acque fuori della riserva, hanno avuto la sorpresa di veder abboccare all'amo una trota di proporzioni piuttosto insolite. Essa misurava infatti 72 centimetri di lunghezza: il suo peso era di oltre 3 chilogrammi.

Mai si era verificata nei torrenti della Valle d'Aosta la cattura di una trota così grande.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

È mancata l'anima buona e semplice di

Vittoria Richiello nata Laurella

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Alfredo, le sorelle Edvige, Bice con il marito ing. Giovanni Rodanò, il cognato comm. Sandro Perschiano e figli; gli affezionati nipoti Richiello e Valmarin, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 maggio alle ore 16 partendo da via S. Secondo n. 100. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta E. Laurella partecipa con vivo dolore la dipartita della signora **VITTORIA RICHIELLO LAURELLA** sorella della propria titolare.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Zaira Bagnoli
di anni 55

Addolorati ne annunciano le sorelle **Giuseppina, Clarissa** col marito dott. **Gio. Battista Gerbino** e figlio dott. **Ettore**, e parenti tutti. Funerali: 11 corr., ore 15, piazza Galimberti 15, Cuneo. Messa settima martedì 18 corr., ore 9,30, nella Cattedrale.

Il giorno 9 maggio è deceduto il

N. H. Pietro Raoul Moore
Generale di Brigata Aerea in P. A.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i figli.

Udine, 10 maggio 1954.

Sorretta dai Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Piattini ved. Luisoni

Con dolore ne danno annuncio i figli: **Maddalena, Placido, Ferdinando, Alessandro, Giuseppino** e **Maria**, la sorella, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10,30 partendo da corso Re Umberto 33. La famiglia dispensa dalle visite, prega di non inviare fiori e ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

La Ditta Luisoni Succ. Loro & Piattini con i suoi Operai, partecipa con dolore la perdita della Mamma dei titolari.

Prendono viva parte al lutto le famiglie: dott. **Maiaderna**, dott. **Bordone, Beeris, Vanner, Fantino.**

Gli amici **Beltrami, Catalano, De Bernocchi, Jacazio, Margarin, Mora, Milano, Rebetta, Richetta, Maineri** si associano al dolore del caro Placido e della sua famiglia.

Gli amici dell'«Armida»: **Re, Catalano, Ciel, Maresca, Pagliano, Palma, Richetta, Raffino, Socco, Venia** prendono viva parte al lutto dell'amico Placido Luisoni e famiglia.

Serenamente, come visse, nel bacio del Signore e con la benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Marocco ved. Tamborini
di anni 84

Ne danno il triste annuncio le figlie **Enrica ved. Secia, Germana**, la nuora **Rosa Bianco**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Cardinal Maurizio 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel suo 87° compleanno, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Manti ved. Musso

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Ermanno** con la moglie **Rita Fissati** e figli; **Clara** col marito **Emilio Castagnessa** e figli; la nuora **Maria Flora** e figli; il cognato, le cognate, cugini e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Loanzolo 6. Non fiori, ma opere di bene.

Canelli, 10 maggio 1954.

Nel bacio del Signore ha chiuso la sua vita terrena

Erminia Conterio ved. Tagini

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: le figlie e i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9, partendo da via Perosa 14. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Bellardo che la curò amorevolmente.

La sera del 6 maggio, munita dei Conforti religiosi, rendeva la Sua anima a Dio la

CONTESSA
Maria Xavier de Maistre Boula de Mareuil

Ne danno il triste annuncio: la figlia contessa **Geneviève** con il consorte conte **François de Maistre**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Borgo Cornalese (Villastellone) mercoledì 12 maggio alle ore 9.

L'Ordine e l'**Associazione dei Veterinari della Provincia di Asti** annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del

Dr. Cav. Giuseppe Vellano
Medico-Veterinario di Moncalvo

13 maggio 1954 decimo anniversario della dolorosa scomparsa del

Rag. Tecl. Bruno Garavini
Fondatore e prima Parroce della Parrocchia S. Teresina, Torino

Lo ricordano con affetto e riconoscenza: la mamma, familiari, amici, antichi parrocchiani. Saranno celebrate Sa. Messe in suo suffragio: mercoledì, 12 maggio, ore 8, nella parrocchia di Gesù Operaio; giovedì, 13 maggio, ore 7, nella parrocchia di Santa Teresina; ore 11 nella cappella Quarta Ampliazione Cimitero Generale.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della adorata

Rosa Scoini ved. Bizzarri

il figlio, la nuora e i parenti La ricordano a quanti La conobbero. La S. Messa sarà celebrata mercoledì 12 corr., alle ore 9, nella chiesa del Ss. Pietro e Paolo.

Lina Borzini Rossasco

Nel secondo anniversario del decesso la S. Messa sarà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio mercoledì 12 c. m. ore 8.

La famiglia del

Dott. Federico De Filippi

riconoscente per la dimostrazione tributata al suo caro Scomparso ringrazia: S. E. Vittorio Badini Confalonieri, Sottosegretario di Stato; il prof. dott. Leandro Ugo Barberis, direttore e primario chirurgo Ospedale Civile di Mondovì; il cav. geom. Giuseppe Galliano, consigliere provinciale; i Sindaci e le Amministrazioni comunali di Frabosa Soprana e di Roburent; il molto rev. can. don Federico Balsamo; gli amici avv. cav. Adolfo Pregliasco e cav. uff. Mario Rok, primo direttore capo di ragioneria Poste; le Associazioni dei Combattenti, religiose e scolastiche; i Colleghi, gli Amici, le rappresentanze di Saliceto e la Popolazione tutta di Frabosa per la spontanea e unanime dimostrazione d'affetto da essa tributata all'indimenticabile Estinto. Particolare attestazione di gratitudine rivolge al ch.mo prof. dott. Claudio Angeleri per le amorevoli e valenti cure prestate.

Frabosa Soprana, 10 maggio '54.

Le famiglie **Corlando** e **Canavesio**, commosse per la grande dimostrazione di stima e affetto tributata al loro caro

Geom. Quintino Corlando

nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono gratitudine a tutti coloro che di presenza o con scritti vollero prendere parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Mario Giacchino per le amorevoli cure prestate allo Scomparso. La Messa trigesima sarà celebrata venerdì 21 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Alfonso.

Le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti del compianto

Dott. Albino Enrico Cosa

ringraziano, non potendo farlo personalmente tutte le persone, che con presenza scritti e preghiere hanno preso parte al dolore dei familiari per la sua scomparsa. La Messa di trigesima verrà celebrata in Torino nella chiesa di Sant'Agnese corso Moncalieri 29 il giorno 1° giugno 1954 alle ore 9.

ABBIAMO SCELTO PER VOI

le tre più pregiate varietà di riso, e le presentiamo in tre originali confezioni sigillate da gr. 500 e 1000

SACCHETTO VIOLA
La perla del Polesine

SACCHETTO ROSSO
Fior della risaia vercellese

SACCHETTO VERDE
Economico ma gustoso

Amministrazione F.lli BOSCO Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FINALMENTE POTETE RADERVI OGNI GIORNO!

Signore: finalmente potete radervi ogni giorno... e persino due volte al giorno! E senza dover più temere quei bruciori ed irritazioni, che vi facevano mugolare di dolore mentre vi radevate! Basta con le lamette di Gilder, la meravigliosa crema da barba crea il proprio per voi, che avete la pelle delicata, nei laboratori americani della Williams. Il Gilder infatti contiene una speciale sostanza — usata anche negli ospedali contro bruciature e scottature — che stende tra pelle e rasoio un invisibile velo protettivo. La lama non irrita e non raschia più! Dopo la rasatura il vostro viso è lucido e morbido, perchè la barba è venuta via senza uno strappo! E com'è pratico il Gilder! Niente pennello nè sapone: va ne stendete un poco sul viso bagnato e... vi radete! Ma provate il Gilder! Provatelo domattina stessa!

Dist. per l'Italia: Slade-Meana

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

BASTA, BASTA...

con queste penne da poche lire, che macchiano tutto e scrivono male!

Acquistate una Nobel 2 D, la penna a sfera nata perfetta. Costerà qualche cosa di più, ma se non la perdete Vi servirà bene per tutta la vita. La Nobel 2 D non spande, non macchia, ha 2 ricambi incorporati nella penna stessa, scrive inclinata, usa inchiostro Documental 303 col quale potete firmare assegni e documenti. Provatela, è un capolavoro! Con una Nobel 2 D in tasca siete sicuri di aver sempre una buona penna pronta a Vostra disposizione.

Tipo commerciale L. 780. - Tipo Lusso L. 1000. - Tipo extra-lusso con cappuccio laminato oro L. 1500. Quest'ultimo tipo è una meraviglia per regalo. Tutti e tre i tipi sono confezionati in elegante astuccio di politirolo trasparente. Spedizioni ovunque.

Richiedetele a:
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Diagnosi e cura delle «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Gr. Uff. C.F.P. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite riservate 9-11, 16-18 (sala separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21165).

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RACADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 8 (P. Rivoli) Sonnito Medina, t. 687-426. Ore 9-12, 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
tel. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 19 Milano sconto 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-966

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-427 Corso Re Umberto 33 Ore 9-19, 14-19

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 52 Cure moderne Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1o piano Telefono 681-213 - TORINO

EMORROIDI
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. A.C.M. 966/1954

1 lavori della Comunità carbone-acciaio

Quasi sicura la nomina di De Gasperi alla presidenza

I parlamentari tedeschi temono di perdere la vice-presidenza e avanzano delle riserve alla designazione del parlamentare italiano

Strasburgo, 10 maggio.

L'on. De Gasperi è giunto oggi alle 15 a Strasburgo per partecipare ai lavori dell'assemblea della Comunità carbone-siderurgica, che si inizieranno domattina. Con De Gasperi sono anche giunti numerosi parlamentari italiani, tra i quali il sottosegretario agli Esteri on. Benvenuti e l'on. Fanfani; l'on. Pella è atteso nella notte.

Domattina alle 12 l'on. De Gasperi pronuncerà il discorso di apertura dei lavori; più tardi si procederà alla nomina del presidente dell'assemblea, in sostituzione di Paul Henri Spaak il quale, nominato ministro degli Esteri nel nuovo Governo belga, ha rinunciato alla carica presidenziale della CECA. Si ritiene che al posto di Spaak, venga eletto l'on. De Gasperi.

La designazione del parlamentare italiano sembrava sicura, questa mattina; soltanto nelle trattative del pomeriggio sono sorte alcune difficoltà per la presa di posizione dei delegati tedeschi. Essi non hanno alcuna obbiezione da avanzare contro la persona di De Gasperi, ma temono di perdere la vice-presidenza del *pool*.

La candidatura di De Gasperi è nata da un principio di «rotazione»; Spaak era socialista, e dopo le sue dimissioni è stato giudicato opportuno che la presidenza toccasse ad un democristiano. Infatti la sezione democristiana dei Consiglieri di Strasburgo si è riunita oggi per designare il suo candidato, ma non è riuscita ancora a raggiungere un voto unanime.

Il dissaccordo s'impernia sulla insistenza tedesca a mantenere Hermann Puender a vice-presidente. Puender è un democristiano, e la elezione di De Gasperi a successore del socialista Paul Henri Spaak equivarrebbe alla rinuncia dei democristiani ad uno dei seggi vice presidenziali. Probabilmente toccherebbe al tedesco Puender di fare il sacrificio.

La decisione sarà presa domattina dopo le 9, dopo un abboccamento dell'olandese Sassen con le sezioni socialista e liberale del «Parlamento», allo scopo di ottenere l'approvazione di tutti i partiti alla creazione di un posto addizionale nella commissione di presidenti, da affidare ai democristiani tedeschi.

Criminali di guerra al congresso neo-nazista

Bonn, 10 maggio.

Al congresso del Partito dello Stato tedesco (il movimento neo-nazista capeggiato dal famoso Neumann), che si è concluso oggi a Duisburg, duecento delegati hanno chiesto in una risoluzione approvata per acclamazione «la creazione di un nuovo Reich nei suoi confini storici, un'indipendenza armata della Germania e il ritorno ad una coscienza militare secondo le antiche tradizioni del popolo».

Alla eccezionale manifestazione, attentamente controllata dalla polizia, hanno preso parte i «più bei nomi» del nuovo e del vecchio nazismo, ivi compresi, naturalmente, numerosi criminali di guerra. Fra questi l'ex-comandante di Creta generale Andrae, condannato a morte e poi graziato da un tribunale militare greco per delitti contro l'umanità. Dietro il palco della presidenza spiccavano aquile argentee di hitleriana memoria ed altri simboli del regime.

Una parte del congresso è stata dedicata al sistematico insulto dell'attuale governo, ma il tema più ampiamente trattato è stato quello relativo ad una educazione nazionalistica e militare del popolo. Hanno preso la parola sull'argomento il prof. Gruenberg, già rettore dell'Università di Koenisberg per meriti nazisti, l'ex-gerarca Meinberg ed altri ancora. Infine è stata auspicata la costituzione di una speciale corpo di *Stosstrupp* (truppe d'assalto) per il rinnovamento del popolo tedesco «per la difesa di quelle tradizioni compromesse dagli «stupidi parolai» di Bonn.

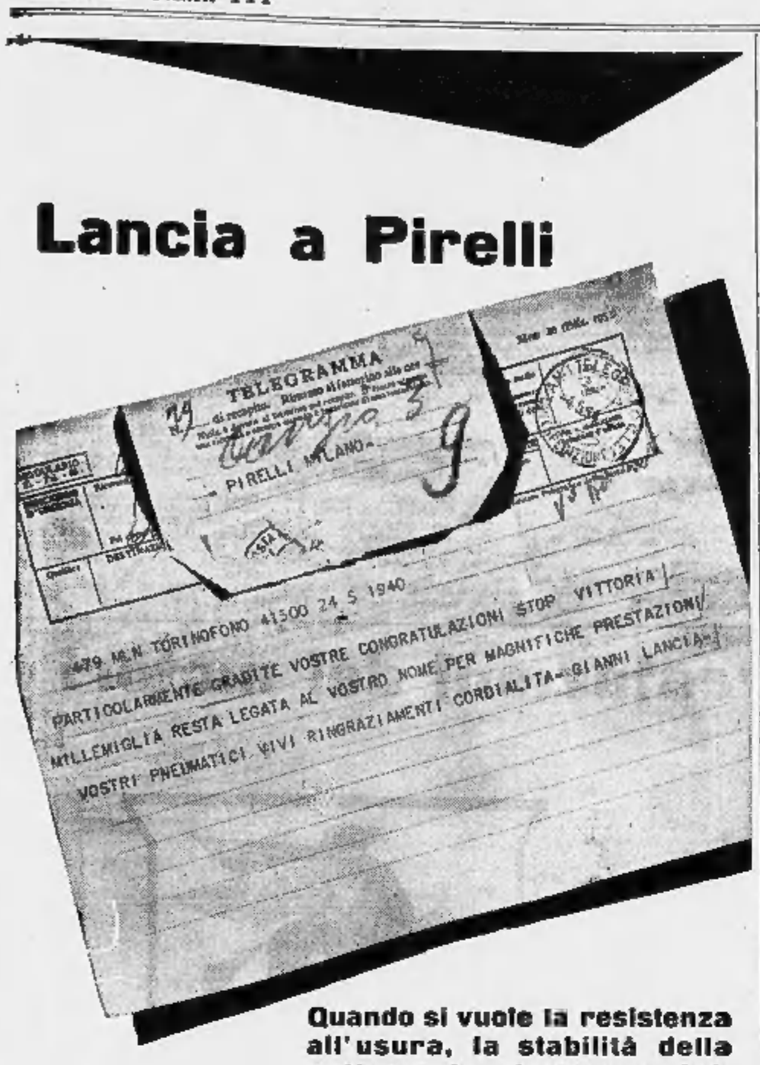
Duecento ciechi in marcia da Firenze a Roma per protesta

Chiedono il diritto alla pensione di Stato

Firenze, 10 maggio.

*Quasi 200 ciechi fiorentini hanno iniziato stamane, partendo dalla Rotonda del Brunelleschi in via del Castellaccio, una lunga marcia su Roma. Questa marcia è una protes

Lancia a Pirelli



Quando si vuole la resistenza all'usura, la stabilità della vettura, la sicurezza dell'equipaggio,

I tecnici scelgono un pneumatico:

PIRELLI

Chi dà al campione la sicurezza a 300 all'ora tanto più sa dare al turista la sicurezza alle velocità delle vetture di serie

per le Lancia Aurelia 2ª Serie Appia Sport 3300

stelvio

il pneumatico campione del mondo che ha conquistato i mercati

per la Lancia Aurelia Gran Turismo

cinturato

il pneumatico studiato nella particolare struttura e nel disegno del battistrada per la sicurezza ed il confort alle alte velocità

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino; via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/38931, Torino. Esso risulta dal quadro del numero delle parole (minimo dieci, ad-ognuna le articoli,damente compiuste) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano numerare i modi ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole in tal caso all'importo dell'inserzione nominale dev'essere aggiunta il costo della casella in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a cui che non possano eseguirsi il rilievo diretto cellulosico della risposta del noleggio

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, bollegrafi o mezzi di pagamento; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERCIO. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici rivest-Pirelli, via Carlo Alberto 29. Rolenzi: tel. 47-832, 47-432.
AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Marenco. Organizzazione Esercizio, piazza Repubblica 6. 11562
ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curcate, mobili ufficio. Seguenduttia, Belfiore 3. T1129
BETONIERE, cesoie Schiaffi, elevatori, argani, gru, attrezzi cantiere, macchine stradali. Facilitazioni pagamento. Tecnocelle, Nizza 57. 2933
FRESATRICI, rettifiche, lucidi, revolver ripresa, trapani, brocciatrici. Via Donizetti 5. 2707
GRU semoventi qualunque portata nelleggiosi, con senza motore, Belloli, via Francesa, telef. 62-923, Genova. 4976
MOMAT, Torino, via Nizza 185. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento, Assortimento macchine occasione « revisionate. Visitateci! 4484
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laperuta, telefono 393-372. 1131
OCCASIONE: compressore Pellizzari numero 15 l. watt 220, gasogeno usato, Corso Casale 198. Telefonare 890-311. M2303
PARANCHI. Paranchi a mano, elettrici, vendita, riparazioni, noleggio, T. 657-836
TORNO per cemento armato, puleggie nuove e di ricupero, profilati e lamiere ondulate nuove e ricupero, ricuperi vari. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Telefoni: 21-056; 22-515. 5019
TORNI, frese, trapani, mediocrissimi in buono condizioni, vendonsi. Gay, Tasselli 90. Telefono 70-021. 2262

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DECORATORE alloggi eseguo lavori lusso, comuni. Prezzi modici. Tel. 527-900.
FABBRICA artigiana mobili liquida vasticssimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, cucine, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedie, poltrone, attaccapanni, lampade radiazioni, via G. Verdi 26 R, corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Rubino 5. Telef. 80-934.
IMPIANTI elettrici, riparazioni motori apparecchi elettrodomestici. Francia 24. Telefonare 70-150. B4842
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Fascicoli » ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

2 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè gelateria centralissimo, licenze trasferibili caffè commestibili mercerie. « Ucrce », S. Massimo 32.
ABBIAMO centralissimo negozio manufatti, bloccosi 1.000.000. Rapida, Lagrange 29. T0007
AFFARE, causa malattia cedesi esportazione degustazione, alloggio, 2.200.000; commestibile 2.200.000; latteria 200 litri incasso giornaliero 40.000, alloggio, 3.000.000. Telefonare 80-545. 3181
AFFARONE! Causa maternità cedo piccola pensione. Telefonare 687-565.
ALASSIO cedo pensione 12 letti centrale piena efficienza 1.500.000. Chiesa.
AVVIATA azienda trentennale materiale sanitario per formazioni laboratori chimici, clinicche ecc. con annesso negozio vendita e laboratorio ortopedico, ottima clientela rinunciasi per ritiro causa età. Scrivere casella 4178, SPI, Torino. L7103
AVVIATISSIMA rivendita pasticceria, caffè espresso causa decesso, cedesi occasione. Rapida, Lagrange 29. T0007
AVVIATO parrucchiere signora cedesmo buone condizioni causa salute. Telefonare 772-501. L7224
BAR caffè centrale arredatissimo, causa imprevisti cedo occasionissima. « Ucrce », San Massimo 33. 3157
BAR torrefazione centrale, cedesi, ottimo reddito. Telefonare 53-173. 7573
CARLO Alberto 41 cede trattoria ampi saloni sala ballo gioco bocce 2.000.000; trattenimenti da 2.000.000 a 3.000.000; botiglierie centrali e periferici. 2716
CAUSA decesso cedesi trattoria centralissima adattissima ristorante toscano 3.500.000; caffè Porta Nuova cedesi prezzo occasione. Rapida, Lagrange 29.
CEDESI avviata tintoriaferia, rimagliatura calze. Affitto mite. Tel. 383-675
CEDESI bar centralissimo, latticinerie, caffè, drogherie, latterie, zone commerciali. Telefonare 524-530. 4005
CEDESI drogheria avviatissima 50.000 giornaliere, via Cesare Battisti 15. Telefonare 524-231. 1905
CEDESI o fabbricasi combinazione importante negozio abbigliamento femminile, via Garibaldi. Scrivere 871, Francesco Assisi 18. F6767
CEDO causa partenza avviato negozio tintoria con alloggio esclusivo intermediari. Telefonare 800-343. L6502
CEDO piccolo cinema provincia Asti, se esito permutta. Telefonare 50-701.
CEDONSI pensioni centrali e semicentrali 7-24 camere, affermati. Tel. 524-530.
CERCO in gerenza alimentario rivendita pane, latteria, rimanendo. Tel. 891-125.
COLORIFICIO, negozio, redditizio con abitazione, cedesi, volendo, vendonsi muri. Telefonare 47-393. L6705
COMMESTIBILE lavoro 4 persone cedesi 3.000.000; altro centralissimo 2.000.000; altro bloccosi con merce 1.500.000. Carlo Alberto 41, Quirico. 2716
DROGHERIA centralissima, affare, cedesi Bordighera. Filippi, Matteoti 65, Saturno. M2453
INDUSTRIA chimica avviatissima cedesi oppure eventualmente altro serio contributore al 50 per cento. Trattative dottor Greco, via Pescatore 6, telef. 51-865.
LATTERIA lavorazione posizione, forte lavoro, vendo unitamente proprietà garage 4.800.000. Telef. 47-809. R4576
LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque ubicazione facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 300
LATTERIE 100-300 litri giornalieri cedonsi. Carlo Alberto 41, Quirico.
NEPOTE, cede caffè bar, biglierie, gelateria, tabaccheria, incasso 50.000 giornaliere. Cernaia 36. 3152
NEPOTE cede caffè bar gelateria, Stadi, dehors, incasso 30.000 giornaliere, alloggio 4 camere. Cernaia 36. 3152
OCCASIONI, cedonsi drogherie, alimentari, diverse posizioni; alloggio. Cravanzola, Cernaia 40. 2563
PANETTERIA forno cedesi qt. 4 negozi buona resa 7.000.000, e Lesca », S. Massimo 33. 3157
PANETTERIA, forno, tutto nuovo, ottima posizione Torino, cede subito, alloggio. Ditta Benini, Madama Cristina 8, Torino.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rintellamo facilitando. Cavalliera, Saluzzo 21. 19265
PASTIFICIO modernissimo disegnato Pirelli; zona commerciale rintellamo. Cavalliera, Saluzzo 21. 3011
PENSIONE centrale signorile elegantissima camere 12 letti servizi cedo causa trasferimento. Telefonare 528-892.
PENSIONE cinque camere causa ritiro cedo 1.500.000. Stilin, Magenta 13.
PIAZZA Vittorio cedesi negozio abbigliamento 5 ampie vetrine 40 anni medesimo proprietario. Telefonare 82-711. L6667
QUATTRO milioni buon interesse cercasi. Scrivere cassella 6822, SPI, Torino.
STABILIMENTO balneare riviera Ligure attrezzatissimo, bar, sala danze, rietnia 9.000.000 tratta Pionentina, Nizza 17.
STUDIO medico decennale cedo prezzo ottimo apparecchiature radiologiche annesse. Telefonare 891-254 ore pasti.
SVENDO negozio tintoriaferia forte lavoro; facilitazioni pagamento. Telefonare 221-936. B4673
TABACCHERIA, bar centralissimi elegantissimo reddito cedesi. Telefonare 50-791.
TABACCHERIA cedesi S. Paolo; altra zona Nizza, lavata 550.000. Cravanzola, Cernaia 40. 2563
TORREFAZIONE bar centralissima retro abitabile cedesi esclusi intermediari. Scrivere cassella 4367, SPI, Torino. L6721
URGE cedere, causa malattia, alimentario attrezzatissimo, esclusi mediatori. Telefono 386-013. F6763
90.000 netto mensili acquistando 1 milione 200.000 pensione centrale. Tommi, S. Secondo 16. 3013
300.000 cedesi negozietto articoli elettrici unico zona, volendo anche vuoto. Telefonare 695-725, ore pasti. M2537

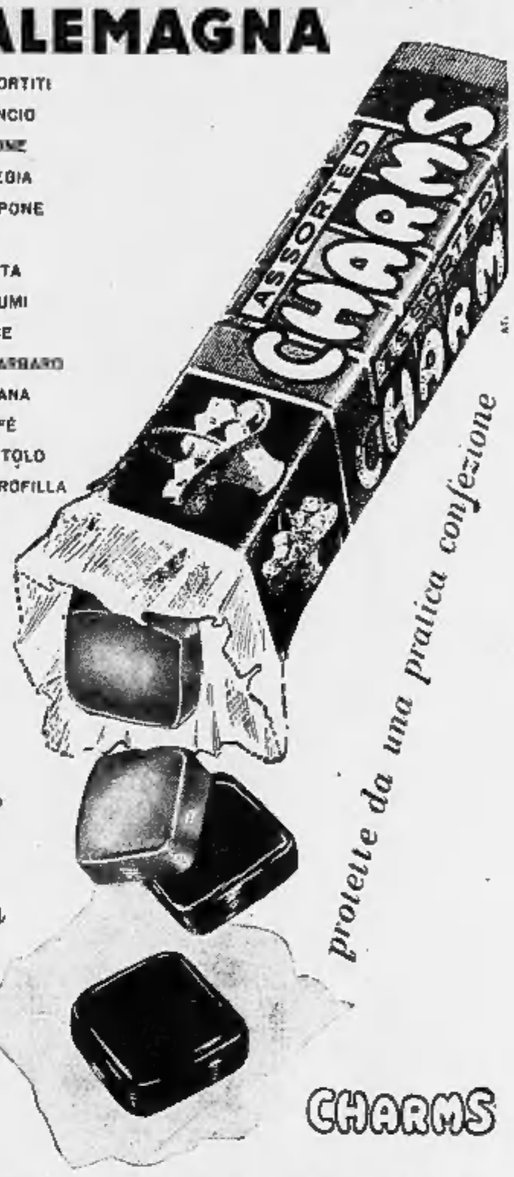
4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo Mirafiori alloggio 3 camere cucina, terrazzo. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 32.
ABBIAMO alloggi signorili blocchi due camere cucina accessori, terreno, corso Lecce angolo Rosolino Pilo 32. Visite 17-19. 3200
ABBIAMO alloggi signorili bloccati, abitati, una, due camere cucina terreno. Visite 17-19. Corso Rosselli 90. 3200
ABBIAMO alloggi 2 camere tinello cucinino terreno, bagno, liaccomigli, ellia giardino, Palermo. Tel. 42-683. 4203
ABBIAMO appartamenti centralissimi lussuosi convenientissimi, vendiamo, Angelino, Nizza 9. 4397
ABBIAMO, Bardonecchia, stabile adatto albergo grande settembre, zona Palazzo Feie, Regia, Cantatore. Telef. 553-407.
ABBIAMO cedesi 2 camere cucina zona Francia, comodità tram 1.050.000. Angelesio, Nizza 9. 4397
ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, lusso comforts, prezzi bassi. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 91, ore 15-18. T2300
ABITABILE giugno vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere servizi, 700.000 cauo. Facilitazioni pagamento, Domus, Garibaldi 32. 2019
ABITABILE luglio costruiamo vendo alloggi signorili 2-3 camere servizi in palazzo con giardino autostante. Rivolgersi cantiere, via Sant'Ambrogio 7, tel. 86-524.
ABITABILE subito vendiamo adiacenze Gran Madre piazzetta 3 camere servizi riq. 1200 giardino frutteto. Domus, Garibaldi 30. 2016
ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).
ABITABILI subito vendonsi 2.500.000 alloggi 2 camere cucina comodità moderne, corso Peschiera 207, pomeriggio.
ACQUISTASI casa 30-40 locali, anche città provincia, costruzione antiguerra. Offerte molto dettagliate, presso. Scrivere SPI, cassetta 278, Genova. 4903
ACQUISTASI piccola, media tenuta agricola. Offerte molto dettagliate, presso. Scrivere SPI, cassella 278, Genova.
ACQUISTASI villetta riviera, preferibilmente vista mare. Offerte molto dettagliate, presso. Scrivere SPI, cassella 278, Genova. 1976
ACQUISTEREI alloggio 3-4-5 camere centrale libero abbocco. Scrivere cassetta 2948, SPI, Torino. P6627
ACQUISTO negozi, muri, contanti, liberi occupati, impiego capitale. Tel. 682-855.
AFFARE! Due camere, occupate, pasto terreno, vendo, San Salvario; 600.000 compresivee. Agenzia Sacco, A. Doria 5.
AFFARE! Via Bologna (Regio Parco) vendo alloggio due camere cucina occupate: 1.100.000; tre camere cucina occupate: 1.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980
AFFARONE! Casa 4 camere servizi libera, zona Borbighera. 4.500.000; altra sei camere esente periferica 5.000.000. Rapida, Lagrange 29. T0007
AFFARONE causa impegni vendesi casa 12 camere servizi giardino periferia 7.000.000. Telefonare 50-546. 3151
AFFARONE. Sobrero 28 vendonsi per declinazione frazionamento 2 negozi occupati con possibilità di adeguamento. Prezzi eccezionali. Ore 15-17. 4001
AFFARONE, tre negozi nuova costruzione, reddito 10 % 2.500.000. Telefonare 50-645. F6733
ALLOGGETTI occupati 1-2 camere cucina 700.000. Mosiuh 9, visibili 17-19.
ALLOGGI decentissimamente rifiniti abitabili subito, altri occupati buon reddito, costruzione nuovissima e solida, comodità moderne vendesi via Spano 12. Telefonare 33-880; visite 15-19. 1.0738
ALLOGGI due, tre camere, servizi occupati stabile civile costruzione, prezzi convenienti vendonsi. Corso Francia, 101. Visite 15-17. 4004
ALLOGGI liberi abbocco 1-2 camere cucina rifinibili casa bellissima costruzione 350.000 per camera. Visite 17-18, via Belmonte 7. 2715
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 54. Visite 17-19. Telefono 41-787. 1041
ALLOGGI signorili 4 camere cucina, servizi, ingressi, vendonsi. Via Bidone 19.
ALLOGGI 1-2 camere servizi, ingressi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 221-389. 855
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina; negozi, terreno, legna, ascensore, vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Nicomede Bianchi (borgata Parella).
ALLOGGIO angolare, zona Santa Rita, 2 camere, cucina, termo-bagno, private 3-o piano, vendo 2.380.000. Tel. 527-513.
ALLOGGIO Crocetta piano rialzato, 3 camere, cucina, servizi, casa signorilissima, vendo 3.850.000. Telef. 527-513.
ALLOGGIO 2 camere cucina servizi terrazza, libere, nuova costruzione, via Pomelli, ventesi. Telefonare 682-486.
ALLOGGIO due camere tinello cucinino termo, legna, richiesta 2.500.000 zona Lingotto. Telefonare: 61-739 (ratta: Piemondese, Nizza 17. 3062
ALLOGGIO nuova costruzione via Barletta, Forli, strada D'Arcourt, Facilitazioni. Tecnocelle, Nizza 57. 2933
ALLOGGIO signorile, in villa, 3-4 camere servizi, giardino in comunione, vendesi strada D'Aglié. Telefonare 682-946.
ANGOLARI mq. 3000 netti rialzati tetto magazzini uffici vendesi liberi. Accorsi, Garibaldi 18. 3138
APPARTAMENTI. Adiacenze piazza Cavour 5 camere doppi servizi indicato pensione 7.000.000; 5 camere termo legna accettore via Carmine 6.000.000, liberi. Gilctta, portici Barbaroux 4. 4551
APPARTAMENTO signorilissimo centro. Restano liberi oppure occupato accettore vendesi Telefonare 51-490. F6678
A prezzi modici vendiamo ultimi alloggetti liberi abbocco. Via Bologna 14. Visite feriali 16-17. L7229
AUTORIMESSE private, basse fabbricate, sopraelevazioni, rapida progettazione esecuzione. Telefonare 682-854. 1.5056
BAGETTI 16 vendiamo grandiosi alloggi signorili 6-10 vani doppi servizi. Ore 15-17
BELLISSIMO alloggio due camere, cucina, cantina, vendo, piazza Bengasi, occasione, 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980
CASA due piani su corso semicentrale ampliamento piani sei progetto approvato, vendesi. Telefonare 70-339; 685-765.
CASA centrale corso Trapani 23 camere cucinini bagni acqua marmo vendo Telef. 55-607, 31-521, ore pasti. T1009
CASA signorile 33 camere, termo-bagno, 3 negozi, 3 garages, costruzione 1951, cedibile 9 % netto, credo vende 27.000.000. Telef 527-513. B4566
CASA vendo 24 appartamenti metà abbocco. Corso Racconigi 124 bis. Non intermediari.
CASA via Foligno esente, vendo camere 42 con negozi. Telefonare 60-597.
CASCINA Irrigua Cuneese, giornate 150, alto reddito, credi vendesi 52.000.000 liberi; altra Cavagnolo 50 giornate vigna, prati civile, rustico 6.500.000, Immobiliare, portici Barbaroux 4. 4551
CASE. Modernissima collina semicentro vani 55, 20 buoni assessore negozi 42 milioni, altra 24 camere 10 bagni esentasse reddito 10 netto documentabile 21 milioni. Ditetta, portici Barbaroux 4.
CASE nuove, occupate, varie zone Torino, vendiamo, assumiamo incarichi di frazionamenti. Telefonate: 51-729, Via Piemontese, Nizza 17. 3062
CASETTA comperi due, quattro camere, preferibilmente Borgata Rebaudengo. Telefonare 682-636.
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi bloccati 4-5-6 camere, termo centrale, scala marmo. Via Pinzol 5, Visite 16-17.
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi abbocco 1-2 camere, tinello, cucinino, scala marmo, esente. Borg Pisani 23 (San Paolo). Visite 15-16. 4442
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno. Consegna fine giugno. Via Pollenzo 7 (Lingotto). Visite 18-19. 1040
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi, liberi abbocco, signorilissimi, doppi servizi grandiosi. Visite: 14,30-16. Corso Galileo Ferraris 104. 4442
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi abbocco. Visite 15-17. D. 8. Maurizio 25.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi, liberi, liberi abbocco. Visite 15-19. Corso Francia 347. 1040
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto).
CENTRALISSIMO, grandioso negozio, retro, servizi, 2 cantine, 2 garages, tutto libero, rimesso nuovo vendo 3.250.000. Telef. 47-880 B4374
CIBRARIO 37 angolo Morghen, vendo negozi liberi et alloggio tre camere servizi. Rivolgersi portineria. 4501
CONTANTI 200.000 camera, rimanenza ratcata (esempio e molto, vendiamo proprietarie alloggi nuova costruzione, scantonare, legno, terzo. Tecnocelle, Nizza 57.
CONVENIENTI alloggi o negozi centrali, reddito 10%. Vende « Rit », San Quintino 4 bis. 1.2246
CONVENIENTISSIMI alloggi 2 camere e servizi vendonsi liberi abbocco. Corso Trapani 134, 17,30-19. 2303
CORSO Unioni, vendiamo lotto terreno con casa distrutta, mq. 782,48, progetto approvato L. 3.200.000. Telef. 682-946.
CORSO Regina Margherita angolo via Parenti, vendiamo negozi mq. 93-60, L. 70.000 mq.; alloggi piano 4-11-12-1° mq. 82-85-105 a L. 41.000. Tel. 682-946.
CORSO Unione Sovietica 17, alloggi 3-4-5 camere doppi servizi terzo bagno accessoro liberi occupati vendonsi, visite 17-18. Telefonare 53-691. 2715
DIANO Marina vendonsi terreni fabbricabili. Agenzia Revelli, corso Roma. Telefono 2501. 5072
DIANO Marina, occasione vendesi moderna villa 3 appartamenti, giardino. Agenzia Revelli, corso Roma. Tel. 2501.
DIANO Marina affittasi, vendonsi appartamenti vuoti e ammobiliati. Agenzia Revelli, corso Roma. Telefono 2501.
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere servizi, terzo, bagno. Prezzi settembre. Rivolgersi cantiere via Nizza 359. Telefonare 358-956. 3062
DONIZETTI 7, primo piano bellissimo alloggio due camere cucina, libero subito (o tinello convenientemente. Tel. 53-691.
DOTTORE cessazione attività acquista casa civile, costruzione ultima, semplicemente 50,000,000, 40,000,000 alto immediato. Telefonare 47-987 mattino. 4501
DUE alloggi liberi 5 camere, terreno confortantissimo, comodità tram, Valsalice, vendonsi Telefonare ore pasti 54-503.
GARAGES liberi vendo, Nicola Fabrizi 6 (portierial). 4004
GLOBERTI 15, vendonsi alloggi negozi 3-5 camere liberi, liberi abbocco; visite 16-17.
GIUSEPPE Grassi 12, negozi alloggi 3-4-5 camere rimibili liberi abbocco bellissima costruzione vendonsi; visite 15-17.
GIVOLETTO vendesi villa 11 camere bagno giardino garage 2.600.000. Telefonare 29-587 feriali. G2804
INDUSTRIALE. Ergo acquistare stabilimento coperto minimo 1000 mq. zona corso Francia e Unione Sovietica, pagando bene. Telefonare 47-887. 1331
LIBERE, via Parini, vendonsi 2.800.000 due camere servizi. Telefonare 47-033.
LIBERO ampio alloggio quattro camere, servizi, termo particolare vendo corso Francia. Telefonare 53-691.
LOTTI terreno mq. 1000-2000 vendesi fermata filobus, strada Cavoretto. Telefonare 882-946. 3549
LOTTINI terreno, via Paolo Veronese, cu polinea 9, 500-600 mq. vendesi L. 2500 mq. Telefonare 882-946. 3549
LOTTINO terreno mq. 800 vendesi vicinanze « Ghiaia, L. 1.000.000. Tel. 882-946.
MODERNI alloggetti una e due camere tinello cucinino termo bagno esentasse occupati vendo, corso Trapani 146, Tram 5. T1900
MONCALVO cascina fertilissima 83 giornate, cuttivi, civile strada provinciale di accesso vendesi o permutasi con casa, alloggi Torino. Telefonare 555-379.
NEGOZI occupati e liberi vendonsi a prezzi convenientissimi. Corso Regina Margherita 220, ore 17-18. 5004
NEGOZIO, retro, mura costruzione, esente, reddito 270 mila annue, vendo 2 milioni pochissi. Telef. 47-880. B4564
NEPOTE, vende casa angolare S. Paolo 80 camere, mensile, Cernaia 36. 3148
NEPOTE, vende casa zona Francia, nuova, libera 24 camere 12 alloggetti terzo, bagno, Cernaia 36. 3148
NEPOTE vende via S. Paolo direi camere servendo piano; otto terzo piano, soprelevazione 20 camere, occasione. Cernaia 36.
NUDDA costruzione via Goffredo Casalis 50, prima consegna maggio, ogni comfort, ascensori, terzo centrale, appartamenti completamente finiti, vendonsi. Negozi all'ianni, vendonsi. Rivolgersi cantiere (portinaio). 2916
OCCASIONE, alloggetti occupati 350.000 per camera vende Nicola Fabrizi 6 (portieria). 4004
OCCASIONE Santa Rita, ultimi alloggi aventi, 2-3 camere servizi. Tel. 760-450.
OCCASIONE vendo blocco negozi angolari barriera Milano, intero piano terreno 13 locali, 60 m. fronte con diritto sopraelevazione 12 posti complessivamente 6.500.000. Tel. 527-513. B4562
PALAZZINA alloggi 3-5 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi, Montevideo 70. 1307

(Continua a pag. 10)

CHARMS
ALEMAGNA

ASSORTED • ASSORTITI
ORANGE • ARANCIO
LEMON • LIMONE
WILD CHERRY • CILIEGIA
RASPBERRY • LAMPONE
GRAPE • UVA
CRISTAL MINT • MENTA
CITRUS • AGRUMI
ANISE • ANICE
RHUBARB • RABARBARO
BANANA • BANANA
COFFEE • CAFFÈ
MENTHOL • MENTOLO
CHLOROPHYLL • CLOROFILLA



la caramella del nostro tempo

È per me una grande risorsa!

Mio marito appena arrivato vuol mangiare subito lo accontento col Tonno in Gelatina La Rocca e insalate miste!

Oggi non si ha nè voglia, nè tempo di stare molte ore davanti ai fornelli. Facile è improvvisare un pranzo col Tonno in Gelatina La Rocca, piatto nutriente, squisito, appetitoso. Serve anche come base di molte pietanze.

Capiti improvvisi? Faccio un'ottima figura col Tonno in Gelatina La Rocca e insalata russa. Che figura!

Pranzo colore nei giorni di bucato! Tonno in Gelatina La Rocca con patate in insalata. Che comodità!

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio alla Ditta Lorenzo La Rocca, Via Extramurale 206, Bari, di TRE etichette delle Pietanze Pronte La Rocca o del Tonno in Gelatina La Rocca, riceverete un Buono premio che vi permetterà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico FRIGORIFERO RAIRE-IOMSA, di Roma, della capacità di 180 litri, modernissimo modello con due celle indipendenti e con la possibilità di utilizzare il suo ampio piano superiore come tavolo da cucina.

Estrazione ogni fin di mese

Pietanze Pronte

LA ROCCA *aprite e servite*

Rappresentante per Torino: SANDRO BAZZINI - Corso Dante, 40 - Telef. 690-041 Torino • Rappresentante per la provincia di Alessandria: LUIGI NOVARESE - Successori Federico, Valentino, 54 - Casale Monferrato (Asti) • Rappresentante per la provincia di Biella: FEDERICO SOLA, via Galeazzo 14 - Telef. 3191 - Biella • Rappresentante per la provincia di Novara: GIUSEPPE CANOVI, Galliate (Novara)

Autorizzazione N° 12.893

RABARBARO ZUCCA

l'aperitivo realmente efficace

RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 8)

PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi. Rivolgersi via Accademia Albertina 3 bis. P5978

PIANTERRENO uffici, deposito, rappresentanze mq. 235, divisibili vendonsi. Monciliери 76. 3007

PIAZZA Bengasi, vendo due, quattro camere, fuori blocco, libere 1953; piano terra: 1.000 per camera; eventuale lussuose. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

PREVENTIVI gratuiti, costruiamo prezzi minimi case, ville, qualunque zona. Tremosdile, Nizza 57. 2933

REGGIO centro posizione panoramica necessario direttamente proprietario vendesi villa signorile inglese appena costruita, bellissimi piccoli grandi ogni comfort, garages, termosifoni, aspirazione, terreno, bagni, parquets, terrazzi, giardini. Società Canforit, Venti Settembre 5, Genova. 4849

RIO de Janeiro 5, casa civile costruzione vendonsi alloggi libero blocco prezzi convenientissimi pagamento dilazionato; visite 15-16.30. 2715

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1309

SANREMO urge vendere bellissima villa panoramica 9 camere, servizi garage, giardino. Telefonare 555-579. L6767

SAN Salvario, vendo una grande camera occupata, piano secondo, 400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980

SIGNORILISSIMI alloggi liberi una, due, tre camere servizi, vendo Nicola Fabrizi 6 (portineria). 4904

VENDO via Vassalli Eandi alloggio dett. vista, 4 camere accessori bagno terzo centrale libero subito. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. F5633

VIA Principe Amedeo 29, residuo convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi sbloccio. Ore 15-17

VILLA, corso Gabelli, appartamento signorile 7 vani eventualmente altro 3 vani, garage, [illegible], vendesi Benito, Bertola 24. 4326

VILLE centralissime piccole grandi, vendiamo. Angiolo, Nizza 9. 4302

VILLE signorili: Crimea 23 camere verande terrazze giardino autorimessa 42.000.000; strada Cavoretto 8 vani terreno bagno autorimesse giardino 1800 7.000.000; adiacenze Francia 6-8 camere autorimesse giardino 15.000.000; Pino Torinese 9 camere terreno bagni, giardino 9.000.000; corso Moncalieri 10 camere terreno oltre 1000 [illegible], 15.000.000; strada Cavoretto 8 vani terre